

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	PAG.
			BONOMI. Protezione della esportazione delle arance. (2375) 4878
ALBARELLO e DI PRISCO: Arginatura del fiume Tartaro (Verona). (1399)	4870		BONTADE MARGHERITA: Provvedimenti legislativi a favore dei comuni con bilanci deficitari (2741) 4879
ALBARELLO: Pensione all'invalido Villardo Desiderato fu Pasquale da Verona. (2321)	4871		CALABRÒ e INFANTINO: Assistenza E. N. P. A. S. al personale dei depositi cavalli stalloni. (1493) 4879
ALBARELLO: Pensione all'ex militare Gironda Flaviano da Colonia Veneta Verona. (2322)	4871		CALABRÒ: Finanziamento degli enti provinciali per il turismo. (2099) 4879
ALPINO: Società ferroviaria « Torino-nord ». (2324)	4871		CALABRÒ: Pensione alle vedove dei portallettere rurali. (2104) 4880
AMENDOLA PIETRO e VILLANI: Fondi agli enti assistenziali comunali. (2459)	4872		CALABRÒ: Funivia Etna-Taormina (Messina) (2106) 4881
AMICONI. Intervento del prefetto di Campobasso al congresso provinciale delle A. C. L. I. molisane. (2243)	4872		CAMANGI Importazione di autovetture e autocarri per usi civili. (1950) 4881
AMICONI: Destituzione del collocatore del comune di Montelongo (Campobasso). (2697)	4872		CAMANGI: Bonifica dell'agro Pontino. (1951) 4882
ANTONIOZZI: Provvedimenti per gli industriali commercianti ed artigiani calabresi. (2344)	4873		CAPALAZZA ed altri: Cavi coassiali per la televisione nelle province marchigiane. (già orale, 207) 4883
ANTONIOZZI: Acquedotto del « Frida » (Cosenza). (2615)	4873		CASTELLARIN: Deviazione dell'Adige nel tratto del lago di Garda (Verona). (1078) 4883
AUDISIO ed altri: Trattamento dei ricoverati nel sanatorio « Borsalino » di Alessandria. (2176)	4874		CAVALLOTTI ed altri: Attrezzatura sanitaria nazionale per la cura dei poliomielitici (2530) 4883
BADALONI MARIA ed altri: Licenziamento delle lavoratrici che contraggono matrimonio. (2842)	4875		CECCHERINI Sperequazione nel trattamento economico tra categorie di dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria. (2695) 4884
BALDASSARI: Abusi nella assegnazione di alloggi I. N. C. I. S. ad enti finanziatori (908)	4875		CERVELLATI ed altri: Istituzione di treni (automotrici) per il collegamento Bologna-Ravenna. (1850) 4885
BELTRAME: Indennità al personale dell'ufficio circoscrizionale elettorale e del tribunale di Udine. (2677)	4876		COLASANTO: Complesso produttivistico della Navalmeccanica di Napoli. (1759) 4885
BERNIERI e BALDASSARI: Binario « salvaggio » nella stazione di Pontremoli (Massa Carrara). (1365)	4876		COLASANTO: Corresponsione degli assegni familiari ai braccianti agricoltori. (2634) 4887
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Difesa dell'abitato di Candide del comune di Comelico Superiore (Belluno). (1543)	4876		COLITTO: Bacino del Fortore (Campobasso) (1376) 4887
BIGIANDI: Stabilimento per concimi azotati in San Giovanni Valdarno (Arezzo). (2262)	4877		COLITTO: Assegno di previdenza ai detentori di pensioni privilegiate ordinarie. (1796) 4888
			COLITTO: Assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali. (1821) 4888
			COLITTO: Indennizzo al mulino comunale di Chiauci (Campobasso). (2156) 4888
			COLITTO: Indennizzo per espropriazione di terreni al comune di Chiauci (Campobasso). (2157) 4888

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
COLITTO: Indennità per danni per la costruzione dell'acquedotto molisano ai comuni di Pietracupa, Salcito e Bagnoli del Trigno (Campobasso). (2309) . . .	4889	LOZZA: Indennità ai commissari dei concorsi a cattedre nelle scuole secondarie. (2590)	4899
COMPAGNONI: Ambulatorio dell'I. N. A. M. in Frosinone. (2818)	4889	MAGLIETTA: Licenziamenti nella società Stigler-Otis di Napoli. (2033)	4899
COMPAGNONI: Automezzi all'Ispettorato del lavoro di Frosinone. (2819) . . .	4889	MAGLIETTA: Mezzo da sbarco della marina militare americana nel bacino di carenaggio di Napoli. (2286)	4900
COMPAGNONI: Ispettorato del lavoro nella provincia di Latina. (2820).	4890	MAGLIETTA: Indennità di proflassi antitubercolare ai componenti le commissioni mediche per le pensioni di guerra. (2288)	4900
DE' COCCI: Contributo al teatro dell'Ateneo dell'università di Roma. (2123) . . .	4899	MAGLIETTA: Licenziamenti nella ditta S. A. L. C. A. di Napoli. (2441)	4901
DEL FANTE: Nuovo ponte sul Pescara (Abruzzo). (2076)	4890	MAGLIETTA: Contrabbando di sigarette e di cocaina in Napoli. (2604)	4901
DI STEFANO GENOVA: Consegna della salma di Benito Mussolini ai familiari. (2084)	4891	MAGLIETTA: Osservanza delle leggi sociali nel Mezzogiorno. (2805)	4901
DI STEFANO GENOVA: Personale dei convitti nazionali e degli educandati governativi. (2380)	4891	MAGNO: Cantieri di lavoro, di rimboschimento e corsi professionali istituiti nella provincia di Foggia. (2667)	4902
FAILLA: Fognatura nel comune di Comiso (Ragusa). (739)	4892	MARTONI: Diniego del tribunale di Bologna della proroga dei contratti di lavoro alle famiglie coloniche. (2840)	4903
FARALLI: Designazione dell'ingegnere Domenico Pacchiarini a direttore della « San Giorgio » di Sestri Ponente (Genova). (2163)	4892	MARZANO: Provvedimenti per gli alluvionati della Calabria. (2354)	4903
FERRARI RICCARDO: Sistemazione Adige - Garda - Mincio - Tartaro - Canalbianco - Po di levante (Rovigo). (1354). . .	4893	MASSOLA ed altri: Commissario prefettizio nell'amministrazione dell'azienda elettrica municipale di Macerata. (2138) .	4904
FODERARO: Acquedotto di Reggio Calabria (2120)	4893	MEZZA MARIA VITTORIA: Fondi per gli assistiti dagli E. C. A. nella provincia di Modena. (2281)	4904
GOZZI: Disciplina delle tariffe elettriche su base nazionale. (2502)	4894	MINASI e MUSOLINO: Divieto della pesca di frodo. (1739)	4905
GRASSO NICOLOSI ANNA: Sussidio straordinario di disoccupazione alle lavoratrici e ai lavoratori alimentari (conservieri) (2714)	4894	MONTAGNANA e ALBIZZATI: Licenziamenti nella « Breda » di Sesto San Giovanni (Milano). (2144)	4905
GULLO: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Rossano Calabro (Cosenza). (2555)	4894	MORELLI: Riduzioni ferroviarie ai maestri elementari a riposo. (2564)	4906
INFANTINO ed altri: Assistenza ai familiari degli ex combattenti della ex repubblica sociale italiana. (542)	4895	NATALI: Trasferimento dall'Aquila a Terni del XII reparto lavori delle ferrovie dello Stato. (1628)	4906
INVERNIZZI: Strada Ballabio - Monterone (Como). (1830)	4895	POLANO: Assistenza medico-farmacologica ai pensionati degli enti locali. (1861)	4907
IOZZELLI: Consultorio dell'opera nazionale maternità infanzia nel comune di Onano (Viterbo). (2474)	4896	POLANO: Pensione di guerra alla signora Cairoli Ida da Castelsardo (Sassari). (2464)	4907
IOZZELLI: Sedi degli uffici di collocamento comunali. (2484)	4896	POLANO: Contributi alle aziende alluvionate nella provincia di Cagliari. (2466) .	4907
I'ELTORE: Assegno speciale agli ex dipendenti delle ricevitorie postali. (2279) .	4896	PUGLIESE: Palazzo delle poste in Crotone (Catanzaro). (2213)	4908
LENZA: Riordinamento delle mutue aziendali per l'assistenza malattie. (2591) .	4897	RAPELLI: Importazione di macchine per ufficio dall'estero. (2393)	4908
LIZZADRI: Qualifica di « esonerato politico » al personale delle ferrovie dello Stato. (2174)	4898	ROBERTI: Personale delle esattorie comunali nelle province di Napoli e Caserta. (2207)	4908
LOZZA: Riconoscimento legale di istituti privati nell'anno scolastico 1952-53. (2248)	4898	RUBINO: Ufficio postale telegrafico nel comune di Pagani (Salerno). (2284) . .	4909
		SABATINI: Rifiuto della comunicazione di notizie sui ritardi dei treni da parte del compartimento ferroviario di Torino. (2718)	4909

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

	PAG.
SAMMARTINO: Pensione di guerra all'ex militare Marcovecchio Francesco fu Marco da Napoli. (2494)	4909
SENSI: Opere pubbliche nel comune di Paola (Cosenza). (1532)	4910
SENSI: Treni rapidi Roma-Reggio Calabria. (1868)	4911
SENSI: Rete per la televisione nella provincia di Reggio Calabria. (2445)	4911
SENSI: Tutela delle lavoratrici addette alla raccolta delle olive nella provincia di Cosenza. (2621)	4911
SORGI: Trattamento di quiescenza ai cappellani delle carceri. (2611)	4912
SORGI: Concessione della « buonuscita » ai cappellani delle carceri per l'insegnamento ai detenuti. (2612)	4912
SORGI: Indennità ai maestri delle scuole reggimentali e carcerarie. (2642)	4912
SPADAZZI e altri: Aumento delle abilitazioni alla libera docenza per alcune discipline. (2202)	4913
SPADOLA: Aumento dei circuiti telefonici tra Ragusa e Vittoria (Ragusa). (già orale, 595)	4914
SPADOLA: Sezione dell'archivio di Stato in Ragusa. (2669)	4914
SPADOLA: Cavalcavia sulla strada provinciale Scicli-Donnafugata (Ragusa). (2673)	4914
SPONZIELLO: Continuità dell'insegnamento agli incaricati di educazione fisica. (2330)	4915
TROISI: Sezione del corpo delle miniere in Bari. (2510)	4916
VERONESI: Prezzo di vendita delle bombole di gas liquido. (2259)	4916
VERONESI: Personale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato distaccato presso le organizzazioni sindacali. (2622)	4917
VIGORELLI: Sistemazione della stazione di Milano. (2042)	4917
VILLANI: Finanziamento del cantiere lavoro « Riella » del comune di Apice (Benevento). (2723)	4918

ALBARELLO E DI PRISCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la sistemazione del fiume Tartaro, lo straripamento del quale, avvenuto nei giorni 4 e 5 ottobre 1953, ha allagato centinaia di ettari nei comuni di Nogara e Gazzo Veronese provocando gravi danni in zona di alta produttività agricola.

« Gli interroganti chiedono inoltre se con l'occasione non intenda l'onorevole ministro ordinare la ripresa dei lavori che formano

oggetto della sistemazione Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante, in considerazione della obiettiva utilità delle opere stesse reclamate da tempo dalle popolazioni interessate ». (1399).

RISPOSTA. — « La piena eccezionale del fiume Tartaro, verificatasi in seguito ai violenti nubifragi abbattutisi sulla zona dell'alto Veronese, ha provocato, nella notte del 3 ottobre 1953, la rottura dell'argine destro in località Palù del comune di Nogara. Le acque, straripando, hanno inondato circa 300 ettari di terreno, hanno interrotto alcune strade comunali e minacciato la contrada di Montaldo, che è stata fatta subito sgomberare.

« Il predetto argine non è comunque classificato e pertanto alle occorrenti riparazioni dovrebbe procedere l'interessato consorzio alto Tartaro-Tione e Influenti.

« Tuttavia l'amministrazione dei lavori pubblici è immediatamente intervenuta allo scopo di ridurre i danni dell'inondazione, di salvaguardare la pubblica incolumità e di ripristinare provvisoriamente, in quanto possibile, la viabilità, provvedendo al tamponamento delle falle.

« Per tali interventi di pronto soccorso è stato subito messo a disposizione del Magistrato alle acque di Venezia un primo finanziamento di lire 8.000.000.

« Si è così effettuata con la massima celerità la chiusura delle rotte e il livello delle acque in campagna si è andato abbassando: senonché la mattina del 12 ottobre si è verificato un nuovo sifonamento lungo lo stesso argine, con la esportazione di altri 15 metri di corpo arginale, ed un altro ancora se ne è avuto il 18 stesso mese, sempre in dipendenza della natura torbosa del terreno su cui insiste l'arginatura.

« L'ufficio del genio civile di Verona è subito intervenuto per chiudere tali falle e contenere le acque.

« Per il momento nessun altro utile provvedimento può essere adottato dall'amministrazione.

« Per quanto riguarda la sistemazione dell'Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco, si assicura che questo Ministero è bene edotto dell'utilità e delle necessità di tali opere.

« La loro esecuzione, iniziata nel 1938 e successivamente sospesa a causa della guerra, fu ripresa, sia pure in misura ridotta, nel 1945, continua tuttora in base alla legge 31 gennaio 1953, n. 68.

« Un'assegnazione straordinaria di 14-15 miliardi è stata anche chiesta, per il cor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

rente esercizio, al fine di proseguire l'intrapresa realizzazione del programma pluriennale di opere idrauliche straordinarie, programma che comprende anche la grande sistemazione dei corsi d'acqua di che trattasi ».

Il Ministro: MERLIN.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere l'attuale posizione della pratica di pensione dell'invalido Villardo Desiderato fu Pasquale (n. 318289).

« L'interrogante si è rivolto all'ufficio commendatizie senza riuscire a rintracciare il fascicolo. Pertanto insiste nel richiedere la massima urgenza nel disbrigo della pratica perché, e dall'interessato e dalle autorità locali, gli sono state segnalate le disastrose condizioni economiche in cui versano l'invalido e la sua famiglia.

« Chiede anche, nell'attesa della liquidazione della pensione, che si provveda ad allontanare lo spettro della fame dalla casa dell'invalido Villardo, provocando magari un provvedimento di carattere assistenziale continuato del comune di Verona ». (2321).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Villardo Desiderato fu Pasquale è in corso istruttoria per la raccolta degli atti sanitari.

« In particolare sono state chieste al distretto militare di Cosenza ed al sanatorio « Chievo » (Verona), rispettivamente, le copie degli atti sanitari in base ai quali sono state inserite le variazioni sul foglio matricolare e la cartella clinica integrale.

« Per quanto riguarda il richiesto provvedimento di carattere assistenziale, nelle more della liquidazione della pensione, questa amministrazione non ha competenza in materia. La richiesta potrebbe essere esaminata dalla prefettura di Verona o, quanto meno, dal comune stesso ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando intende far compilare il ruolo di variazione ed inviarlo all'ufficio provinciale del tesoro di Verona, a favore del signor Gironda Flaviano e non Floriano di Cologna Veneta (Verona). L'errore del nome non ancora corretto impedisce all'ufficio provinciale del tesoro di Verona di procedere al pagamento n. 5855292 riguardante il Gironda.

« Il mutilato aspetta da un anno, in condizioni di bisogno, il disbrigo di una così piccola formalità ». (2322).

RISPOSTA. — « Con ruolo di variazione, spedito all'ufficio provinciale del tesoro di Verona con elenco del 3 dicembre 1953, n. 94, è stato provveduto alla rettifica delle generalità dell'intestatario della partita di pensione n. 5855292 da Gironda Floriano in Flaviano e della data di nascita dello stesso (21 dicembre 1922).

« L'interessato potrà rivolgersi all'ufficio provinciale predetto per sollecitare il pagamento delle sue competenze ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — « Per conoscere quale posizione intenda assumere tempestivamente lo Stato verso la società « Torino-nord », concessionaria della ferrovia Torino-Ceres e Settimo-Castellamonte-Pont (Canavesana), in rapporto a una recente delibera assembleare di parziale rimborso del capitale sociale, in riforma di precedente analoga delibera già sospesa dal tribunale di Torino.

« Quanto sopra in relazione alla degradazione tecnica (per difetto dei necessari rinnovi e manutenzioni), specie della linea canavesana, con pregiudizio del servizio ed esasperate doglianze del pubblico; nonché in relazione ai possibili danni dello Stato per la degradazione stessa sui beni reversibili a fine concessione ». (2324).

RISPOSTA. — « L'ultima assemblea degli azionisti della società ferrovie Torino-nord, tenuta l'8 agosto 1953, ha effettivamente deliberato il rimborso di una quota di capitale di lire 114 milioni, con contemporaneo reintegro, a titolo gratuito, mediante utilizzo del fondo speciale di rivalutazione.

« Tale operazione appare consentita dalla legge 11 febbraio 1952, n. 74. Esula però dalla competenza del Ministero dei trasporti compiere accertamenti in merito alla legittimità o meno della operazione stessa, sulla quale devono pronunciarsi, sotto il profilo fiscale, gli uffici finanziari locali, nonché il tribunale nel caso in cui venga fatta opposizione dagli azionisti alla omologazione della deliberazione assembleare.

« Per quanto riguarda i riflessi interessanti questa amministrazione, si è rilevato che nella stessa assemblea dell'8 agosto, contemporaneamente al rimborso di parte del capitale a carico del fondo di rivalutazione, è stato deliberato un aumento del capitale stesso per 200 milioni, con facoltà del consiglio di amministrazione di procedere, in caso di occorrenza, a un ulteriore aumento per altri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

200 milioni in contanti, e cioè con nuovo apporto di denaro liquido, ciò che potrebbe apparire sufficiente a garantire il fabbisogno di circolante necessario a far fronte alle spese per miglioramenti del materiale e degli impianti.

« A questo proposito, e in relazione alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante per lo stato di degrado in cui si trovavano le linee esercitate dalla Torino-nord, (specie la ferrovia del Canavese), è da tener presente che la società, a seguito delle intimazioni fattele negli ultimi tempi, ha già provveduto a eseguire i lavori più urgenti, interessanti la regolarità e la sicurezza dell'esercizio. A una conveniente sistemazione generale degli impianti e del materiale potrà addivenirsi in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sull'ammodernamento. Risulta che la società sta approntando i relativi progetti.

« Questo Ministero intanto, nella considerazione che l'articolo 11 della legge 14 giugno 1949, n. 410, ha ripristinato con decorrenza dal 1° gennaio 1950 la partecipazione dello Stato ai prodotti netti delle ferrovie oltre il limite del 6 per cento del capitale azionario approvato dal Governo, ha notificato alla Torino-nord, in data 3 novembre 1953, che le delibere adottate non possono pregiudicare i diritti dello Stato, e che quindi la eventuale partecipazione dello Stato medesimo ai prodotti netti dovrà effettuarsi unicamente in base a detto capitale approvato.

« Inoltre, per la eventualità che il consiglio di amministrazione non si avvalga poi della facoltà conferitagli dall'assemblea, di procedere entro un anno all'ulteriore aumento con apporto di altri 200 milioni di capitale fresco, si sta esaminando, d'intesa con la Avvocatura dello Stato, se sia ammissibile un più diretto intervento di questo Ministero nella questione ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

AMENDOLA PIETRO E VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, in attesa della reintegrazione, in conformità del voto della Camera, dei fondi stanziati per gli E. C. A. sul bilancio del Ministero dell'interno, non ritenga doveroso dare istruzioni alle prefetture affinché revochino le tassative disposizioni in base alle quali i comuni (ad esempio quello di Morcone in provincia di Benevento) sono stati costretti a ridurre drasticamente l'elenco degli assistiti ». (2459)

RISPOSTA. — « Come è noto, si trova all'esame del Ministero del tesoro la richiesta per riportare il fondo concernente la « maggiorazione sul trattamento assistenziale » alla misura fissata per l'esercizio 1952-53, ossia a lire 8 miliardi.

« Non appena sarà accolta detta richiesta, questo Ministero provvederà ad un piano di riparto fra le varie prefetture, le quali, almeno per ora, dovranno contenere la spesa nei limiti dei fondi finora assegnati ».

Il Ministro: FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Campobasso a presenziare il V congresso provinciale delle A. C. L. I. molisane e a prendere, per di più, la parola, dopo la relazione del presidente uscente, e nei termini seguenti, quali risultano dal resoconto del *Momento Sera* del 25 ottobre 1953, edizione Abruzzo-Molise: « il prefetto nel porgere il suo saluto ai presenti plaudiva all'attività svolta dalla presidenza provinciale e formulava i migliori auguri per l'avvenire dell'organizzazione ».

« Per sapere, altresì, se interventi del genere rientrano nelle funzioni di un prefetto o se, invece, non siano da considerarsi, come sembra più plausibile, dei veri e propri atti di un qualsiasi propagandista di parte (« plaudiva all'attività svolta dalla presidenza provinciale, ecc. ») e quindi incompatibili con le funzioni predette, nonché con il decoro ed il prestigio dell'amministrazione dell'interno » (2243)

RISPOSTA. — « Il prefetto di Campobasso aderì, così come altre autorità della provincia, all'invito rivolto dall'associazione cattolica lavoratori italiani ad intervenire al congresso, che si svolse in quel capoluogo di provincia nei giorni 12 e 13 ottobre scorso, in quanto detta associazione, a norma dello statuto che ne disciplina gli scopi ed il funzionamento, è da considerarsi apartitica avente per fine precipuo l'elevazione morale e l'assistenza dei lavoratori con esclusione anche di finalità sindacale.

« Il prefetto ritenne doveroso di ringraziare, con brevissime parole di circostanza, il presidente dell'assemblea, che ebbe a rivolgergli un deferente saluto, congedandosi subito dopo la cerimonia inaugurale ».

Il Ministro: FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere

i motivi che hanno spinto l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso:

1°) a destituire il 23 settembre 1952, senza alcun motivo, dall'incarico di collocatore comunale in Montelongo (Campobasso) il signor Giovanni De Marco, invalido di guerra e partigiano combattente, dopo tre anni dall'assunzione (16 luglio 1949);

2°) a diffidare detto incarico al De Marco con lettera 2 ottobre 1952, protocollo n. 1121;

3°) a nuovamente destituire il De Marco il 31 ottobre 1952, comunicandogli nel contempo di dare le consegne al signor Luigi Tortorella, proprietario di una casa e di un appezzamento di terra, esattore dell'U. N. E.S. nonché elettricista e, per finire, scaccino regolarmente retribuito;

« Per conoscere, quindi, se il Ministro non intenda rendere giustizia al De Marco, che percepisce lire 2.264 mensili di pensione, è nullatenente, con moglie e figli a carico, e in favore del quale (e di fronte allo sdegno suscitato in tutta la popolazione dall'inumano provvedimento) fin la giunta comunale di Montelongo aveva preso posizione, invitando la prefettura di Campobasso (con lettera 26 settembre 1952, protocollo n. 3464) ad interessarsi convenientemente di questo triste caso presso l'ufficio provinciale del lavoro ». (2697)

RISPOSTA. — « La cessazione in data 30 settembre 1952 dall'incarico di collocatore da parte del signor De Marco Giovanni è stata unicamente motivata dalla inidoneità del medesimo allo espletamento delle funzioni commessegli.

« Il signor De Marco fu, poi, trattenuto per un altro mese, avendo la persona, che avrebbe dovuto succedergli, rifiutato di assumere l'incarico, e ciò allo scopo di assicurare nel comune di Montelongo le esigenze del servizio del collocamento.

« Ciò premesso, e poiché, come rilevato, il provvedimento a suo tempo adottato nei confronti del signor De Marco fu motivato dalla di lui inidoneità, lo scrivente non ha la possibilità di venire incontro a quanto richiesto dall'onorevole interrogante nell'ultima parte della interrogazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli industriali, commercianti ed artigiani calabresi che abbiano subito danni agli im-

pianti o distruzione di scorte o merci, e di strumenti e mezzi di lavoro. L'interrogante sollecita provvidenze immediate onde consentire la ripresa di tante attività rimaste gravemente danneggiate nei settori — delicati ed importanti — del commercio, dell'industria, dell'artigianato calabrese ». (2344).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta si fa presente che a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane danneggiate da pubbliche calamità la legge 13 febbraio 1952, n. 50, prevede tre specie di provvidenze, e cioè:

a) finanziamenti bancari su fondi di Stato (e con garanzia dello stesso fine all'80 per cento delle eventuali perdite per ogni operazione) e concorso sul pagamento dei relativi interessi (articolo 3 della legge);

b) contributo a fondo perduto fino al 20 per cento del danno accertato per ogni impresa che intenda provvedere con mezzi propri alla ricostruzione o riattivazione degli impianti o alla ricostruzione delle scorte (articolo 5 della legge);

c) contributo a fondo perduto fino al 90 per cento del danno accertato e per un importo non superiore a lire 180 mila a favore delle piccole imprese e degli artigiani (articolo 7-bis della legge).

« Le suddette disposizioni sono evidentemente applicabili anche a favore delle imprese e danneggiate dalle recenti alluvioni della Calabria, ma poiché mancavano le necessarie disponibilità sugli stanziamenti di bilancio, con apposito disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e già presentato al Parlamento, è stata proposta una nuova assegnazione di fondi che consenta di provvedere alle esigenze della Calabria e di altre zone colpite da precedenti alluvioni ancora in attesa di potere fruire delle provvidenze in parola ».

Il Ministro: MALVESTITI.

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se sia terminata la progettazione dell'acquedotto cosiddetto « del Frida » interessante i comuni di Amendolara, Trebisacce, Oriolo, Castroreggio, San Lorenzo Bellizzi, Rocca Imperiale, Albidona, Ganna, Nocera, Alessandria del Cerreto, Cerchiara, Villapiana, Francavilla in provincia di Cosenza.

« L'interrogante fa presente che le popolazioni di tali comuni hanno visto ridotto sensibilmente le già precarie risorse idriche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

a seguito delle recenti alluvioni, per cui non può essere oltre procrastinato l'inizio della fase della esecuzione delle opere ». (2615).

RISPOSTA. — « Pur avendo già avuto da alcuni mesi inizio i lavori preliminari alle sorgenti del Frida, non è ancora stato possibile prendere una definitiva decisione nei riguardi del progetto di massima delle opere di adduzione dell'acquedotto, poiché, nonostante gli studi sinora esperiti dall'ente autonomo acquedotto Pugliese, forti e motivati dubbi sussistono sulla convenienza di adottare lo schema proposto dall'ente, che prevede una galleria di circa 9 chilometri in terreni oltremodo difficoltosi.

« D'altro canto, ulteriori accertamenti geognostici, che erano stati proposti dall'acquedotto Pugliese riguardo alla galleria, comporterebbero un onere talmente rilevante (60 milioni), che la cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto opportuno subordinare l'impegno di una spesa così forte ad un ulteriore esame delle possibilità di altre soluzioni, con riserva di disporre detti lavori di indagine soltanto quando, scartata definitivamente la possibilità di altre soluzioni, sia riconosciuta l'indispensabilità di eseguire la galleria.

« Così stando le cose, è doveroso fare presente che, data l'altitudine e la natura della zona dei lavori, molto difficilmente nella stagione invernale, che si inoltra, sarà possibile giungere ad una conclusione. Comunque, si assicura che da parte della cassa per il Mezzogiorno si farà tutto il possibile per anticipare la soluzione del problema e dare sollecito inizio ad altri lavori, in modo che essi rappresentino la prosecuzione di quelli già in corso alle sorgenti nel quadro dell'imponente programma di opere dell'acquedotto del Frida per la realizzazione del quale occorrerà una rilevante spesa ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

AUDISIO, LOZZA E RONZA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, per quanto di rispettiva competenza, contro il presidente del consiglio provinciale, ragioniere Giuseppe Giraudi e contro la direzione del sanatorio « Borsalino » di Alessandria, per la grave situazione creatasi all'interno del sanatorio stesso in merito a:

1°) rispetto e libertà per la sezione interna dell'U. L. T. di operare a tutela dei bisogni e degli interessi dei ricoverati;

2°) divieto di costituire una « commissione degenti » che, in pieno spirito di collaborazione con la direzione, avrebbe contribuito a migliorare il funzionamento del sanatorio;

3°) libertà per i degenti di potersi riunire per discutere sulle loro condizioni di ricovero e per la formulazione delle indispensabili rivendicazioni.

« Soprattutto si intende far rilevare che le giuste lamentele e proteste dei ricoverati nel sanatorio « Borsalino » non solo riguardano le condizioni igieniche e di pulizia degli ambienti e dei servizi, ma investono addirittura la confezione e la qualità dei cibi somministrati agli ammalati mentre non viene nemmeno rispettata la tabella dietetica emanata dall'I.N.P.S..

« È stata inoltre respinta una proposta di costituire, così come in tutti i sanatori italiani è stato fatto, uno spaccio di vendita gestito dagli stessi ricoverati e sotto il controllo della direzione, che elimini la speculazione che alcuni privati effettuano con la vendita di oggetti vari.

« In tali condizioni, particolare gravità assume il provvedimento del consiglio provinciale di Alessandria il quale ha affidato i dirigenti del comitato provinciale dell'U. L. T. a non più entrare nel sanatorio « Borsalino ».

« Per tutti questi motivi, gli interroganti chiedono che venga urgentemente disposta un'inchiesta dalle autorità centrali ed attendono di conoscere i risultati e conseguenti provvedimenti adottati ». (2176).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde all'uopo quanto segue, anche per conto del Ministero dell'interno:

« Da accertamenti eseguiti non sono risultate fondate le lamentele circa la situazione di disagio rappresentata, lesiva della libertà e degli interessi dei ricoverati nel sanatorio « Borsalino » di Alessandria.

« Infatti, il provvedimento di diffida a non frequentare l'istituto nei confronti dei componenti del comitato provinciale dell'U. L. T., la lamentata limitazione di libertà di azione della sezione interna della stessa U. L. T. e la mancanza di una « commissione degenti » sono soltanto conseguenza dei frequenti turbamenti della disciplina interna, provocati da alcuni dirigenti della suddetta organizzazione. Pertanto, l'atteggiamento degli organi responsabili del sanatorio risponde esclusivamente alla necessità di assicurare il regolare funzionamento dell'istituto e di eliminare qualsiasi causa di agitazione fra i ricoverati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

«Ciò, nel quadro delle apposite disposizioni emanate da questo Alto Commissariato e dal Ministero dell'interno, dirette ad evitare il ripetersi di frequenti incidenti che da tempo si verificavano ora in questo, ora in quel sanatorio per l'azione perturbatrice della disciplina interna degli istituti di cura svolta da elementi irresponsabili.

«Con le suddette disposizioni è stato, in particolare, raccomandato il più frequente e scrupoloso funzionamento delle commissioni provinciali di vigilanza sugli istituti di cura — costituite dal medico provinciale, dal direttore del C. P. A., dal direttore della sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dal direttore del sanatorio più importante della provincia.

«Tale linea di condotta dell'Alto Commissariato è stata dettata dal convincimento che qualsiasi causa di agitazione nei sanatori, oltre che pregiudicare gravemente la disciplina interna degli istituti, ha riflessi sommamente nocivi sulla salute dei degenti, trattandosi di ammalati il cui stato di ipercitabilità e di ipersensibilità, già di per sé assai elevato, risente in misura abnorme di ogni benché minimo trauma psichico.

«Per quanto, poi, concerne i rilievi avanzati in ordine al funzionamento del sanatorio di che trattasi, si fa presente che in oltre 18 anni di funzionamento dell'istituto non risulta siano stati rilevati inconvenienti e formulate osservazioni da parte degli enti che affidano i loro ammalati al sanatorio, e cioè sia dai consorzi provinciali antitubercolari e sia dallo I. N. P. S. Si aggiunge, anzi, che periodicamente l'I. N. P. S. invia ispettori medici che hanno sempre dimostrato la loro piena soddisfazione per l'andamento dei servizi e per le cure praticate dagli infermi.

«E ciò è anche documentato dalla circostanza che nel sanatorio non vi sono quasi mai disponibilità di letti giornalmente richiesti e sollecitati anche per ricoverare ammalati che desiderano il trasferimento da altri sanatori.

«La tabella dietetica e la lista dei pasti vergono variate giornalmente con l'esposizione nei singoli reparti al principio di ogni settimana. La provvista di primissima qualità, e la confezione dei cibi, costituisce una delle più pressanti preoccupazioni della direzione.

«Dal punto di vista energetico l'alimentazione è abbondante quando si considera che, in quasi tutti gli infermi all'atto della dimissione, si hanno aumenti ponderali che talora arrivano ai 20 chilogrammi.

«La pulizia dei reparti è costantemente seguita e sorvegliata dalle suore e dalle infermiere.

«L'amministrazione del sanatorio non ha, infine, ritenuto opportuno istituire uno spaccio di vendita data la relativa modesta capienza dell'istituto, confrontata ai sanatori superiori ai 1.000 letti. Per altro, venendo concessi frequenti permessi, i ricoverati possono provvedersi in città di quanto loro occorra, nonché i parenti nelle visite bisettimanali sono soliti portare gli oggetti di cui gli ammalati necessitano».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

BADALONI MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — «Per sapere se intende esaminare l'opportunità di intervenire onde impedire l'automatica risoluzione del rapporto di lavoro per le lavoratrici che contraggono matrimonio, prevista dai regolamenti del personale di aziende, fabbriche e istituti vari. Detta risoluzione del rapporto di lavoro dà spesso incentivo a finzioni, unioni illegittime, o comunque, a posizioni immorali». (2842).

RISPOSTA. — «La questione sollevata dall'onorevole interrogante non è sfuggita all'attenzione di questo Ministero.

«Si ritiene, peraltro, opportuno segnalare che, in atto, già è all'esame del Senato della Repubblica (X Commissione) una proposta di legge (n. 6), di iniziativa della senatrice Merlin, concernente il divieto di licenziamento dai posti di impiego e di lavoro delle donne che si sposano.

«In tale sede, pertanto, il problema potrà essere valutato nei suoi termini ed aspetti particolari».

Il Ministro: RUBINACCI.

BALDASSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — «Per sapere se è a conoscenza dei gravi abusi che l'I. N. C. I. S. compie con l'assegnare, fuori concorso, un certo numero di alloggi ai dipendenti degli enti finanziatori e col costringere i dipendenti dello Stato che ricorrono contro l'inosservanza della legge a pagare il fitto delle more del ricorso». (908).

RISPOSTA. — «Non risulta a questo Ministero che l'I. N. C. I. S. abbia commesso abusi assegnando fuori concorso un certo numero di alloggi ai dipendenti degli enti finanziatori.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

« La possibilità per il detto istituto di dare in locazione alloggi ai dipendenti degli enti finanziatori e, infatti, prevista dall'articolo 376 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, confermato dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387.

« A norma delle citate disposizioni di legge, gli alloggi che possono essere messi a disposizione dei dipendenti degli enti finanziatori non devono superare il sesto del finanziamento ottenuto.

« L'I. N. C. I. S., pertanto, mette a disposizione degli enti predetti un numero di alloggi rispondente alla proporzione suindicata; gli enti, poi, i quali sono maggiormente qualificati per valutare le necessità di propri dipendenti, provvedono alle relative assegnazioni.

« Per quanto riguarda, poi, il pagamento dell'affitto nelle more del ricorso, si fa presente che l'articolo 16 del regio decreto-legge 17 novembre 1938, n. 191, stabilisce che all'atto del ricorso avverso l'assegnatario di un alloggio il ricorrente deve versare un deposito pari a una mensilità del canone di locazione che afferisce all'alloggio controverso.

« Tale deposito viene restituito in caso di accoglimento del ricorso mentre nel caso di soccombenza il reclamante è tenuto al risarcimento dei danni, rappresentati dai fitti non riscossi durante il periodo necessario per la decisione del ricorso, dall'importo dei quali viene scomputato il deposito prestato ».

Il Ministro dei lavori pubblici MERLIN.

BELTRAME. — *Al Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se corrisponda al vero che a tutt'oggi i quattro esperti assunti presso l'ufficio elettorale regionale per il Friuli-Venezia Giulia per le elezioni senatoriali e presso l'ufficio circoscrizionale di Udine per la Camera dei deputati non sono stati ancora pagati per le loro prestazioni durante le operazioni elettorali seguite alle elezioni del 7 giugno 1953, così come non sono state corrisposte l'indennità ai dipendenti del tribunale di Udine impegnati nelle stesse operazioni, ed in caso affermativo se non intendano provvedere nel più breve termine alla corresponsione delle somme dovute ». (2677).

RISPOSTA. — « Il Ministero di grazia e giustizia ha assicurato d'aver proceduto alla liquidazione degli emolumenti spettanti al personale estraneo all'amministrazione, il qua-

le ha prestato la sua opera per le elezioni politiche del 7 giugno 1953 negli uffici elettorali costituiti presso il tribunale di Udine ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

BERNIERI e BALDASSARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario dare assicurazione circa la sollecita costruzione di un binario di salvataggio presso la stazione di Pontremoli, sulla linea Parma-La Spezia, al termine del dislivello tra Borgotaro e Pontremoli. E ciò in considerazione del fatto che tale binario, invano richiesto fin dal 1945 dalle organizzazioni sindacali, è l'unica garanzia contro il ripetersi di sciagure così luttuose quanto inevitabili, come quella verificatasi il 4 ottobre 1953, e che è costata la vita di ben sette lavoratori delle ferrovie dello Stato » (1365).

RISPOSTA. — « La installazione di binari di salvamento su linee con forti pendenze è stata adottata in passato allorché i treni merci erano prevalentemente serviti da frenatura a mano e non era ancora realizzata la caratteristica di « inesauribile » del freno continuo automatico.

« Con la composizione attuale dei treni e per le velocità normali di marcia che li caratterizzano, l'impianto di binari di salvamento comporterebbe oneri e soggezioni ancor più gravi del passato e non darebbe garanzia di sicura efficacia.

« La tecnica ferroviaria si è perciò orientata a garantire la sicurezza effettiva dell'esercizio con il perfezionamento del sistema di frenatura continua automatica con la sua applicazione anche al parco merci e realizzandone la inesauribilità ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per salvaguardare la vita ed i beni degli abitanti di Candide (Belluno) che il rio Cunettone insidia e la cui azione di erosione sotterranea ha già fatto crollare il muro perimetrale di una casa e create precarie condizioni di stabilità a molti altri edifici, provocando un senso giustificato di profonda preoccupazione tra gli abitanti del luogo » (1543).

RISPOSTA. — « In territorio del comune di Comelico Superiore (Belluno) lo scorrimento della falda montana che rende precarie le condizioni di stabilità del sovrastante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

abitato di Candide non è un fenomeno di data recente, essendo dovuto alla natura del terreno torboso e in forte pendenza ed all'abbondanza delle acque superficiali che lo intersecano per gittarsi nel torrente Padola. Solo di recente, però, ha dato luogo a giustificate preoccupazioni, e soprattutto quando nella tarda primavera del 1951 i torrenti impetuosi formatisi con lo scioglimento di abbondanti nevi in concomitanza con le piogge dirotte accentuarono l'erosione e provocarono cedimenti al di sotto del paese.

« La situazione si è aggravata ancora con le alluvioni dell'autunno dello stesso anno sicché, nell'intento di salvaguardare la pubblica incolumità si è riconosciuta la necessità del diretto intervento dello Stato, per la sistemazione della frana ed è stato, quindi, emesso il decreto interministeriale in data 17 novembre 1952 per l'inclusione dell'abitato di Candide fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

« Conseguentemente, al fine di stroncare l'opera di erosione e rinsaldare la frana che più direttamente minaccia il paese, si è passati alla fase esecutiva.

« Infatti, mentre l'amministrazione forestale ha già efficacemente imbrigliato uno dei torrenti più pericolosi, mediante drenaggi, briglie e la costruzione di un cunettone che incanala l'acqua, contenendola, l'ufficio del Genio civile di Belluno sta attualmente eseguendo, come primo intervento, opere di drenaggio nell'interno dell'abitato, per l'importo di lire 6.800.000.

« Nella prossima primavera, quando cioè le locali condizioni stagionali lo consentiranno, sarà intrapresa l'opera sollecitata dall'onorevole interrogante, e precisamente l'imbrigliamento, a valle del paese, del Rio Cunettone.

« Per quest'opera, in attesa che il predetto ufficio del genio civile completi gli studi per il relativo progetto esecutivo, è stato accantonata la somma di lire 20.000.000 sulle residue limitate disponibilità di fondi per provvidenze in favore delle zone alluvionate ».

Il Ministro: MERLIN.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se corrisponde a verità che la società S. I. C. S. abbia informato il Ministero di essere in grado di versare la cifra richiestale, quale condizione per poter fruire del prestito I. M. I.-E. R. P. allo scopo di costruire uno stabilimento per

la produzione dei concimi azotati in San Giovanni Valdarno (Arezzo) utilizzando ligniti del giacimento lignitifero di Castelnuovo dei Sabbioni ». (2262).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione soprascritta si comunica all'onorevole interrogante che la S. I. C. S. presentò fin dal 1948 una domanda all'Istituto mobiliare italiano per ottenere un mutuo, nel quadro dei prestiti E. R. P., da utilizzare per acquisto di macchine ed attrezzature destinati ad un nuovo impianto per la produzione di azotati con impiego di ligniti del Valdarno.

« La richiesta di finanziamento non poté avere una sollecita conclusione poiché si trattava di un mutuo d'importo notevole, riguardante una iniziativa per la cui realizzazione ovviamente non poteva chiedersi il solo intervento creditizio dello Stato, ma si esigeva un adeguato concorso finanziario della società interessata.

« Le lunghe vicende della pratica in parola ebbero finalmente una conclusione favorevole con la deliberazione presa dal competente comitato I. M. I.-E. R. P. nella riunione del 30 ottobre 1952, nella quale fu deliberata la concessione alla S. I. C. S. di un mutuo di lire 2.407.500.000 e venne emanato il relativo decreto.

« In tale decreto il Ministro del tesoro stabilì le garanzie che la S. I. C. S. doveva prestare per l'operazione di mutuo, e fra queste figurava l'obbligo per la società di aumentare il proprio capitale da lire 200.000.000 a lire 1.500.000.000 e di destinare in modo esclusivo tutte le somme derivanti dall'aumento di capitale alla costruzione e all'avviamento del nuovo impianto. In relazione a questo impegno la S. I. C. S., prima della stipulazione del contratto di prestito, avrebbe dovuto depositare le predette somme presso un istituto bancario, al quale doveva darsi ordine irrevocabile di non dar luogo a prelevamenti di sorta senza l'autorizzazione del Ministero dell'industria.

« Queste cautele trovano la loro giustificazione nel fatto che la società non offriva quelle garanzie minime che, secondo la legge e la prassi bancaria, sono richieste per l'ammissione di una azienda ad un finanziamento, per la cui concessione il Governo ha ritenuto appunto di servirsi del normale meccanismo bancario.

« Il termine per la sottoscrizione ed integrale liberazione delle azioni a pagamento, per portare il capitale sociale da 200 a 1.500 milioni di lire, venne fissato in 90 giorni dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

data di comunicazione alla S. I. C. S. dell'avvenuta registrazione del decreto del Ministero del tesoro.

« Il suddetto termine, che scadeva il 21 agosto 1953, su richiesta della ditta, fu prorogato al 31 ottobre 1953.

« Con domanda in data 3 ottobre 1953, la società chiese al comitato I. M. I.-E. R. P. da modifica della clausola surriferita, riguardante la garanzia richiesta alla S. I. C. S. per assicurare la partecipazione del suo capitale alla costruzione del nuovo impianto.

« Nella domanda si proponevano al comitato I. M. I.-E. R. P., quale alternativa delle clausole contenute nel decreto, le seguenti:

a) aumento del capitale sociale in conformità delle vigenti disposizioni di legge, senza particolari restrizioni;

b) contratto col quale sarebbe stato affidato ad una primaria ditta italiana qualificata l'appalto generale di esecuzione dell'impianto, sia per quanto riguardava la fornitura e il montaggio dei macchinari, sia per quanto riguardava la costruzione muraria, ecc.

c) impegno incondizionato della ditta costruttrice verso la S. I. C. S. ed eventualmente verso lo Stato di consegnare l'impianto completo pronto per entrare in funzione;

d) rilascio da parte della S. I. C. S. di una delega irrevocabile, a favore della ditta che avrebbe eseguito i lavori, per la riscossione dei madati del prestito E. R. P.

« In una successiva comunicazione del 27 ottobre 1953, la S. I. C. S. precisò che la ditta appaltatrice della costruzione dell'impianto veniva designata nella società Ansaldo di Genova, la quale, per altro, si sarebbe riservata, prima di formulare l'impegno valido per la garanzia degli impianti, di eseguire accertamenti e controlli e avrebbe potuto dichiarare il proprio impegno entro due mesi.

« Inoltre la S. I. C. S. dichiarava che avrebbe documentato, insieme con l'impegno dell'Ansaldo, il versamento di 5 decimi dell'effettuato aumento di capitale e, all'atto della stipulazione del contratto di mutuo, una fidejussione bancaria per il versamento degli ulteriori 5 decimi.

« Il comitato I. M. I.-E. R. P., nella riunione del 29 ottobre 1953, non ritenne sufficienti le proposte della S. I. C. S. per deliberare una modifica delle condizioni stabilite quando venne concesso il finanziamento, anche per il fatto che non risultò confermata la possibilità di assunzione da parte dell'Ansaldo dell'appalto generale di tutto l'impianto.

« In una riunione più recente del comitato I. M. I.-E. R. P. venne esaminata anche una lettera della S. I. C. S., nella quale la medesima dichiarava che intendeva soddisfare le garanzie per l'aumento di capitale mediante fidejussione da parte di una banca svizzera.

« Il comitato I. M. I.-E. R. P., considerati i termini vaghi, generici e spesso contraddittori delle varie richieste S. I. C. S. non ha ritenuto di prendere in considerazione la possibilità di una ulteriore proroga ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BONOMI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — « Per conoscere se, tenuto conto che da tre anni l'esportazione di arance italiane segna una progressiva diminuzione, mentre nello stesso periodo la produzione è aumentata nella misura del 5 per cento ogni anno, in concomitanza con l'accentuarsi di quella di tutti gli altri Paesi agrumicoli, non ritenga opportuno, per far fronte alle crescenti difficoltà di un settore che interessa un gran numero di agricoltori e lavoratori del Mezzogiorno, e per favorire in particolare l'impiego delle essenze e dei succhi bevibili di nostra produzione nell'industria trasformatrice italiana, che in questo ramo si trova in fase di continuo sviluppo e perfezionamento, disporre:

1º) le opportune misure perché sia vietata la importazione nel nostro Paese di essenze di arance e di terpeni di agrumi;

2º) di prendere analoghe misure, per bloccare l'importazione di succhi di arance e di limoni o, in via subordinata, per limitare l'importazione di questi ultimi ». (2375).

RISPOSTA. — « S'informa l'onorevole interrogante che l'importazione dai Paesi O. E. C. E. di oli essenziali di arancio e di terpeni di agrumi venne liberalizzata con la nota circolare, del 31 ottobre 1951 n. 225565 su conforme decisione adottata in sede di C. I. R. Pertanto una eventuale revoca della liberazione dei prodotti in questione potrà essere presa in considerazione solo in caso di riesame, da parte del C. I. R., di tale provvedimento.

« Si fa per altro rilevare che se le importazioni di essenze di arancio sono aumentate negli ultimi tempi, passando da 2,4 milioni di lire nel 1951, a 40,8 milioni nel 1952, e a 21,3 milioni nei primi 9 mesi del 1953; vi è stato un aumento anche nelle esportazioni le quali da 153 milioni di lire nel 1951, sono salite a 178,2 milioni nel 1952, e a 185,6 milioni nei primi 9 mesi dell'anno in corso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

Mentre appaiono di lievissima entità le importazioni di terpe i.

« Circa le importazioni di succhi di aranci e limoni, pure liberate ai sensi della citata circolare, si fa notare che esse sono del tutto trascurabili (2,3 milioni di lire nel 1951, 8,2 milioni nel 1952, 4,5 milioni nei primi 9 mesi del 1953). A fronte di tali importazioni si registrano esportazioni per 959,6 milioni di lire nel 1951, per 782,8 milioni nel 1952, e per 1.156,6 milioni nei primi 9 mesi del 1953.

« Ciò premesso non si ritiene che il problema desti attualmente delle preoccupazioni ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali sono i motivi per i quali non è stato ancora emanato il provvedimento legislativo (norme per integrazione dello spareggio dei bilanci comunali) a favore dei bilanci deficitari di alcuni comuni per l'anno 1953 ». (2741).

RISPOSTA. — « L'approvazione dei bilanci 1953 è pressoché ultimata; ma non essendo stata finora emanata la legge per l'integrazione statale nella forma del capitale e del mutuo, si è dovuto ricorrere per la copertura dei disavanzi economici, alla previsione di mutui di carattere meramente contabile, poiché di tali mutui non può essere autorizzata l'assunzione, in quanto la legge comunale e provinciale vigente prevede la possibilità della contrattazione di mutui soltanto per il ripiano di disavanzi di amministrazione accertati a chiusura di esercizio.

« Pertanto l'iscrizione figurativa dei mutui anzidetti potrà concretarsi in contrattazione effettiva soltanto dopo che sarà emanata la legge per l'integrazione dei bilanci deficitari per l'esercizio 1953.

« A tale scopo, con lettera in data 16 settembre 1953, questo Ministero ha interessato il Ministero delle finanze affinché d'intesa con quello del tesoro, prendesse l'iniziativa di presentare il disegno di detta legge per l'integrazione dei bilanci in parola, con l'assegnazione al Ministero dell'intero di un fondo non inferiore ad 8 miliardi di lire, da erogare secondo i criteri degli anni passati, e con l'autorizzazione di mutui di favore per la parte non coperta da contributo statale.

« Recentemente sono state rinnovate premure per la sollecita presentazione di detto disegno di legge ».

Il Ministro: FANFANI.

CALABRO' E INFANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per cui fin dal 1° luglio 1953 ha disposto la sospensione dell'assistenza E. N. P. A. S. agli appartenenti ai depositi stalloni, pur essendo gli stessi dipendenti dello Stato a tutti gli effetti di legge e pur continuando i medesimi a pagare i contributi per il detto ente; e se non ritenga pertanto disporre il ripristino dell'assistenza E. N. P. A. S. per i predetti appartenenti ai depositi stalloni ». (1493).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rappresenta che l'assistenza sanitaria, al personale di truppa dei depositi cavalli stalloni, è stata dalla E. N. P. A. S. sospesa in seguito a precisazioni fornite da questo Ministero, con foglio del 3 giugno 1953, n. 165379 circa la natura del predetto personale che è da considerare come facente parte della categoria dei graduati e militari di truppa dell'esercito e pertanto non avente diritto alla predetta assistenza sanitaria.

« Per altro, con successiva nota del 10 novembre 1952, n. 142031/142487, è stato consentito all'E. N. P. A. S. di riammettere il personale di cui trattasi al godimento di fatto delle prestazioni sanitarie, in attesa degli ulteriori sviluppi del disegno di legge, che ha già riportato l'adesione di massima di questo Ministero, e giusta il quale verrebbero soppressi i ruoli del personale militare dei depositi previa istituzione, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, di corrispondenti ruoli civili nei quali verrebbero inquadrati i militari di truppa anzidetti che, assumendo in tal modo lo stato giuridico di « personali civili di ruolo » dello Stato si troverebbero automaticamente nel diritto di beneficiare delle prestazioni dell'E. N. P. A. S. ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ZOTTA

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se è allo studio di apposita commissione la riforma dei sistemi di finanziamento degli enti provinciali del turismo, e se, nell'attesa dello studio ed approvazione delle eventuali nuove disposizioni in materia, non ritenga necessario ed urgente richiamare detti enti all'osservanza della circolare dell'11 marzo 1939 n. 953, protocollo 13725, dell'ex ministro della cultura popolare, direzione generale per il turismo, in cui erano chiaramente elencate le attività che, ritraendo beneficio dal movimento turistico, erano soggette al pagamento del contributo relativo ». (2099).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che questo commissariato non ha ritenuto opportuno, finora, di porre allo studio una riforma delle leggi che regolano il finanziamento degli enti provinciali per il turismo, giacché esse appaiono tuttora idonee ad assicurare il finanziamento degli enti in parola, e contengono adeguate norme atte a garantire i contribuenti da ogni indebita od eccessiva applicazione dei contributi a loro carico.

« Circa l'interpretazione ed applicazione delle sopra indicate disposizioni di legge, si fa presente che la circolare 11 marzo 1939, n. 953, venne a suo tempo emanata al fine di evitare una disparata interpretazione, da parte degli enti provinciali per il turismo, del regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2302, e del regio decreto 21 agosto 1937, n. 1716, nello stabilire le categorie da assoggettare al contributo e nell'accertare il relativo reddito base.

« Essa, anche in rapporto al ripristinato costume democratico, costituisce una troppo grave limitazione alla autonomia degli enti provinciali per il turismo nella loro funzione impositoria, limitazione che, se per il turismo poteva essere giustificata dalla novità della materia all'epoca della emanazione della circolare, non lo sarebbe più ora, giacché i pareri della commissione interministeriale prevista dall'articolo 4 del regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2302, e le sentenze in proposito emesse dall'autorità giudiziaria costituiscono ormai una giurisprudenza sufficiente per l'esatta interpretazione delle norme di legge.

« È da aggiungere che l'evoluzione verificatasi nel settore turistico in questo dopoguerra è stata tale che, in atto, dal movimento di forestieri ritraggono vantaggi non soltanto le categorie elencate nella citata circolare n. 953, ma anche altre categorie non prese in considerazione all'epoca in cui la circolare stessa fu emanata.

« Pertanto, una rigida applicazione della suddetta circolare porterebbe ad una ingiusta distribuzione, a danno delle categorie previste nella circolare stessa, del carico costituito dalla somma dei contributi in parola.

« Per altro, al fine di rendere più agevole il compito degli enti provinciali per il turismo senza interferire a danno della loro autonomia nell'esercizio della funzione impositoria, questo commissariato si propone di raccogliere in un massimario i pareri espressi dalla commissione di cui sopra e le sentenze dell'autorità giudiziaria, corredando tale raccolta dei suggerimenti e delle istruzioni che possono

essere utili agli enti per evitare difformità di criteri e sperequazioni nell'applicazione delle norme di legge concernenti l'imposizione dei contributi di cui trattasi ».

Il Commissario per il turismo:
ROMANI

CALABRÒ — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* « Per conoscere se non intenda emanare un provvedimento che decreti il diritto delle vedove dei portalettere rurali alla pensione, o almeno ad un sussidio mensile o trimestrale » (2104).

RISPOSTA — « In proposito, si fa presente che questo Ministero ha già promosso ed adottato nei riguardi del trattamento di quiescenza dei portalettere e dei loro superstiti tutte le provvidenze compatibili con la posizione giuridicamente da essi rivestita sia prima che dopo il 1° ottobre 1952, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952 n. 656, relativo al nuovo ordinamento del personale delle ex ricevitorie delle poste e telecomunicazioni e dei servizi rurali.

« Infatti, anteriormente alla detta data del 1° ottobre 1952, i portalettere rurali, essendo dei semplici prestatori d'opera, erano tutti assicurati obbligatoriamente presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ed avevano, quindi, titolo, una volta raggiunte le condizioni volute, al relativo trattamento di quiescenza, reversibile alle vedove.

« Le vedove stesse avevano altresì diritto alla successione nel posto già occupato dal portalettere defunto, solo che possedessero i requisiti prescritti, e avessero prestato lodevole servizio per almeno due anni nell'ultimo decennio come sostituto portalettere o in altre determinate qualità oppure fossero rimaste prive di sufficienti risorse economiche.

« Tale provvidenza è stata mantenuta con lievi varianti dal nuovo ordinamento, il quale ha altresì stabilito che, indipendentemente dalla pensione che spetti a carico della previdenza sociale, i portalettere cessati dal servizio ricevono dal « fondo per la quiescenza », all'uopo istituito, un trattamento uguale a quello concesso al personale statale. Ai detti ex portalettere sarà cioè attribuita, a seconda del periodo di servizio inferiore o non inferiore a 20 anni, prestato con iscrizione al detto fondo, una indennità una volta tanto, oppure la pensione vitalizia. Il periodo di 20 anni necessario per la pensione vitalizia è anzi, con speciale agevolazione, ridotto a 10 anni per i portalettere che siano stati assicurati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

almeno per 10 anni per il trattamento di quiescenza presso l'Istituto della previdenza sociale, ed è cumulabile con esso. Anche il trattamento di quiescenza a carico del « fondo », è reversibile alle vedove.

« Qualora poi il portatore cessi dal servizio prima di aver compiuto il periodo di iscrizione necessario ai sensi predetti per conseguire la pensione vitalizia, ha titolo, se inabile al lavoro, ad un assegno vitalizio reversibile a favore delle vedove, sempre a carico del « fondo per la quiescenza », nella stessa misura e con modalità analoghe a quelle applicate dall'E. N. P. A. S. agli impiegati dello Stato cessati dal servizio.

« È, infine, da menzionare il fatto che la nuova legge è stata tanto sollecitata nei confronti del personale di cui trattasi da prevedere financo il caso che l'iscritto al nuovo fondo, già assicurato obbligatoriamente presso l'Istituto della previdenza sociale, cessi dal servizio senza avere maturato titolo alla pensione di vecchiaia da parte di tale istituto, nella quale ipotesi consente, con criterio eccezionale, la concessione, secondo determinate modalità, di un assegno speciale annuo (reversibile) a carico della detta assicurazione obbligatoria, assegno cumulabile con la eventuale pensione o con il vitalizio più sopra accennati.

« Pertanto, le norme vigenti in materia risultano già tali da soddisfare equamente la richiesta che l'onorevole interrogante ha segnalato nella propria interrogazione ».

Il Ministro: PANETTI.

CALABRÒ. — *Al Presidente del comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se esiste la progettazione di una funivia Etna-Taormina, e — in caso positivo — quali siano le remore che si frappongono al dare inizio ai lavori di una così importante realizzazione, che richiamerebbe nell'Isola masse di sportivi e turisti dall'Italia e dall'Estero ». (2106).

RISPOSTA. — « Tra le proposte di opere d'interesse turistico presentate dalla regione siciliana per il finanziamento a cura della cassa per il Mezzogiorno figuravano alcune seggiovie e funivie sui vari versanti dell'Etna fino a Taormina.

« Per altro, il comitato dei ministri non ha ritenuto che tutte le suddette proposte potessero essere assecondate, non essendo opportuno impegnare la cassa in uno stesso tipo di investimenti in una sola zona.

« Finora, in conformità del programma approvato da questo comitato, la cassa ha

autorizzato il finanziamento della costruzione della funivia da Catania (casa cantoniera) all'Etna a favore della S. I. T. A. S. ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione.

« Su altre richieste di finanziamento per opere del genere sono in corso le istruttorie: la cassa, in base ai risultati di queste, sottoporrà le richieste stesse alle determinazioni del comitato. Il quale deciderà in rapporto alla effettiva utilità economica e sociale delle opere, sia alle possibilità finanziarie della cassa stessa in ordine di gradualità rispetto al tempo della sua durata e alle altre maggiori o più pressanti esigenze ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

CAMANGI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quale è l'attuale importazione di autovetture e autocarri per usi civili ed a quale condizioni essa si effettua ». (1950).

RISPOSTA. — « Si desidera anzitutto portare a conoscenza dell'onorevole interrogante i seguenti dati statistici sull'importazione nei primi 9 mesi dell'anno in corso di autoveicoli azionati da motore a scoppio e a combustione interna:

per trasporto di merci, n. 46 di cui 15 temporaneamente importati;

per il trasporto di persone, n. 1252 di cui 15 temporaneamente importati.

autoveicoli speciali anche con dispositivi di sollevamento, n. 87.

« Per quanto concerne la disciplina in base alla quale vengono consentite le importazioni si informa l'onorevole interrogante che gli accordi commerciali con la Francia e la Germania prevedono, a condizioni di specifica reciprocità, i seguenti contingenti:

dalla Francia un contingente all'importazione di autovetture per franchi francesi 75.000.000 (1° aprile 1953-31 marzo 1954);

e dalla Germania occidentale un contingente di autovetture di dollari 1.050.000 e un contingente di « camions con officine meccaniche per riparazioni di trattori » per un ammontare di dollari 30.000.

« L'importazione di autocarri da altri Paesi può essere concessa, limitatamente ai tipi non fabbricati in Italia previo parere del comitato tecnico consultivo macchinari. Il relativo pagamento viene effettuato in conformità delle condizioni attualmente in vigore con i Paesi stessi.

« Vengono inoltre concesse autorizzazioni all'importazione di autovetture per il salone

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

internazionale dell'automobile di Torino, nei limiti di un piccolo contingente prestabilito, nonché di autovetture appartenenti al Corpo diplomatico in base al trattamento internazionale attualmente in vigore.

«Vengono infine autorizzate importazioni franco valuta di autovetture usate già introdotte in Italia con *carnet de Passages en Douane* ma solo in caso eccezionali per un limitato numero di unità previo esame e decisione del comitato appositamente costituito».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

CAMANGI. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — «Per conoscere quale sia il programma di opere che - completando la bonifica dell'Agro Pontino - assicurino quelle terre dal ripetersi di danni come quelli verificatisi in questi giorni a seguito di gravi inondazioni.

«Chiede altresì di conoscere i previsti tempi di esecuzione di dette opere» (1951)

Risposta. «Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

«Sin dall'inizio dell'attività della cassa per il Mezzogiorno è stata tenuta presente la necessità di completare la difesa idraulica dell'agro Pontino.

«La situazione risultante nel 1950 era infatti la seguente: adeguata impostazione di canali di acque alte e medie nel comprensorio di Latina; ma gravi insufficienze nella zona del comprensorio Pontino, specie a nord-est della via Appia, per il disordinato afflusso nell'Ufente e nei canali vicini delle acque alte provenienti dai Lepini, con sistematiche esondazioni, e conseguenti inondazioni dei terreni bonificati. Questa è stata anche la causa dei danni maggiori causati nella piana dalle recenti inondazioni.

«Riprendendo il progetto di massima studiato in sede di impostazione generale della bonifica, la «cassa» provvede subito a far completare la progettazione esecutiva per la soluzione del problema delle acque alte: si tratta della costruzione di un grande alveo allacciante parte dei bacini dei Lepini (Ceriara, lavone) e quelli degli Ausoni con sfocio nell'alveo dell'Amaseno, alleggerendo in tal modo l'Ufente delle acque alte ivi affluenti in eccesso alle sue capacità. A complemento dell'allacciamento anzidetto, lo schema include l'ampliamento degli alvei dell'Amaseno e del canale portatore, sino al mare,

«Tale soluzione era stata per lungo tempo oggetto di incertezza per l'imponenza dell'opera e il suo elevato costo. È evidente per altro che soltanto un intervento decisivo, capace di mantenere il grosso delle acque derivanti dalle montagne fuori della zona fortemente depressa della pianura, può risolvere radicalmente il problema.

«Per tale ragione, il consiglio di amministrazione della cassa nell'estate del 1952 ha approvato l'esecuzione del complesso di tali interventi relativi alle acque esterne, per un importo di lire 3.288.000.000.

«L'appalto del 1° lotto ha avuto luogo il 26 novembre 1952 ed i lavori sono stati iniziati il 13 gennaio 1953 e sono attualmente il pieno corso. I lotti successivi, da impostarsi anche in relazione ad una successione di ordine tecnico, sono in fase di messa a punto dei progetti esecutivi; per un altro lotto dell'importo di circa lire 576 milioni, è già stata predisposta l'autorizzazione ad effettuare la gara.

«La realizzazione complessiva di tale imponente progetto relativo alle acque esterne costituisce senza dubbio l'elemento fondamentale di una definitiva difesa idraulica della piana Pontina. Esso per altro viene completato, a monte, con una serie di interventi nei bacini montani e a valle con minori opere di allargamento e rifinitura dello sbocco a mare dei canali.

«Per quanto riguarda i bacini montani interessanti direttamente l'agro Pontino, i progetti già approvati dalla cassa, per la maggior parte in corso di ultimazione, ammontano a 22 per un importo di lire 1.041.185.000.

«Nella parte bassa del comprensorio gli interventi di completamento della rete principale dei canali di scolo comprende i seguenti progetti:

sistemazione idraulica zona Frassenetto-Palazzo-Valle di Terracina: (approvato l'8 maggio 1951) importo di lire 155.000.000;

sistemazione fiume Pedicata e rimozione interrimenti da canale Portatore; (approvato l'8 ottobre 1951) importo lire 154.293.000;

sistemazione alvei di pianura dei torrenti in sinistra Amaseno; (approvato il 10 ottobre 1952) importo lire 68.630.000;

impianto idrovoro Canneto (approvato il 27 maggio 1952) importo lire 254.000.000;

costruzione Foce Armata di Badino; (approvato il 30 ottobre 1952) importo lire 209.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

« Tutti i suindicati lavori sono stati già appaltati e per la maggior parte sono anche in avanzato stato di realizzazione: ad eccezione dell'impianto idrovoro delle Cannete e della costruzione della foce armata di Badino, il cui sviluppo procede con difficoltà in rapporto a complesse esigenze d'ordine tecnico determinate dalla natura dei terreni e dei corsi d'acqua.

Il complesso degli interventi di ordine idraulico di cui sopra raggiunge il cospicuo importo di lire 4.128.923.000 e una volta realizzato, cioè nello spazio di circa due anni, rappresenterà una soluzione completa per la difesa della piana Pontina dalle alluvioni che, allo stato delle cose, ancora si verificano ad ogni periodo di piovosità ».

Il Presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno-
CAMPILLI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali tutto il versante dell'Adriatico centrale e, in particolare, le quattro province marchigiane, sono stati esclusi dalla posa di cavi coassiali per la televisione: esclusione tanto più ingiustificata in quanto Ancona vanta notevoli tradizioni nel campo delle radioaudizioni ». (207)

RISPOSTA. — « In merito, si informano gli onorevoli interroganti che questa amministrazione, nell'intento di assicurare anche alla regione marchigiane un vasto progresso nei servizi telegrafici e il nuovo servizio di televisione, non ha mancato di prevedere quanto costituisce l'aspirazione di quelle province.

« Gli studi in proposito hanno anzi condotto a prevedere la posa di un cavo coassiale lungo il versante adriatico da Foggia a Verona, per modo che esso potrà servire, con gli opportuni raccordi, tutte le province marchigiane.

« Sono attualmente in corso pratiche per ottenere il finanziamento dell'opera ».

Il Ministro: PANETTI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il Governo ritenga indispensabile riprendere i lavori — già in passato iniziati e poi sospesi — per realizzare la deviazione temporanea, in caso di piena, dell'Adige nel lago di Garda ». (1078)

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di esaminare con particolare attenzione la necessità di portare a compimento la costruzione, della galleria Mori-Torbole al fine di assicurare la derivazione nel Lago di Garda dei colmi di piena dell'Adige.

« A tal fine, già prima della guerra era stato approvato un piano generale per una sistemazione dell'Adige, Garda, Mincio, Tartaro, Canal Bianco aventi scopi di sicurezza idraulica, di bonifica, di irrigazione e di navigazione interna, ed era stata stanziata la somma di lire 470 milioni ai sensi del regio decreto-legge 1° dicembre 1938, n. 1816.

« I lavori, iniziati il 1° marzo 1939, furono condotti attraverso enormi difficoltà e continuano tuttora in base alla legge 31 gennaio 1953, n. 68.

« In particolare fra i lavori eseguiti figura anche la perforazione per un terzo della sua lunghezza della galleria di deviazione dell'Adige al Garda.

« In attesa di addivenire al definitivo assetto di tutte le opere di difesa idraulica del corso di pianura del detto fiume, nel fabbisogno di spesa previsto per la prosecuzione nel corrente esercizio, del programma pluriennale di opere idrauliche straordinarie, in base al quale è stata chiesta un'assegnazione straordinaria di fondi, è anche compresa la spesa di lire 6 miliardi per portare a termine la galleria predetta ».

Il Ministro: MERLIN.

CAVALLOTTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le reali condizioni dell'attuale attrezzatura sanitaria nazionale per la cura dei poliomielitici, con particolare riguardo alle voci seguenti:

a) qual'è il complesso di posti-letto e quale ne è la distribuzione regionale;

b) qual'è il numero di giornate di degenza media per ogni malato;

c) qual'è il costo giornaliero *pro-capite*;

d) quali sono le scuole per fisioterapisti ». (2530).

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato, a norma della legge 10 giugno 1940, n. 932, assiste e cura i poliomielitici poveri recuperabili, basando la propria azione assistenziale sul recupero funzionale precoce dei postumi e sulla correzione delle eventuali deformità.

« L'assistenza viene erogata attraverso appositi centri o reparti specializzati, a carattere regionale o interregionale, idoneamente attrezzati per la cura sia degli esiti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

recenti (fisiokinesiterapia ed eventualmente protesi) che di quelli inveterati (chirurgia ortopedica ed eventualmente protesi).

« Sono attualmente in servizio i seguenti: Ancona, Ariccia (Roma), Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Lanzo d'Intelvi (Como), Malcesine sul Garda (Verona), Milano, Napoli, Novara, Palermo, Pietra Ligure (Savona), Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

« In complesso si dispone di 1.407 posti-letto, di cui 649 nell'Italia settentrionale e 767 nell'Italia centro-meridionale.

« La disponibilità negli istituti ortopedici (per gli infermi affetti da esiti inveterati) è di 757 letti; essa però è puramente indicativa, trattandosi in genere d'istituti che al bisogno possono anche provvedere a un maggior numero di ricoveri.

« Per quanto riguarda il trattamento degli esiti recenti, la disponibilità complessiva è limitata a circa 650 posti-letto, di cui 368 nell'Italia settentrionale e 282 nell'Italia centro-meridionale.

« Allo scopo di adeguare il numero dei posti-letto, relativamente a queste ultime forme, alle effettive esigenze di ricovero, l'Alto Commissariato ha incoraggiato tutte le iniziative dirette all'istituzione di nuovi centri, erogando allo scopo agli enti interessati contributi nella misura consentitagli dal modestissimo fondo a disposizione (200 milioni).

« Fra le più recenti istituzioni meritano di essere ricordate il reparto annesso alla clinica pediatrica di Napoli, il centro di Venezia annesso all'ospedale di Santa Maria delle Grazie, il centro di Bari annesso alla clinica pediatrica. Sono in corso di allestimento i centri di Reggio Calabria, Catania, Palermo, Lanciano, Perugia e Cagliari. Inoltre gli istituti ospedalieri di Santa Corona hanno in corso l'ampliamento del reparto già funzionante di Pietra Ligure e gli ospedali riuniti per bambini di Napoli hanno già provveduto alla progettazione di un grande centro a Bagnoli risultando insufficiente quello già ricordato presso la clinica pediatrica.

« Da quanto sopra risulta che la deficienza di posti-letto per il ricovero dei poliomielitici recenti è particolarmente sentita nell'Italia centro-meridionale.

« Il disagio derivante da tale situazione sarà notevolmente attenuato quando i nuovi centri soprammentati, promossi e in gran parte finanziati dall'A. C. I. S. entreranno in funzione.

« L'Alto Commissariato mentre non manca di sollecitare le amministrazioni interessate perché portino a termine le predette opere con la massima sollecitudine cura nel modo migliore lo smistamento degli infermi presso i centri ove si verifica disponibilità di posti liberi.

« In quanto poi alla degenza media di ogni ricoverato si deve far presente che per le caratteristiche stesse della infermità non è agevole calcolare la durata del trattamento. Si può dire che inizialmente i malati sono bisognosi di cure fisiokinesiterapiche, la cui media oscilla fra 180 e 270 giorni. Questo ciclo iniziale di cure è seguito assai spesso dal trattamento chirurgico-ortopedico, le cui onerose e laboriose tappe, fra l'altro, vengono segnate dalle esigenze del tutto individuali della crescita e sono pertanto di durata unprecisabile.

« Il costo della retta di degenza, comprensiva di ogni prestazione sanitaria, esclusi gli apparecchi di protesi, si aggira in media sulle lire 1750.

« In mancanza di apposite scuole per fisioterapisti, la cui istituzione è allo studio, la preparazione tecnica del personale ausiliario addetto ai centri o reparti viene fatta attraverso corsi di addestramento che vengono effettuati presso i centri: istituto per poliomielitici di Ariccia, ospedale Gozzadini di Bologna, istituto Rizzoli di Bologna e altri designati di volta in volta ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che hanno consigliato l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a disporre l'aumento delle indennità accessorie in modo tale da creare sperequazione di trattamento economico tra varie categorie. In particolare non appare giustificata la concessione di un trattamento superiore ai titolari capi deposito locomotive rispetto a quello previsto per i capi stazione titolari, in considerazione che a questi ultimi sono affidate responsabilità superiori e giuridicamente rappresentano l'amministrazione ferroviaria ». (2695)

RISPOSTA. — « Le misure delle speciali indennità, fruita da alcune categorie di agenti ferroviari e recentemente perequate, sono graduate in maniera tale da tener conto, nelle varie qualifiche, sia della gravosità delle mansioni e dell'entità dei disagi che da esse derivano, sia delle responsabilità a ciascuno attribuite.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

« Proprio in base a tali criteri vi sono alcune categorie di capi stazione (dirigenti centrali e dirigenti unici) che fruiscono di una indennità superiore non solo a quella dei pari grado diversamente utilizzati, ma anche a quella di alcune categorie di capi depositi pure titolari di impianto.

« È comunque da far presente che la percentuale di aumento recentemente concessa per la ripetuta indennità è stata identica sia per i capi stazione che per i capi deposito titolari, per cui, con i recenti aumenti, non è stata creata alcuna sperequazione rispetto alle differenziazioni già esistenti.

« È da tener conto, infine, che nei rispettivi impianti rappresentano egualmente l'amministrazione sia i capi stazione come i capi deposito locomotive ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CERVELLATI, ZACCAGNINI, BOLDRINI, MARABINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non vi sia la possibilità di istituire una coppia di treni (automotrici) per il collegamento di Bologna con Ravenna (via Lugo o Faenza) in partenza l'uno da Bologna verso le ore 22.30 e l'altro da Ravenna verso le ore 4.15.

« Tale richiesta è motivata dal fatto che da Bologna a Ravenna dopo le 20,55 fino al mattino non esistono più comunicazioni.

« In secondo luogo perché al mattino con le attuali comunicazioni da Ravenna a Bologna non è possibile prendere le coincidenze per Milano, Roma, Trieste, Verona, ecc., ciò che rende impossibile o per lo meno disagevole ai viaggiatori di recarsi nelle suddette località e rientrare nella stessa giornata.

« Ove non fosse possibile la istituzione dei nuovi treni richiesti, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga necessario almeno di rivedere gli orari attuali onde permettere il miglioramento delle attuali coincidenze per le comunicazioni di Ravenna con i maggiori centri del nord e centro d'Italia ». (1850).

RISPOSTA. — « La istituzione di una nuova coppia di automotrici per il collegamento, via Lugo o Faenza, tra Ravenna e Bologna come richiesto dagli onorevoli interroganti non riesce attualmente possibile a causa della mancanza di disponibilità di tali mezzi leggeri, in relazione alle molteplici necessità del loro impiego su tutta la rete ferroviaria.

« È da tenere presente al riguardo che, con l'attuale prima comunicazione del mattino da Ravenna, data dai treni AT.401 e 1804, sono assicurate le coincidenze per Mi-

lano col direttissimo ET.532 (ore 7,41), per Firenze e Roma col treno 39 (ore 7,05), per Verona con l'ET.642 (ore 7,37). Analogamente l'ultima comunicazione della sera per Ravenna parte da Bologna alle ore 20,53 treni 467 e AT. 422, dopo l'arrivo dei treni coincidenti da Roma e Firenze (treno 32 ore 20,32), da Verona (treno 2113 ore 20.30) e da Milano (con lo stesso treno 467).

« Si precisa, inoltre, che per la relazione Ravenna-Trieste deve essere seguita la via di Ferrara e non quella di Bologna, come per la relazione Ravenna-Roma è più breve la via Rimini-Ancona che la via di Bologna.

« In realtà il viaggio nella stessa giornata è possibile solo fra Ravenna, Milano, Firenze e Verona, ma occorre tener conto, per le altre località, delle distanze da percorrere e della ubicazione geografica della città di Ravenna.

« Né riesce possibile, come pure viene richiesto, modificare gli orari dei treni attuali onde realizzare nuove coincidenze, sia perché essi ben rispondono alle esigenze locali e quindi eventuali varianti darebbero luogo a proteste degli interessati e sia per gli stretti turni di mezzi e le numerose coincidenze cui i treni stessi sono vincolati ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se effettivamente:

a) si intende smobilitare o diminuire il potenziale del complesso navalmeccanica di Napoli e particolarmente degli stabilimenti bacini e scali e O. M. F.;

b) se si ritiene che l'ultimando bacino di carenaggio non debba affidarsi all'industria privata, ma alla navalmeccanica che è di proprietà statale ed a cui lo Stato, nell'interesse generale, può facilitare utili ed imporre oneri, come l'attrezzatura meccanica di detto bacino, attrezzatura la cui costruzione colmerebbe l'attuale avvallamento di disponibilità di lavoro della suddetta bacini e scali;

c) se il trasferimento ad altri impianti delle riparazioni di materiale mobile ferroviario attualmente fatto dalle industrie meccaniche meridionali, non possa farsi gradualmente fino alla sostituzione con altre lavorazioni, in modo da evitare sospensioni o licenziamenti di maestranze.

d) se si vuol mettere il complesso navalmeccanica in grado di assorbire il lavoro necessario per la sua economica gestione, senza incidere sui propri dipendenti;

e) se, finalmente, il ministro si ritiene legittimo rappresentante del popolo proprietario delle industrie I. R. I. al cento per cento e quindi in grado di disporre anche indipendentemente dalle quasi inutili amministrazioni aziendali ». (1759).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si comunica che la società navalmeccanica di Napoli risulta articolata nei seguenti stabilimenti:

1°) cantieri navali di Castellammare di Stabia: per costruzioni e allestimento di naviglio militare e mercantile, grossa carpenteria metallica, ponti di acciaio;

2°) bacini e scali napoletani e cantiere Vigliana: per costruzioni di navi da carico e misti di medio tonnellaggio, riparazioni, trasformazioni e classificazione di navi di qualsiasi tipo e tonnellaggio. Esercizio bacini di carenaggio del porto di Napoli;

3°) officine meccaniche e fonderie a Napoli: meccanica media e pesante, fonderie di ghisa e lingottiere, fonderie di acciaio e di bronzo, costruzioni di gru di ogni tipo e portata, condensatori, scambiatori di calore, motori Diesel, marini e industriali di piccola e media potenza, macchine per la lavorazione lamiera, macchine idrauliche, macchine utensili, carpenteria leggera, scialuppe di salvataggio.

« Il carico di lavoro di ciascuna delle quattro aziende appartenenti al complesso della navalmeccanica è, attualmente, il seguente:

1°) bacini e scali napoletani:

a) piroscalo *Luigi* in corso di ultimazione;

b) nave russa, alla quale, però, da tempo non si lavora;

c) motonave *Lavoro* della flotta Lauro

2°) cantieri di vigilanza:

« Lavori di demolizione non ancora iniziati dall'ex incrociatore *Attendolo*.

3°) officine meccaniche e fonderie:

a) ultimazione delle commesse di riparazione di mezzi corazzati dell'esercito;

b) costruzione di macchine utensili (pialle).

4°) cantieri navali di Castellammare:

b) è stata impostata una nave di 18.000 tonnellate;

b) saranno impostate due corvette ordinate dalla marina militare.

« Tali ultimi due lavori sono previsti soltanto per la costruzione degli scafi. È, tuttavia, possibile che anche l'apparato motore venga costruito dalla società collegata: officine meccaniche e fonderie.

« Gli elementi e le prospettive di cui si è fatto cenno non rappresentano, secondo il convincimento dei dirigenti dell'I. R. I., nonostante il loro notevole peso, l'assicurazione di un ritmo costante di lavoro per l'intero complesso della navalmeccanica, per un congruo periodo di tempo, mentre il completamento del bacino di carenaggio dell'ente portuale, cui si riferisce il punto b) dell'interrogazione, è previsto per il 1955.

« Il punto e) della interrogazione si riferisce alla società industrie meccaniche aeronautiche meridionali (I. M. A. N.) la quale ha a Napoli uno stabilimento per costruzioni e riparazioni di veicoli ferroviari.

« In proposito si fa presente che la situazione critica di tale stabilimento, come di tutti gli altri stabilimenti simili ubicati nel rimanente territorio nazionale, è dovuta al diminuito ritmo di commesse che l'amministrazione ferroviaria, una volta ultimato il suo programma di ricostruzione, conferisce alle industrie private.

« Tale situazione non è facilmente rimediabile perché è strettamente collegata alla misura degli stanziamenti del bilancio statale.

« Non risulta, in ogni modo, che siano in vista possibilità di trasferimento degli impianti dell'I. M. A. N. di Napoli.

« Per i punti d) ed e), si ritiene opportuno far presente all'onorevole interrogante che, allo stato dell'attuale legislazione, le specifiche attività delle aziende I. R. I. non sono sottoposte ad approvazione e tanto meno al vaglio preventivo dell'amministrazione statale e che i giudizi di convenienza economica nella condotta delle singole aziende ricadono sotto la piena autorità dei consigli che amministrano le singole imprese e società.

« Al Governo nel suo complesso e, quindi, non al ministro dell'industria, giusta la norma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 febbraio 1948, n. 51 spetta solo di stabilire nel pubblico interesse l'indirizzo generale dell'attività dell'I. R. I., il quale, avendo una personalità giuridica propria, vive ed agisce nel campo del diritto autonomamente in conformità delle norme di legge che lo regolano e di quelle stabilite dal proprio statuto.

« Lo scrivente assicura, comunque, l'onorevole interrogante che la commissione per lo studio della riforma dello statuto dell'I. R. I. sta lavorando e che i risultati di questo studio verranno esaminati dal Governo, il quale proporrà al Parlamento la riforma dell'ente, ritenuta da più parti necessaria ».

Il Ministro: MALVESTITI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende dare tassative disposizioni affinché gli assegni familiari, ancora dovuti ai braccianti agricoli per il primo semestre del volgente anno, siano pagati prima del prossimo Natale, e gli assegni del secondo semestre siano corrisposti entro il mese di gennaio. Ciò anche per alleviare il grave disagio invernale di una categoria che, almeno nel Mezzogiorno, è più bisognosa delle altre ». (2634).

RISPOSTA. — « Si comunica, al riguardo, che, a quanto è stato assicurato a questo Ministero, la corresponsione degli assegni familiari ai braccianti agricoli, relativamente ai primi tre trimestri dell'anno 1953, sarebbe già avvenuta per tutte le province che attuano il sistema della liquidazione trimestrale, mentre sono in corso le operazioni relative al pagamento degli assegni per il quarto trimestre.

« Così pure, per le province che attuano la corresponsione semestrale, gli assegni del primo semestre sarebbero stati erogati e sono in corso le operazioni di pagamento relative al secondo semestre.

« Qualora all'onorevole interrogante dovesse risultare che in qualche provincia (che si prega di indicare) gli assegni familiari relativi al primo semestre del 1953 non siano stati ancora corrisposti ai lavoratori agricoli, questo Ministero non mancherà d'intervenire immediatamente presso gli enti competenti, affinché la corresponsione degli assegni abbia luogo con ogni urgenza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro Campilli, presidente del comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del bacino del Fortore nella provincia di Campobasso ». (1376).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione, anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste e si fa presente all'onorevole interrogante che, per la sistemazione del bacino del Fortore, non esiste una progettazione limitata alla sola provincia di Campobasso, bensì una previsione organica di interventi di carattere idraulico-forestale, idraulico-agrario e idraulico-connesso interessanti i territori delle province di Foggia, Benevento e Campobasso.

« Precisamente sono in atto nelle dette province lavori di carattere idraulico-forestale

per l'importo di lire 939 milioni 615.304, affdati al Corpo forestale dello Stato e così distribuiti:

a) Foggia	L. 393.045.625
b) Benevento	» 298.035.104
c) Campobasso	» 248.534.575

« Da parte del consorzio generale di bonifica della capitanata sono in corso di definizione gli atti merenti al prossimo inizio di lavori di sistemazione idraulico-agraria per l'importo di lire 268.126.140 così ripartiti:

a) Foggia	L. 120.160.240
b) Benevento	» 89.214.300
c) Campobasso	» 58.751.600

« L'ufficio del genio civile di Foggia ha appaltato lavori di sistemazione idraulico-connessa per l'importo di lire 442.416.573 sui torrenti Tappino, Cigno e La Catola, rispettivamente in provincia di Campobasso i primi due e di Foggia il terzo. Tali lavori sono stati consegnati e iniziati in data 16 luglio 1953.

« Sono stati inoltre autorizzati da tempo ulteriori interventi per complessivi 900 milioni di lire da impiegarsi nelle tre province in parola e si attende ora la relativa progettazione esecutiva, dal Corpo forestale dello Stato, per un importo sui 400 milioni, per opere idraulico-forestali e dall'ufficio del genio civile di Foggia, per un ammontare intorno ai 500 milioni per opere idraulico-connesse.

« Infine, è in corso di esame da parte del comitato dei ministri il programma 1953-54 che prevede ulteriori interventi nel bacino in questione ».

Il Presidente del comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si conceda l'assegno di previdenza, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, anche a coloro che fruiscono di pensione privilegiata ordinaria ». (1796).

RISPOSTA. — « In proposito occorre anzitutto notare che con la legge 4 maggio 1951, n. 306, si è provveduto a concedere, per quanto è stato possibile, ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie i benefici accordati ai pensionati di guerra con la legge n. 648 sopracitata.

« Occorre per altro considerare che non sempre è possibile estendere ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie le particolari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

disposizioni vigenti per i titolari di pensioni di guerra, date le diversità sostanziali esistenti fra i due istituti.

« Ed infatti, mentre la pensione di guerra rappresenta unicamente l'indennizzo per la menomazione fisica subita in dipendenza di un evento bellico, la pensione privilegiata ordinaria ha un duplice carattere in quanto essa viene concessa sia per indennizzare il dipendente statale della invalidità contratta per causa di servizio, sia come trattamento di quiescenza per i servizi resi allo Stato.

« Ne consegue che la pensione di guerra, a differenza di quella privilegiata ordinaria, non costituisce in genere l'unico cespite di entrata per il titolare di essa, fatta eccezione per i mutilati ed invalidi di 1^a categoria ai quali per altro l'assegno di previdenza non è stato concesso.

« Con la concessione di cui all'articolo 41 della citata legge n. 648 del 1950 si è inteso infatti concedere una integrazione della pensione di guerra solo agli invalidi delle categorie dalla seconda all'ottava che, trovandosi in determinate condizioni di età, di reddito o di inabilità al lavoro, non possono più svolgere una attività lavorativa proficua.

« Ciò stante, non si ravvisa l'opportunità della concessione dell'assegno di previdenza ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie atteso che tali pensioni sono comprensive anche del normale trattamento di quiescenza e perciò presuppongono già lo stato di riposo dei loro titolari.

« Per le considerazioni sopra esposte, non si ritiene che sia da emanarsi un provvedimento legislativo inteso a concedere l'assegno di previdenza in parola ai titolari di pensioni privilegiate ordinarie ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
VICENTINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere ai pensionati degli enti locali l'assistenza sanitaria concessa ai pensionati statali ». (1821).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la questione dell'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali è già allo studio di questo Ministero.

« Data la complessità del problema però, è necessario un esame approfondito ed il raggiungimento di preventivi accordi con le amministrazioni interessate, specie per quanto riguarda l'aspetto finanziario.

« Si assicura comunque che lo studio sarà condotto con la massima sollecitudine possibile ».

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI

COLITTO. — *Al comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda di intervenire, perché la cassa per il Mezzogiorno aderisca con cortese sollecitudine alla richiesta da tempo formulata dal comune di Chiauci (Campobasso), di rivalsa del non lieve danno da esso sofferto per essere rimasto inattivo il mulino, di proprietà comunale, sito in contrada «Sorgenza», da epoca immemorabile azionato dalle acque della sorgente Sant'Onofrio, che sono state ora captate per l'acquedotto molisano (ramo di sinistra) e molte volte promessa, volendo il comune, per andare incontro alle necessità della popolazione, costretta ora a recarsi, per sfarinare, in altro mulino, che è a sei chilometri dal paese, utilizzare la somma, che sarà liquidata, per trasformare il mulino, già azionato per forza idrica, in mulino elettrico, di una popolazione la quale, inoltre, non si rende conto del come sia stato risarcito del danno il proprietario di altro mulino, sito più a valle, e non lo sia stato ancora il comune di Chiauci ». (2156).

RISPOSTA. — « In relazione ai lavori dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) oltre un anno fa la cassa per il Mezzogiorno concordò con l'amministrazione del comune di Chiauci (Campobasso) una indennità di lire 800.000 per la cessazione di uso del mulino comunale in contrada «Sorgenza» in Santo Onofrio. L'accordo fu sancito da regolare deliberazione dell'amministrazione comunale allora in carica.

« Decaduta la suddetta amministrazione la subentrante ha richiesto che da parte della «cassa» sia costruito il mulino in altra località, mulino che per altro non è mai stato espropriato.

« Poiché, ovviamente, la cassa non ha potuto accedere a tale seconda richiesta essa ha ripreso le trattative per il pagamento dell'indennità dovuta al comune, in base ad amichevole componimento. La somma concordata sarà corrisposta al comune interessato non appena espletati i necessari atti amministrativi ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Presidente del comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda di intervenire,

perché la cassa per il Mezzogiorno paghi al comune di Chiauci (Campobasso) una congrua somma in conto di quanto è allo stesso dovuto a seguito e per effetto della espropriazione effettuata di terreni di proprietà comunale in occasione della costruzione dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra), mantenendo così una promessa più volte fatta da illustri funzionari della cassa ». (2157).

RISPOSTA. — « Per la determinazione delle indennità di espropriazione ai proprietari di cui siano stati occupati beni per l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto molisano, la cassa per il Mezzogiorno ha dato incarico all'ufficio tecnico erariale di Campobasso. Appena questo avrà espletato i propri adempimenti e sarà addivenuto — ove possibile — al concordamento bonario con comune di Chiauci dell'indennizzo da corrispondergli per terreni di sua proprietà la Cassa provvederà alla relativa liquidazione ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Presidente del comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando potranno essere pagate agli aventi diritto le somme, dovute dalla cassa per il Mezzogiorno per risarcimento dei danni recati in agro di Pietracupa, di Salcito e di Bagnoli del Trigno (Campobasso) dalla costruzione dell'acquedotto molisano ». (2309).

RISPOSTA. — « Per la condotta adduttrice dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) è stata occupata nei territori dei comuni di Pietracupa, Salcito e Bagnoli del Trigno (Campobasso) una striscia di terreno della larghezza costante di metri 4.

« Le relative numerosissime pratiche di esproprio con i diversi proprietari interessati sono in avanzato corso di espletamento da parte dell'ufficio tecnico erariale di Campobasso.

« In merito all'eventuale risarcimento dei danni di altro genere cui sembra che voglia riferirsi l'onorevole interrogante, si fa presente che ove tali danni sussistessero per eventuali indennizzi gli interessati dovrebbero direttamente rivolgersi alle imprese assuntrici dei lavori tenute al risarcimento in forza dei contratti di appalto ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che la sede dell'I. N. A. M. di Frosinone è in gran parte occupata dall'ufficio provinciale del lavoro che vi tiene i propri uffici; che ciò impedisce all'I. N. A. M. di Frosinone di istituire un ambulatorio; che le richieste del direttore dell'ufficio e del comitato provinciale I. N. A. M. per riavere la piena disponibilità dei locali non hanno avuto alcun esito e se, pertanto, non ritenga necessario intervenire per una diversa sistemazione dell'ufficio provinciale del lavoro, onde dare la possibilità all'I. N. A. M. di Frosinone di poter migliorare la propria attrezzatura nell'interesse degli assistiti ». (2818).

RISPOSTA. — « Una parte dei locali costituenti la sede dell'I. N. A. M. di Frosinone è occupata dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

« La richiesta di rilascio dell'immobile, avanzata dall'istituto, è stata presa nella più seria considerazione, al fine di consentire a detto ente il normale espletamento dei propri compiti.

« Per altro, non è stato fino ad oggi possibile aderire alla richiesta suddetta, attese le proibitive condizioni edilizie del capoluogo.

« Poiché attualmente sono in corso trattative per la locazione di uno stabile, già in uso alla locale direzione provinciale delle poste e telegrafi, questo Ministero confida di poter addivenire all'auspicata soluzione, che consenta sia all'ufficio che alla sede dell'I. N. A. M. di poter adempiere ai compiti di istituto nel migliore dei modi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, viste le difficoltà che incontrano i funzionari dell'ispettorato del lavoro della sede di Frosinone per assolvere il loro compito data la scarsità dei mezzi di comunicazione e il grande numero dei comuni nei quali si rende necessario intervenire, non ritenga necessario ed urgente fornire la suddetta sede di Frosinone dell'ispettorato del lavoro di un mezzo di comunicazione che le permetta di poter assolvere meglio la sua funzione di repressione contro le ancora troppe infrazioni alle leggi che regolano i rapporti di lavoro ». (2819).

RISPOSTA. — « Si assicura, al riguardo, che essendo già stato, da tempo, disposto per l'acquisto di una autovettura da adibirsi presso l'ispettorato del lavoro di Frosinone, si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

confida che entro breve termine detto ufficio potrà ricevere in dotazione tale mezzo, con conseguente maggiore efficienza nell'espletamento del servizio di vigilanza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, ai fini di una maggiore e più proficua vigilanza contro le numerosissime infrazioni alle leggi sociali che regolano i rapporti di lavoro, non ritenga necessario, accogliendo la richiesta unanime delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, istituire con tutta urgenza una sede dell'ispettorato del lavoro nella provincia di Latina ». (2820).

RISPOSTA. — « Com'è noto, il decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381, col quale è stato provveduto al riordinamento del Ministero del lavoro e dei suoi organi periferici, prevede la possibilità di istituire soltanto 75 sedi dell'ispettorato del lavoro (comprese le sezioni).

« Pertanto, data l'attuale impossibilità di poter avere un ufficio dell'ispettorato da ogni capoluogo di provincia, in sede di attuazione del predetto decreto-legge è stato sempre seguito il criterio di istituire i nuovi uffici nelle zone ove maggiore si presenta l'esigenza di ridurre le ampie circoscrizioni preesistenti, in relazione anche alle difficoltà delle comunicazioni.

« Tale criterio è stato seguito nelle cinque province del Lazio, ove svolgono la propria attività 4 uffici dell'ispettorato del lavoro.

« In relazione a quanto sopra e dato anche che le località della provincia di Latina, per la facilità di comunicazioni con la capitale, sono raggiungibili in poco tempo dagli ispettori del circolo di Roma, non si prevede, per ora, di poter istituire una sede dell'ispettorato in detto capoluogo.

« Si fa per altro presente che, con la recente legge 2 marzo 1953, n. 429, il Governo è stato delegato a predisporre le norme per una nuova riorganizzazione degli uffici centrali e periferici di questa amministrazione; in sede, pertanto, di emanazione delle relative norme potrà giungersi a dare all'ispettorato del lavoro un assetto su base completamente provinciale ed, in tal caso, sarà provveduto ad istituire un ufficio anche a Latina. ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché anche questo anno venga concesso il contributo di lire 8 mi-

lioni al teatro dell'Ateneo dell'università di Roma.

« L'interrogante fu d'altra parte presente che presso detta università è stato costituito l'« istituto universitario del teatro », al quale l'università stessa, oltre a far fronte alle relative spese generali, concede un contributo di lire 5 milioni ». (2123).

RISPOSTA. — « I criteri per la erogazione dei contributi al teatro, durante l'anno 1953-1954, sono stati stabiliti, all'inizio di stagione, di intesa fra i competenti organi governativi e i rappresentanti delle categorie interessate.

« Tali criteri escludono dal beneficio della sovvenzione i teatri universitari, in considerazione dei negativi risultati da essi conseguiti nelle decorse stagioni.

« In particolare, per quanto concerne il teatro Ateneo di Roma, si è rilevato che esso poté beneficiare, lo scorso anno, dell'apprezzabile contributo di 10 milioni, in base all'impegno assunto di svolgere attività artistica per almeno 5 mesi.

« La gestione ebbe termine, invece, dopo soli due mesi, con risultati deficitari, il cui onere — per evitare che gravasse sull'università o sugli organizzatori — fu assunto a totale carico dello Stato.

« Tenuto conto di quanto precede, la commissione interministeriale per il teatro, cui di recente è stata riproposta la questione, non ha creduto di ritornare sulle direttive a suo tempo adottate ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DEL FANTE. — *Al Presidente del comitato dei ministri della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio la costruzione di un nuovo ponte sul Pescara, per realizzare una grande arteria turistica che darebbe grande impulso alle zone della pineta di Pescara e di Francavilla, valorizzando notevolmente le spiagge abruzzesi.

« La cassa per il Mezzogiorno, che ha in corso di finanziamento la costruzione della strada di prolungamento della riviera, accogliendo i desideri delle province di Chieti, Pescara e Teramo che, attraverso le autorità locali e gli enti provinciali di turismo, hanno ripetutamente espresso l'urgente necessità di collegare i due grandi viali con un nuovo ponte, dovrebbe esaminare la possibilità di porre allo studio tale problema, realizzando contemporaneamente alla già disposta costruzione dell'arteria di prolungamento della pineta di Pescara e Francavilla.

« L'approvazione della ricordata costruzione del ponte darebbe anche la possibilità di vita ad un consorzio tra gli enti turistici di Chieti, Pescara e Teramo, oltre che delle amministrazioni comunali per la massima valorizzazione turistica di queste zone.

« I comitati provinciali del turismo delle citate province, in una riunione tenuta in questi giorni, hanno nuovamente espresso la urgente necessità di disporre i necessari studi, progettazioni ed esecuzione di tale importante e vitale opera per valorizzare soprattutto le incomparabili spiagge dell'Abruzzo ». (2076).

RISPOSTA. — « Nel programma di opere di interesse turistico da attuarsi dalla cassa per il Mezzogiorno in Abruzzo è stata recentemente compresa la costruzione della strada litoranea Francavilla-pineta di Pescara, la quale consente di raggiungere da Francavilla, lungo il mare, la pineta di Pescara e la periferia di detto capoluogo reinserendosi poi, attraverso vie periferiche della città, nella statale adriatica che, superato il fiume Pescara, si sviluppa verso nord.

« Il ponte sul Pescara di cui è cenno nell'interrogazione immetterebbe invece la nuova arteria litoranea direttamente nel viale a mare di Pescara, e sarebbe quindi un'opera di carattere cittadino difficilmente utilizzabile per il traffico pesante.

« Il già esistente ponte sul Pescara lungo la statale fu ricostruito negli anni 1946-47 con notevoli difficoltà per le fondazioni. La nuova opera richiesta, collocata più a mare, presenterebbe condizioni ancora meno agevoli e importerebbe un onere notevole valutabile in almeno 100 milioni.

« Stante il carattere prevalentemente cittadino dell'opera, e l'elevato costo di essa, non è possibile includerla nel programma dei lavori di viabilità della cassa per il Mezzogiorno ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Presidente del consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritengano giunto il momento, nel clima di distensione da tutti auspicato, di dimostrare fiducia nelle istituzioni democratiche e spirito di pietà cristiana, disponendo la consegna della salma di Benito Mussolini alla vedova ed ai figli ». (2084).

RISPOSTA. — « La questione fu proposta già al Governo nella legislatura precedente

con interrogazione dell'onorevole Allhata di Montercale, alla quale il Ministro dell'interno — a ciò delegato — rispose « sussistono tuttora i motivi che indussero le autorità del tempo a prendere le misure che si vorrebbero revocate ».

« Nella sostanza, non difforme è l'odierna situazione, ma si tiene a chiarire, richiamandosi anche a note tristi vicende nella questione specifica, che la precauzione governativa non vuol avere alcun significato politico né vuol contrastare ad un sacrosanto diritto dei familiari di onorare i propri defunti e di pregare sulle loro tombe: si tratta soltanto di evitare manifestazioni di terzi, tanto favorevoli che ostili, che mentre offenderebbero gli stessi sentimenti umani che si vogliono rispettare, non gioverebbero certo a chiudere la fase polemica di un passato che è supremo interesse di tutta la nazione, senza distinzione di sorta, di considerare superato ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio: ANDREOTTI

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per definire la situazione del personale dei convitti nazionali e degli educandati governativi (che ancora non lo siano) tra i dipendenti dello Stato e se, nelle more, non ritenga opportuno di corrispondere ai maestri di casa e al personale subalterno il trattamento previsto nella circolare diramata, nel novembre 1948, ai rettori e ai provveditori agli studi dal Ministero della pubblica istruzione ». (2380)

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione fin dal gennaio 1949 aveva predisposto uno schema di disegno di legge concernente il personale non di ruolo dei convitti nazionali e degli educandati governativi.

« Con il citato provvedimento si volevano, fra l'altro, istituire appositi ruoli statali per inquadrarvi il personale che in atto è a carico dei convitti e degli educandati, stabilire che la spesa per l'assunzione degli istitutori incaricati, entro i limiti di due istitutori per ogni gruppo di venti convittori, doveva essere a carico dello Stato, e disporre che anche il personale insegnante e di segreteria delle scuole annesse ai convitti nazionali doveva essere a carico dello Stato.

« L'iniziativa in parola comportava l'assunzione a carico dello Stato di 1398 unità di cui n. 743 unità di ruolo e 655 non di ruolo.

« Il Ministero del tesoro, però, al quale il provvedimento in parola era stato trasmesso per il necessario assenso, dichiarava di non potervi aderire, dato l'onere che sarebbe derivato allo Stato dalla immissione di circa 1.400 unità di nuovo personale.

« In precedenza il Ministero della pubblica istruzione in attesa che si concretassero le trattative col tesoro intorno al provvedimento citato, aveva emanato la circolare, cui allude l'onorevole interrogante, ma tale circolare, appunto perché nata dalla aspirazione di soddisfare, per quanto possibile, le richieste del personale non di ruolo dei convitti, in attesa della emanazione del ricordato provvedimento, non conteneva né poteva contenere, data anche la sua natura giuridica, norme di carattere permanente, ma solo norme la cui efficacia era limitata nel tempo e, principalmente, fino al 31 gennaio 1949.

« Allo stato attuale, quindi, rimangono operanti le norme contenute nel capo III del regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009, e precisamente l'articolo 195 che stabilisce che il personale di servizio dei convitti ed educandi dello Stato dipende, esclusivamente ed a tutti gli effetti, dalle singole amministrazioni dei convitti, alle quali spetta di stabilire le norme per il suo trattamento ».

Il Ministro. SEGNI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda immediatamente intervenire per il finanziamento del progetto, regolarmente approvato dal competente provveditorato alle opere pubbliche e concernente la riparazione di danni alluvionali alla fognatura civica del comune di Comiso (Ragusa). La spesa prevista è di lire 12 milioni e 500 mila.

« Il mancato finanziamento dell'opera in oggetto, oltre a determinare il comprensibile disagio ed i gravissimi pericoli per la stessa incolumità fisica dei cittadini di Comiso, rende impossibile l'assegnazione agli aventi diritto delle palazzine I. N. A.-Casa di recente costruzione e tuttora inabili per l'impossibilità di munirle dei servizi igienici essenziali. Ciò mentre permane gravissima, come è noto, la crisi degli alloggi ». (739).

RISPOSTA. — « Il comune di Comiso, con istanza in data 26 luglio 1952, ha chiesto a questo Ministero che i lavori di rifacimento della fognatura urbana, in parte distrutta ed in parte danneggiata dall'alluvione del 1950, fossero ammessi al beneficio del contri-

buto statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 6.250.000 corrispondente al 50 per cento dell'intero ammontare dei lavori stessi, previsto in lire 12.500.000.

« Con la stessa istanza, il predetto comune ha infatti fatto presente che aveva già chiesto, in precedenza, per l'opera in parola, l'applicazione dell'articolo 1 - lettera c) - della legge 23 maggio 1953, n. 623, in base al quale avrebbe dovuto essere concesso il contributo del 50 per cento sulla suindicata spesa di lire 12.500.000.

« Se così fosse stato effettivamente, la richiesta di contributo avanzata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non avrebbe potuto, in ogni caso, essere accolta perché non è ammissibile che una medesima opera usufruisca contemporaneamente di due contributi.

« Senonché, da quanto ha riferito il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, risulta che il comune non ha presentato alcuna domanda per ottenere il contributo di cui alla menzionata legge 23 maggio 1953, n. 623 e che nemmeno il progetto dei lavori di riparazione della fognatura è finora pervenuto a quell'istituto.

« D'altra parte il provveditorato stesso ha fatto presente che in realtà non si tratta di riparazione di fognatura danneggiata dall'alluvione bensì di nuova costruzione di tronchi di fogna, per cui sarebbero applicabili solo le disposizioni agevolative della pure citata legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Stando così le cose, ove il comune intenda avvalersi dei benefici di detta legge, potrà presentare una nuova istanza con cui modifici quanto ha precedentemente dichiarato e, nel caso, chieda la concessione del contributo per la intera spesa ».

Il Ministro. MERLIN.

FARALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i nascosti motivi che hanno suggerito ai padroni dell'I. R. L. - bene strumentale del popolo italiano - di affidare la direzione della « San Giorgio » di Sestri Ponente all'ingegnere Domenico Pacchiarini, noto nel mondo operaio come il « becchino dell'industria nazionale ».

« L'interrogante si permette nello stesso tempo di richiamare la cortese attenzione del ministro sul fatto che la « San Giorgio » è stata ripetutamente ridimensionata e scorporata e che le maestranze, già preoccupate ed esa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

chiarini, si opporranno con tutti i mezzi ad ulteriori licenziamenti, che per altro sarebbero in contrasto con il contenuto e lo spirito del recente ordine del giorno approvato alla unanimità dalla Camera dei deputati». (2163).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con l'interrogazione soprascritta, si comunica che la designazione dell'ingegnere Domenico Pacchiarini a direttore della « San Giorgio » costituisce legittimo atto deliberante degli organi amministrativi dell'azienda, nell'esercizio di una loro piena facoltà e sulla base di una diretta valutazione dell'idoneità delle persone cui affidare compiti particolarmente delicati.

« Tale facoltà rientra nell'ambito dell'autonomia funzionale delle aziende nel quadro del complesso I. R. I. e non costituisce pertanto questione di cui l'I. R. I. e tanto meno il Governo debba essere investita.

« Quanto agli scorpori e al ridimensionamento effettuati nella « San Giorgio », è superfluo accennare che tali provvedimenti sono stati adottati nell'interesse stesso dell'azienda e corrispondono alla improrogabile necessità di porla sul piano di una sana gestione economica ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se abbia dato disposizioni per la ripresa dei lavori nel complesso di opere che formano oggetto della sistemazione Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, (Rovigo) sistemazione approvata con regio decreto luogotenenziale 1° dicembre 1938, n. 1810, iniziata il 1° marzo 1939 e sospesa alla fine dell'anno 1943 in dipendenza della guerra.

« Nonostante che con la legge 27 ottobre 1951, n. 1353, il Ministero dei lavori pubblici sia stato autorizzato a proseguire detti lavori e con la legge 31 gennaio 1953, n. 68, sia stata autorizzata la spesa di lire 17 miliardi per la esecuzione di opere di sistemazione di fiumi e torrenti e per la realizzazione dei progetti relativi al piano di sistemazione predetto, nulla è stato ancora fatto.

« I lavori in atto agli argini dell'Adige sono, infatti, da considerare rientranti tra le opere di ordinaria manutenzione e nulla hanno quindi a che vedere con la soluzione del problema in questione, il quale comporta senza dubbio una rilevante spesa, ma che è ben poca cosa se rapportata agli immensi benefici che deriverebbero all'economia di una vastissima zona e se confrontata con i

danni che non mancherebbero di derivare alle persone, alla produzione agricola, ai fabbricati, ai manufatti, nonché alle opere di bonifica eseguite durante molti decenni nel caso, tutt'altro che improbabile, di nuove alluvioni, soprattutto se dovute ad una rotta dell'Adige ». (1354).

RISPOSTA. — « Dei fondi autorizzati con la legge 31 gennaio 1953, n. 68 (con cui si è intrapresa l'attuazione del programma pluriennale di opere idrauliche straordinarie), 650 milioni sono stati assegnati per la esecuzione di lavori che rientrano nel piano della grande sistemazione dell'Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante e particolarmente per la sistemazione del Mincio e per il completamento della sistemazione dei canali emissari del Garda

« Tali lavori, che sono in corso, non hanno carattere di ordinaria manutenzione, come l'onorevole interrogante ritiene, anche se in confronto alla mole delle opere da attuare rappresentano solo l'inizio della soluzione dell'importante problema, cui questo Ministero ha sempre dedicato e dedica la più premurosa attenzione, facendo ogni sforzo per andare incontro a tale necessità, compatibilmente con i mezzi finanziari di cui ha potuto e può disporre.

« Anche per il corrente esercizio è stata chiesta un'assegnazione straordinaria con cui si intenderebbe proseguire nella realizzazione del cennato programma, riprendendo e completando, fra l'altro, la costruzione della galleria Mori-Torbole per la deviazione nel Garda delle punte di piena dell'Adige ».

Il Ministro: MERLIN.

FODERARO. — *Al Presidente del comitato dei Ministri cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — specialmente ora che l'alluvione ha sconvolto ancora la Calabria ed in particolare la provincia di Reggio Calabria disporre la prosecuzione dei lavori dell'acquedotto di Reggio Calabria che sono stati, giorni or sono, inopinatamente sospesi ». (2120).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione suindicata si fa presente che i lavori relativi all'acquedotto di Reggio Calabria sono stati ripresi in data 28 novembre 1953 e saranno condotti con un ritmo che consenta di ultimarli in tempo utile, per alimentare Reggio Calabria prima della ventura stagione estiva ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

GOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere come intendano assicurare a garantire la esatta realizzazione della politica delle tariffe elettriche quale fu esposta dal Ministro Campilli in occasione della discussione del bilancio 1952-53 approvata a larghissima maggioranza dalla Camera sull'ordine del giorno Bettiol e concretata nei provvedimenti nn. 348, 354, 368, 374 del comitato interministeriale dei prezzi » (2502).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione sopratrascritta si fa presente all'onorevole interrogante che i provvedimenti nn. 348, 354 e 368, rispettivamente del 20 gennaio, 23 febbraio e 21 maggio 1953 del C. I. P. riguardano la nuova disciplina delle tariffe elettriche su base nazionale.

« Per altro al fine di garantire e di assicurare l'esatta applicazione di tali norme, il C. I. P. ha provveduto alla istituzione in ogni provincia, di un apposito ufficio provinciale delle tariffe elettriche presso gli uffici provinciali dell'industria e del commercio al fine di assistere gli utenti in questa prima fase di unificazione delle tariffe elettriche, e di controllare l'applicazione delle nuove norme da parte delle aziende distributrici.

« Agli stessi uffici è stato demandato per il compito di effettuare il censimento delle aziende che distribuiscono energia elettrica nelle rispettive province, e di effettuare il controllo delle tariffe adottate dalle aziende stesse prima e dopo il provvedimento n. 348, mettendo in rilievo le eventuali inosservanze alle disposizioni in materia.

« Inoltre, i comitati provinciali dei prezzi, istituiti in ogni provincia fin dal 1944 per la vigilanza ed il rispetto delle norme concernenti la disciplina dei prezzi in genere, sono stati interessati a disporre dirette indagini presso le aziende elettriche per accertare la situazione dei singoli utenti in relazione alle nuove tariffe ad essi applicate e di assicurare in ogni modo l'osservanza della nuova disciplina tariffaria.

« Da parte sua il comitato interministeriale dei prezzi, sia attraverso riunioni indette presso la sua segreteria tra i rappresentanti dei predetti enti, sia attraverso diretti controlli eseguiti da funzionari della segreteria stessa, ha potuto constatare che le aziende, nella maggior parte dei casi, si sono attenute ai provvedimenti adottati, e non si è mancato di far rientrare nei limiti della legalità tarif-

faria quelle poche aziende che comunque non avevano ottemperato alle disposizioni impartite ».

Il Ministro dell'industria e commercio:
MALVESTITI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quando intende provvedere alla erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione per le lavoratrici e i lavoratori alimentari (conservieri) che non sono riusciti a superare entro l'anno i sei mesi di lavoro » (2714).

RISPOSTA. — « Come è noto, il sussidio straordinario di disoccupazione è un rimedio eccezionale previsto dalla legge, per assicurare alle categorie, soggette all'obbligo della assicurazione per la disoccupazione involontaria, di poterne beneficiare o dopo aver esaurito il periodo di indennità ordinaria o risultando incompleti i requisiti richiesti per il godimento dell'indennità stessa.

« Il sussidio straordinario, pertanto, non è prestazione annualmente ricorrente.

« A questo Ministero non è sfuggito, per altro, il problema più vasto, e cioè che le lavoratrici e i lavoratori alimentari (conservieri) non sono soggetti all'obbligo della disoccupazione, in quanto addetti ad attività di breve durata (articolo 40, n. 9, regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827).

« Al riguardo si assicura che il problema è allo studio presso questo Ministero per una soluzione organica e positiva, nell'ambito della quale troveranno definitiva sistemazione le molteplici questioni particolari, ivi compresa quella oggetto della interrogazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che, dei tre programmi di costruzione di I. N. A.-Casa assegnati alla città di Rossano Calabro (Cosenza), i primi due sono stati iniziati e non condotti a termine, mentre il terzo, affidato all'ente case popolari di Cosenza, non è stato neanche iniziato; e per sapere se e come si intenda ovviare a tali inadempienze.

« L'ente appaltante è l'amministrazione comunale di Rossano ». (2555).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che, per quanto concerne le costruzioni di cui allo stanziamento del 1° anno (stazione appaltante: comune di Rossano Calabro) e

cioè 4 fabbricati per complessivi 30 alloggi per 162 vani, i lavori di due fabbricati sono terminati e sono in corso le rifiniture.

« Per il terzo fabbricato i lavori sono giunti al 2° solaio e proseguono alacremente, mentre il quarto fabbricato non ha potuto essere iniziato perché il comune di Rossano Calabro, malgrado il più vivo e costante interessamento della gestione I. N. A.-Casa, non è stato finora in grado di proporre alcuna area idonea.

« Circa invece il fabbricato di 22 alloggi (90 vani) previsto nello stanziamento del 2° anno (stazione appaltante: comune di Rossano Calabro), i lavori sono stati condotti con alacrità e sono giunti alla copertura dell'edificio.

« Relativamente ai tre fabbricati (24 alloggi con 120 vani) previsto nello stanziamento del 3° anno (stazione appaltante: Istituto case popolari di Cosenza), risulta che i lavori relativi a 2 fabbricati sono giunti al secondo piano, mentre il terzo fabbricato è al primo solaio.

« Si aggiunge, infine, che, per le costruzioni contemplate nel piano assestamento finale (stazione appaltante I. C. P. Cosenza), il progetto è stato approvato ed è stata autorizzata la relativa gara di appalto.

« Da quanto sopra esposto si rileva, pertanto, che i lavori I. N. A.-Casa nel comune di Rossano Calabro stanno procedendo normalmente; non mancherà, comunque, il costante interessamento della gestione I. N. A. Casa, affinché i lavori in corso vengano portati a termine entro il più breve tempo possibile e perché siano al più presto superati gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei due edifici non ancora iniziati ».

Il Ministro: RUBINACCI,

INFANTINO, LECCISI, FOSCHINI, MADIA, SPONZIELLO, FILOSA, NICOSIA, ENDRICH, JANNELLI, CALABRÒ. ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se intende estendere a favore dei familiari dei caduti, degli invalidi di guerra e degli ex appartenenti alle Forze armate dell'ex repubblica sociale italiana le forme di assistenza in atto a favore dei familiari dei caduti, degli invalidi di guerra e degli ex combattenti ed altresì se intenda autorizzare gli uffici provinciali dell'assistenza pubblica ad accogliere le domande di assistenza inoltrate attraverso le rispettive associazioni legalmente costituite e censite dal Ministero dell'interno e cioè: associazione nazionale

famiglie caduti e dispersi della repubblica sociale italiana — associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra della repubblica sociale italiana; — federazione nazionale combattenti repubblicani » (542).

RISPOSTA. — « In proposito è preliminarmente da far presente agli onorevoli interroganti che la materia oggetto dell'interrogazione rientra nella competenza specifica di questa Presidenza a termini dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27, di soppressione del Ministero dell'assistenza post-bellica e della devoluzione delle sue attribuzioni ad altre amministrazioni statali.

« È poi da soggiungere che l'invocata estensione di assistenza a favore di familiari dei caduti nonché degli invalidi e mutilati e degli ex appartenenti alle Forze armate della repubblica sociale italiana analogamente a quanto praticato dai competenti organi Opera nazionale invalidi di guerra ed Opera nazionale orfani di guerra nei confronti dei congiunti di appartenenti alle forze regolari, si appalesa al momento intempestiva e potrà fornire oggetto di studio solta to dopo intervenuta l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge decaduto a seguito di chiusura della sessione parlamentare e riproposto al Senato nella seduta del 12 ottobre 1953 che reca norme per il riconoscimento ai dante causa del diritto a pensione privilegiata di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio: ANDREOTTI

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dello stato rovinoso in cui si trova la costruenda strada fra Ballabio e Monterone (Como).

« Se non crede il ministro, per salvare il salvabile, di dover subito disporre delle somme necessarie per portare a termine tale strada, dando così un ben meritato aiuto alle popolazioni locali, valorizzando contemporaneamente l'amena località e il duro lavoro dei valligiani.

« Per conoscere inoltre quali siano stati i criteri che hanno consigliato il sistema di lavoro usato, e che ha portato al bel risultato di avere speso centinaia di milioni senza avere portato a termine un solo metro³⁷ di strada ». (1830).

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento del comune isolato di Monterone in provincia di Como, col suo tracciato di chilometri 11,760,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

presenta particolari difficoltà perché si svolge tutta in zona montana con tratti particolarmente acclivi e difficoltosi.

« I lavori di costruzione di detta strada hanno avuto inizio nel 1947 con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione operaia e con tali fondi, dal 1947 al 1950, sono stati finanziati 6 lotti per un importo complessivo di lire 107.549.728,76 realizzando, salvo una breve interruzione fra il 3° e il 4° lotto, circa otto chilometri di strada carreggiabile la quale non è affatto in stato rovinoso, se pure manca di alcuni tratti di cunette e necessita di lavori di ripristino e di completamento.

« Il tronco costruito ha subito alcuni danni in seguito alla alluvione del novembre 1951 ma sono in corso i lavori di riparazione, per l'importo di lire 10.000.000, in base alla legge 10 gennaio 1952, n. 9.

« Sono stati anche appaltati, per lire 10.000.000, sull'apposito stanziamento predisposto per il triennio 1950-53, a norma della legge 10 agosto 1950, n. 647, per le zone depresse, i lavori di costruzione di un altro tratto della strada in parola per la saldatura tra i lotti 3° e 4°.

« Per il completamento della strada medesima, cui si provvederà ai sensi della citata legge n. 647 è stata stanziata la somma di lire 90.000.000 che sarà posta a carico dell'esercizio 1954-55.

« Il progetto per la costruzione di un ulteriore tronco presso l'abitato di Monterone è in corso di elaborazione ».

Il Ministro: MERLIN.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'Opera nazionale maternità e infanzia per l'istituzione di un consultorio in Onano (Viterbo) dalla popolazione di quel centro ardentemente auspicata ». (2474).

RISPOSTA. — « Poiché la materia formante oggetto della presente interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, nella cui competenza rientra la istituzione dei consultori, informa che in Onano (Viterbo) già dal settembre 1952 funziona il consultorio pediatrico; ma non funziona il consultorio materno per la cui istituzione non risulta tuttora

avanzata alcuna proposta da parte della competente federazione provinciale.

« L'Opera nazionale maternità ed infanzia assicura di avere richiamato in proposito l'attenzione della federazione provinciale ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione delle prefetture della Repubblica sulla necessità di un loro intervento che obblighi le amministrazioni comunali a fornire gli uffici di collocamento di una sede igienicamente idonea e confacente alla dignità dell'ufficio ». (2484).

RISPOSTA. — « Con circolare del 22 giugno 1949, questo Ministero ebbe già occasione di segnalare ai prefetti l'esigenza di intervenire presso le amministrazioni comunali perché provvedessero sollecitamente a fornire idonei locali per i servizi di collocamento, in adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 28 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

« Poiché l'obbligo derivante dalla legge è stato ora assolto dai comuni, non si ritiene opportuno intervenire con nuove disposizioni.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che non si mancherà di intervenire nuovamente in quei casi in cui venisse accertato che agli uffici di collocamento siano state fornite sedi non idonee, nonostante le possibilità locali ».

Il Ministro: FANFANI.

L'ELTORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a sistemare la posizione finanziaria di quel personale ex dipendente da ricevitorie postali, al quale fu a suo tempo sospesa la corresponsione del cosiddetto « assegno ad personam », ed al quale non si è ancora provveduto a corrispondere l'« assegno speciale » come da accordi presi dal Ministero con i rappresentanti sindacali della categoria e in conformità a quanto è stato invece fatto per tutti quei casi presentatisi successivamente agli accordi stessi ». (2279)

RISPOSTA. — « In proposito, è d'uopo anzitutto chiarire che ciò che si chiama mancata corresponsione del sopracitato assegno ad personam al personale delle ex ricevitorie venutosi a suo tempo a trovare in determinate condizioni, non fu dovuto a sospensione,

bensi all'applicazione delle disposizioni vigenti per il personale in parola.

« Giova ricordare che i cosiddetti assegni *ad personam* erano stati concessi in occasione di leggi recanti miglioramenti economici ai dipendenti statali, ed avevano lo scopo di far conseguire, quando occorresse, agli interessati il minimo di miglioramento stabilito dalle leggi medesime. Per il personale delle ex ricevitorie poste e telecomunicazioni le relative norme di estensione erano contenute nei decreti legislativi 21 marzo 1946, n. 357, 19 aprile 1947, n. 466, e 22 marzo 1948, n. 505.

« Senonché, per il detto personale, l'amministrazione non poteva assolutamente prescindere dall'applicazione delle norme attinenti alla particolare posizione giuridico-economica della categoria, le quali norme prescrivevano che la retribuzione del ricevitore non era attribuita alla sua persona, ma era inerente al posto conferitogli, e che quindi allorché, in seguito a concorso o per altre ragioni, veniva ad essi conferito altro posto, si costituiva un nuovo rapporto di servizio verso cessazione del precedente, e la retribuzione spettante era quella stabilita per il nuovo posto.

« Discendeva da ciò che, oltre a tale retribuzione, non poteva essere concesso nel nuovo posto, come avrebbero voluto gli interessati, l'eventuale assegno *ad personam* di cui il precedente titolare eventualmente godesse, dato il carattere personale dell'assegno stesso.

« L'amministrazione poté venire incontro alle aspirazioni degli interessati solo in occasione della estensione dei miglioramenti economici disposta dalla legge 8 aprile 1952, n. 212; difatti, con decreto interministeriale 11 giugno 1952, emanato in base alla speciale delega di cui all'articolo 12 della legge predetta, venne stabilito che il minimo di miglioramento concesso sotto forma di « assegno speciale » fosse attribuito al personale delle ricevitorie (come in retribuzione) non in proprio, ma in relazione al posto ad essi assegnato, cosicché, in caso di trasferimento, essi potessero fruire dell'eventuale assegno speciale relativo al nuovo posto.

« Lo stesso criterio l'amministrazione aveva cercato da tempo di tradurre in un disegno di legge anche per i precedenti assegni personali; per altro, dato che tale disegno di legge non avrebbe potuto avere effetto retroattivo essendo stata tale possibilità esclusa dagli organi competenti, esso, nelle more della procedura legislativa, venne a risultare decaduto come non più attuabile, perché su-

perato dal nuovo ordinamento delle ricevitorie postali e telegrafiche di cui al decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, entrato in vigore dal 1° ottobre 1952.

« Quest'ultimo decreto, infatti, concedendo ai titolari delle ex ricevitorie l'ambita e tanto attesa equiparazione economica a gradi gerarchici del personale di ruolo, abolì per essi i precedenti assegni *ad personam* in quanto assorbiti nel nuovo trattamento economico più favorevole ».

Il Ministro: PANETTI.

LENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se e quando intenda provvedere alla fusione di tutte le casse ed enti a tipo aziendale, che adempiono funzioni di assistenza di malattia, nell'Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori (I. N. A. M.), in osservanza a quanto disposto dall'articolo 38 della legge 11 gennaio 1943, n. 318.

« Fa presente che il provvedimento, già trascurato per lungo tempo, si rende sempre più urgente per informare sia i metodi delle prestazioni assistenziali che i rapporti con le categorie sanitarie e per perfezionare quel concetto di mutualità, che la suddetta legge volle sancire sia nel reperimento dei contributi che nella erogazione della prestazione assistenziale.

« Per conoscere, inoltre, se, nelle eventuali more per realizzare la fusione, intenda intervenire nel modo più sollecito a disciplinare la funzione di queste casse assistenza, uniformandola a quella attuata dall'I. N. A. M., specialmente nei rapporti con le categorie sanitarie, onde evitare arbitrarie limitazioni al diritto di libera scelta da parte del lavoratore ». (2591).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, mentre non può che concordare sulla opportunità che la materia delle mutue aziendali ed interaziendali di assistenza di malattia sia riordinata e regolamentata, deve esprimere tutte le sue perplessità in ordine alla pura e semplice unificazione o concentrazione delle mutue stesse nell'Istituto nazionale per l'assicurazione, contro le malattie, senza prima che tutta l'assicurazione di malattia non sia esaminata ed i suoi complessi problemi risolti su direttrici sicure.

« Al riguardo, questo Ministero ha istituito, recentemente, un apposito comitato per il coordinamento delle attività degli enti che gestiscono forme di assicurazione contro le malattie e per lo studio dei problemi di carattere gene-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

rale dell'assicurazione medesima, allo scopo di realizzare il migliore assetto organizzativo e funzionale di tale settore.

« Si assicura, pertanto, che in quella sede sarà affrontata anche la posizione delle mutue aziendali di malattia, oggetto della interrogazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LIZZADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali i ricorsi presentati sin dal 1949 avverso le decisioni della commissione ministeriale per il riconoscimento della qualifica di esonerato politico non sono stati ancora esaminati ». (2174).

RISPOSTA. — « Allo scopo di venire incontro alle vive istanze degli interessati, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha acconsentito, in via puramente facoltativa, non essendovi, infatti, tenuta da alcun obbligo giuridico, a riesaminare le posizioni degli agenti ai quali — con provvedimento già definitivo, adottato a seguito di ponderata valutazione da parte dei competenti organi — non era stato riconosciuto il movente politico del loro esonero dal servizio.

« Tale riesame si è presentato finora molto laborioso essendosi dovuto procedere alla necessaria istruttoria delle pratiche stesse, ammontanti a circa 37.000.

« Delle singole posizioni è stato già iniziato l'esame di merito che viene proseguito con ogni possibile sollecitudine in relazione al loro notevole numero ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le date in cui vennero fatte le ispezioni, e il nome degli ispettori in base alle cui relazioni vennero concessi i riconoscimenti legali agli istituti privati con i decreti ministeriali in data 22 maggio 1953 ». (2248).

RISPOSTA. — « Le ispezioni per i riconoscimenti legali per l'anno scolastico 1952-53 furono eseguite nei mesi di marzo e di aprile 1953, e solo per alcuni istituti ai primi di maggio.

« Si trascrivono qui di seguito i nomi degli ispettori che sono stati incaricati di compiere le ispezioni suddette:

Lorenzetti Paolo, Zerboni Iole, Coccia Ferdinando, Russomanno Ubaldo, Lakner Rodolfo, Volpe Rinonapoli, Giannini Clemente, Scotti Bruna, Sechi Giovanni, Melocchi Ferdinando, D'Avanzo Ettore, Bartolo

Michelangelo, Schiavello Antonino, Francesco Oreste, Marino Francesco, Campanelli Angelo, Burlacchini Angiolo, Cristina Giorgio, Gentile Michele, Aromolo Giulio, Zanobini Umberto, A ello Francesco, Garavoglia Virginio, Nuzzo Giuseppe, Fabbrovich Emanuele, Trepin Giovanni, Levi Guglielmo, Mascolo Giuseppe, Cappellano Antonino, Tonini Lucilla, Vittorelli Girolamo, Pasquino Ernesto, Pillosu Evandro, Parrella Alfonso, De Paula Nicola, Ferrari Olindo, Dal Cerro Bartolomeo, Ragni Francesco, Tozzi Glauco, Lana Vittorio, Riva Luigi, Corrias Giuseppe, Cali Giovanni, De Franco Ernesto, Ercoli Evelino, D'Amico Gaetano, Bacchi Emanuele, Russo Rosario, Calamari Giuseppe, Fimiani Raffaele, Marsico Luigi, Marotta Giovanni, Maldari Paolo, De Francesco Luigi, Menconi Luigi, Ferrari Alessandro, Manfredi Michele, D'Amore Lorenzo, Nobile Salvatore, Cozzolongo Luigi, Avigliano Renato, Talamo Francesco, Bette Antonio, De Feo Francesco, Rossi Vittorio, Torreggiani Zeo, Nobile Tommaso, Pietrosi Edmondo, Scuri Angelo, De Francesco Giuseppe, Mognoni Annibale, Bettacci Domenico, Colitto Adeho, Cavaliere Augusto, Moschetti Luigi, Mascheroni Giuseppe, Rovani Mario, Martorelli Eugenio, Olivieri Sangiacomo Ferruccio, Costanzo Rosario, Aspesi Alessandro, Fortina Marcello, Ferrari Bravo Giovanni, Imberciadori Ildebrando, Benedetti Andrea, Cotugno Francesco, Fava Vincenzo, Masdea Antenore, Regina Antonio, De Palma Lucio, Scopelliti Consolato, Gnerghi Gualtiero, Lorenzoni Carlo, Riccomagno Leone, Caselli Renzo, Zanetti Giovanni, Morselli Alfonso, Bertinetti Ambrogio, Bruera Stefano, Bocca Enrico, Alasia Bernardino, Rampulla Giuseppe, Cervetti Augusto, Meinero Maurizio, Laurino Francesco, Castellano Sabino, Grandi Salvatore, Gazzaniga G. Battista, Sfilio Salvatore, Straneo Ludovico, Pigozzo Felice, Comes Giovanni, Neri Romeo, Cassano Rocco, Nicastro Luciano, Pitzahs Luigi, Maiorani Francesco, Torre Augusto, Cubaju Raffaele, Fiore Vincenzo, Zennaro Jacopo, Sadowski Clotilde, Cipriani Vincenzo, Barcacini Luigi, Colombo Joseph, Luzi Lidio, Colonna Renato, Merighi Antonio, Pirola G. Battista, Andreoli Aldo, Rossi Cornelio, Andreazza Gastone, Camparini Angiolo, Lauria Salvatore, Cazzani Pietro, Di Stefano Ferdinando, De Francesco Armando, Osella Giacomo, Dell'Olio Giuseppe, Parisi Giuseppe, Poggipolini Giuseppe, Lenzi Giovanni, Borrello Oreste, Scalamogna Severino, Martinez Giacomo, Quacquarelli Antonio, Mancini Tomaso, Micheli Armando, Alzimo Vincenzo, Cremona

Vincenzo, Pala Carlo, Mancino Domenico, Da Milano Vincenzo, Melchionna Rocco, Aglianò Carmelo, Celentano Francesco, Frassi Domenico, Salvatelli Goffredo, Ottone Bernardo, Ceravolo Pasquale, Pastore-Stocchi Luigi, Tacconi Ildebrando, Pirani Daniele, Galizzi Giampietro, Bergamini Guido, Midili Pietro, Zorzut Rodolfo, Demanincor Giuseppe, Guidi Giuseppe, Malaboti Remo, Pasinati Leopoldo, Salaroli Attilio, Bruno Alessandro, Pasoli Aldo, Anesi Umberto, Russo Rosario, Negri Mario, Trenchi Guglielmo, Aubel Enrico, Cerroni Orazio, Callandrone Giuseppe, La Bella Salvatore, Pardo Ferruccio, David Mariano, Vesentini Leone, Nobile Amedeo, Pavani Pirro, D'Alessi Emanuele, Natoli Gioacchino, Berdini Giuseppe, Sparano Michele, Adamo Giuseppe, Dattoli Michele, Redolfi Tito, Bertozzi Emidio, Gasparetti Arturo, Franceschini Gino, Pintucci Adelelmo, Papa Emanuele, Bormioli Giovanni, Macchia Osvaldo, Gramazio Ernesto, Pizzarello Rodolfo, De Vita Salvatore, Varisco Angelo, Baldocchi Marcello, Tasso Antonio, Tedeschi Bruno, Barone Giannicola, Mosca Bruno, Valerio Raffaele, Boselli Cesare, Valli Francesco, Pignatari Domenico, Di Nanna Vincenzo, Di Stefano Luigi, Savino Luigi, Vegezzi Alberto, Vedda Calogero, Longi Enrico, Pollidori Angelo, Torrisi Venerando, Acocella Giulio, Fiore Tomaso, Fatini Giuseppe, Acquaro Nazareno, Cocco Nello, Petrucci Arcangelo, Bonello Antonio, Marano Salvatore, Terribile Giuseppe, Trotta Antonio, Guarrella Giorgio, Cappai Lussorio, Rapex Antonio, Cassano Raffaele, Ortolani Vincenzo, Pecorella G. Battista, Chiellini Armando, Verde Rosario, Lombardo Giovanni Schembari Rachel Pietro, Carotti Natale, Petronio Donato, Costa Giuseppe, Vivio Alessandro, Graziussi Marino, Biasuz Giuseppe, Del Freo Giuseppe, Simonati Antonio, Fulvio Edmondo, Amodeo Francesco, Preziosi Renato, Marino Alfonso, Quercia Federico, Cafiero Antonio, Squeglia Ermanno, Caiano Maria, Bragagnollo Valter, Ugo Francesco, Omodei Zorini Pietro, Azzini Ferruccio, Spinosa Gaetano, Restaino Giuseppe, Sensale Nicola, Forlini Giovanni, Bassi Attilio, Manzoni Luigi, Brauzzi Umberto, Pellati Francesco, Orlando Michele, Di Paolo Raffaele, Giuffrè Ugo, Gordesco-Paglieri Rosina, Bellusci Francesco, Castorina Emilio, Alifano Michelangelo, Leo Carlo, Aschieri Luigi, Altimari Giuseppe, Rogati Francesco, Moretti Giulio, Sacchi-Chiappo Ida, Favalaro Giuseppe, De Angelis Vincenzo, Pilo Francesco, Quercio Luigi, Gianani Rodolfo, Gallandt Armando,

Chini Amilcare, Marras Priamo, Vercellotti Giuseppe, Nuciforo Adelchi, Caiazza Domenico, Bracalenti Ubaldo, Ceod Carlo, Wegher Francesco, Degli Zapoati Raniero, Sasso Luigi, Beccari Arturo, Corsi Giuseppe».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere come intendono risolvere il grave e urgente problema dell'adeguamento, al costo della vita e alla dignità della funzione, della indennità di esame dei commissari dei concorsi in atto, a cattedre di scuole secondarie statali. (2590).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso ad aumentare la misura delle indennità spettanti ai commissari dei concorsi a cattedre nelle scuole secondarie.

Lo schema in parola viene ora trasmesso al Ministero del tesoro per il necessario assenso ».

Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — « Su quanto intendono fare per impedire i licenziamenti minacciati alla Stigler-Otis di Napoli ». (2033).

RISPOSTA. — « Alla presente interrogazione viene data risposta anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Lo stabilimento di Napoli della società Stigler-Otis, come è noto, si dedica alla produzione di ascensori, montacarichi e scale mobili, ed occupa complessivamente 165 operai e 32 impiegati. In data 30 settembre 1953 si è verificata presso l'azienda una agitazione operaia dovuta al licenziamento di due manovali e di tre impiegati.

« I dirigenti hanno asserito che il provvedimento venne determinato da esuberanza di personale rispetto alle esigenze dell'azienda.

« Da parte del personale dipendente, invece, si teme che anche tale licenziamento, ultimo di una serie di licenziamenti, singolarmente non rilevanti ma abbastanza frequenti, sia stato effettuato in vista di una già preordinata smobilitazione dello stabilimento di Napoli e di un conseguente accentramento di tutte le attività della ditta a Milano, dove ha sede la direzione centrale.

« I dirigenti dell'azienda hanno, comunque, assicurato che il paventato piano di smantellamento dello stabilimento napoletano è insussistente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

«In realtà allo stato della situazione non risulta che lo stabilimento abbia una attività ridotta atteso che i dipendenti in servizio sono chiamati a svolgere l'orario pieno e qualche volta ad effettuare anche del lavoro straordinario».

Il Ministro dell'industria e del commercio: MALVESTITI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio* — « Per conoscere:

se è vero che nel bacino di carenaggio bacini e scali napoletani è stato immesso un mezzo da sbarco della marina militare degli Stati Uniti d'America,

se è vero che i lavori sono stati compiuti dai marinai americani invece che dagli operai della bacini e scali;

se questo è compatibile con la nostra indipendenza nazionale e con la gestione di un cantiere italiano in Italia;

se ci sono assicurazioni formali che questo non si verificherà più come si potrebbe legittimamente sospettare per la continua presenza nel porto di Napoli della flotta americana ». (2286)

RISPOSTA. — « Da accertamenti effettuati è risultato che effettivamente il giorno 4 novembre 1953 è entrata nel bacino grande della navalmeccanica (Bacini e Scali) una motozattera della marina da guerra degli Stati Uniti, avente la sigla « LST 32 », stazza 3.000 tonnellate.

« La nave è entrata in bacino per effettuare il cambio dell'elica e ne è uscita riparata il 16 novembre alle ore 11.30.

« Il lavoro a bordo della nave è stato effettuato dall'equipaggio della motozattera: gli altri lavori esterni, ad esempio: l'allestimento dei ponteggi, la fornitura di acqua e di aria compressa, sono stati invece compiuti dal personale della navalmeccanica.

« Le prestazioni si sono svolte nel modo dianzi esposto per espressa richiesta del comando americano e sono conformi al regolamento per l'esercizio del bacino approvato con decreto del commissario del porto di Napoli in data 24 luglio 1946

« Infatti all'articolo 9, ultimo capoverso, del regolamento, è riportato: « ...A parte ciò gli armatori, capitani ed altri interessati, sono in facoltà di eseguire le riparazioni occorrenti alle loro navi nel modo che crederanno più opportuno, salvo, beninteso, la stretta osservanza delle disposizioni vigenti per i bacini.

« In precedenza, anche mercantili di altre nazioni sono entrati nel bacino in parola ed i lavori sono stati eseguiti in conformità del regolamento e con facoltà del comando della nave di far compiere i lavori interni dal personale della nave medesima.

« È la prima volta che una nave della marina militare degli Stati Uniti entra nel bacino, ma ciò è avvenuto anche per sollecitazione della direzione dell'azienda, ai fini di rimediare in qualche modo alla temporanea mancanza di lavoro ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Sulla opportunità di estendere la indennità di profilassi anti-tubercolare al personale appartenente alle commissioni mediche delle pensioni di guerra ». (2288).

RISPOSTA. — « Come è già stato fatto presente all'onorevole Endrich, in risposta ad analoga interrogazione n. 2211, si comunica che l'articolo 1 della legge 9 aprile 1953, n. 310, contempla la corresponsione di una indennità giornaliera di profilassi anti-tubercolare al personale sanitario ed amministrativo in servizio presso istituzioni anti-tubercolari (sanatori, reparti ospedalieri anti-tubercolari, dispensari).

« La estensione di tale indennità al personale che presta servizio presso le commissioni mediche per le pensioni di guerra non appare fondata in quanto detti organi non hanno le caratteristiche di sanatori, reparti ospedalieri anti-tubercolari o dispensari né sono alloggiati nell'interno delle istituzioni succitate.

« Gli invalidi affetti da malattie tubercolari o infettive che vengono visitati giornalmente dalle commissioni mediche sono una percentuale minima rispetto alla totalità dei visitandi e d'altra parte il personale amministrativo addetto alle commissioni mediche per le pensioni di guerra non è a contatto diretto e continuativo con gli invalidi, essendo la sua opera limitata a lavori di scritturazione, corrispondenza, copiatura verbali, ecc., e tali mansioni non lo espongono ad alcun particolare rischio, che, per altro, non è maggiore di quello cui sono esposti gli impiegati dipendenti dai servizi di questa direzione generale, i quali giornalmente esaminano numeroso carteggio riguardante i minorati di guerra.

« È anche da tener presente che presso le commissioni mediche non vengono effettuati esami specialistici relativi a forme morbose infettive (tubercolosi, ecc), perché per sotto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

porli a tali esami gli invalidi vengono inviati ai locali ospedali militari.

« Infine è da notare che presso le commissioni mediche esiste materiale sanitario di disinfezione che permette di garantire agli impiegati quel minimo di immunità atta a ridurre gli effetti di un possibile eventuale contagio ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
CASSIANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla necessità di un intervento per impedire che la ditta Salca di Napoli attui un assurdo programma di licenziamento per ragioni tecniche ed amministrative ». (2441).

RISPOSTA. — « A quanto risulta dagli elementi in possesso di questo Ministero, gli operai della ditta Salca (Napoli), a suo tempo sospesi, sono stati licenziati sotto la data del 20 novembre 1953, dovendo l'azienda provvedere ad una vasta riorganizzazione tecnica ed amministrativa, in seguito alle esigenze di un rinnovamento di tutto il sistema di lavorazione.

« L'ufficio regionale del lavoro non ha mancato di seguire — come tuttora segue — la situazione in conseguenza determinatasi, nel corso di riunioni tenute presso la sede.

« La Salca ha, tuttavia, assicurato che, non appena possibile, il lavoro sarà ripreso ed il personale riassunto, tenuto conto delle nuove esigenze derivanti dal riassetto tecnico sopra menzionato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul contrabbando di sigarette e di cocaina scoperto dalla guardia di finanza e che ha portato l'11 novembre 1953 a Napoli alla cattura di due caporali dell'esercito americano ». (2604).

RISPOSTA. — « L'oggetto della presente interrogazione si basa probabilmente sulla notizia Ansa apparsa il 28 novembre scorso su alcuni quotidiani, secondo la quale in quel mese la guardia di finanza di Napoli avrebbe arrestato due militari americani sorpresi con un considerevole quantitativo di sigarette americane di contrabbando, che, dopo attento esame, sarebbero risultate confezionate in pacchetti provvisti di doppio fondo, nel quale erano celate bustine contenenti cocaina.

« Tale notizia, che richiamò subito l'attenzione di questo Ministero, è risultata poi

completamente infondata per quanto riguarda la scoperta degli stupefacenti, limitandosi l'infrazione accertata al contrabbando di chilogrammi 24.600 di tabacchi.

« I due militari furono arrestati l'undici novembre scorso dalla guardia di finanza e deferiti all'autorità giudiziaria a norma delle leggi doganali.

« I predetti, il giorno 14 dello mese, a seguito del versamento della prescritta cauzione sono stati messi in libertà provvisoria, con regolare ordinanza del pubblico ministero, e consegnati al comando militare navale U. S. A.

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se considera che le leggi sociali siano applicate in modo giusto e completo nel mezzogiorno d'Italia e sull'azione condotta per modificare la situazione ripetutamente denunciata, sui risultati ottenuti e sui provvedimenti che si ritiene giusto adottare, perché al lavoratore ed alla sua famiglia sia sempre garantito il diritto ed il padrone evasore sia sempre esemplarmente punito ». (2805).

RISPOSTA. — « Com'è noto, nel quadro dei provvedimenti adottati in questi ultimi anni per lo sviluppo della vigilanza sulla osservanza delle leggi del lavoro, particolare attenzione è stata posta per la situazione dell'Italia meridionale, di che è anche prova il notevole numero di nuove sedi dell'ispettorato del lavoro che sono state istituite nel Mezzogiorno.

« Anteriormente al 1948 esistevano infatti, nell'Italia meridionale, 12 uffici dell'ispettorato; da tale data ad oggi sono stati istituiti altri 10 uffici, per cui attualmente le sedi dell'ispettorato del lavoro nelle regioni meridionali sono 22, su 27 province.

« Corrispondente all'aumento degli uffici, è stato l'incremento del personale impiegato per la vigilanza. Per quanto poi riguarda le attrezzature, è stata assicurata a ciascun ufficio la disponibilità di un efficiente automezzo.

« I controlli dell'ispettorato vengono eseguiti con la maggiore intensità possibile ed a carico delle aziende inadempienti vengono sempre adottati i provvedimenti previsti dalle disposizioni vigenti (diffide e regolarizzare e contravvenzioni).

« Nel 1952 sono state ispezionate, nell'Italia meridionale, n. 52.154 aziende, con un aumento del 26,80 per cento rispetto al 1951.

Nel corso di tali ispezioni sono stati effettuati n. 203,381 accertamenti per le varie leggi del lavoro (aumento rispetto al 1951: 14,13 per cento), impartite n. 88.643 diffide e prescrizioni (aumento rispetto al 1951: 17,74 per cento) ed elevate n. 52.598 contravvenzioni (aumento rispetto al 1951: 20,09 per cento).

« Un ulteriore incremento dell'attività di vigilanza dell'ispettorato del lavoro nelle province del Mezzogiorno si è ottenuto nel corrente anno: nel 1° semestre 1953, in confronto con il corrispondente periodo del 1952, le ispezioni alle aziende sono infatti aumentate del 29,7 per cento, ed il numero complessivo degli accertamenti eseguiti per le varie leggi del 35,9 per cento.

« Va inoltre posto in evidenza che in aggiunta all'attività normale svolta dai locali uffici dell'ispettorato del lavoro, questo Ministero fa svolgere ripetutamente azioni speciali di vigilanza, inviando nelle località e per i settori dell'industria ove è necessario provvedere ad un maggiore controllo, per periodi prestabiliti, ispettori di altri uffici dell'ispettorato. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, nel corrente anno sono già state effettuate, in varie province meridionali, 16 di tali particolari azioni, che hanno complessivamente interessato 2.862 aziende occupanti 144.943 lavoratori. Le diffide impartite sono state 7.816 e le contravvenzioni elevate 2.139.

« Tra le azioni speciali di vigilanza predette ha particolare rilievo quella intrapresa per intensificare i controlli presso le imprese che eseguono lavori d'interesse pubblico finanziati dalla cassa per il Mezzogiorno, e che è tuttora in corso. Nel solo bimestre agosto-settembre 1953, sono stati ispezionati n. 587 cantieri in attività, occupanti n. 36.972 lavoratori. Sono state elevate 722 contravvenzioni e le ditte inadempienti alle disposizioni normative e salariali dei contratti collettivi di lavoro sono state segnalate alle amministrazioni appaltanti per l'applicazione dell'apposita clausola dei capitolati d'appalto, che prevede il fermo dei mandati di pagamento alle imprese, per il recupero in via amministrativa delle differenze salariali spettanti ai lavoratori.

« Circa infine la possibilità di un ulteriore incremento della vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro nel Mezzogiorno, si fa presente che è attualmente in via di espletamento un nuovo concorso per 70 posti di ispettore del lavoro, e che, in sede di assegnazione dei vincitori, una congrua aliquota di tale personale, come sempre effettuato

in occasione dei precedenti concorsi, verrà assegnata agli uffici dell'ispettorato dell'Italia meridionale».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

1°) quanti cantieri di lavoro e di rimboschimento e quanti corsi professionali furono eseguiti in provincia di Foggia nell'esercizio 1952-53, quante giornate lavorative furono in essi assorbite e quale spesa fu sostenuta per essi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

2°) quanti cantieri di lavoro e di rimboschimento e quanti corsi professionali sono previsti nella provincia di Foggia per l'esercizio 1953-54, quante giornate lavorative potranno essere assorbite e quale spesa a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale tali cantieri e corsi richiederà;

3°) quali provvedimenti di carattere straordinario si intendano adottare per far conseguire la qualifica di muratore ad un adeguato numero di manovali, dato che in provincia di Foggia vi è un numero di muratori assolutamente insufficiente mentre grandi masse di manovali sono disoccupate ». (2667).

RISPOSTA. — « Nello scorso esercizio finanziario sono stati autorizzati per la provincia di Foggia n. 32 cantieri di rimboschimento e n. 106 cantieri di lavoro in cui hanno trovato occupazione n. 7.470 operai per un totale di n. 677.949 giornate lavorative, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 590.864.610, e n. 80 corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, per n. 162.620 giornate lavorative e con una spesa di lire 102.182.475.

« Per il corrente esercizio finanziario sono stati finora autorizzati n. 4 cantieri di rimboschimento e n. 24 cantieri di lavoro, in cui hanno trovato occupazione 920 operai per un totale di 65.505 giornate lavorative, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 58.439.442; e n. 5 corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati (n. 11.125 giornate lavorative e con una spesa di lire 13.887.610).

« Si comunica, altresì, che, per la provincia di Foggia, verranno autorizzati altri cantieri (per 8.000 giornate lavorative) non appena perverranno a questo Ministero i progetti per le opere proposte dai competenti organi provinciali nel limite dei fondi finora disponibili per la istituzione di cantieri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

« Per quanto riguarda l'esigenza prospettata dall'onorevole interrogante di far conseguire la qualifica di muratori ad un adeguato numero di lavoratori disoccupati della provincia in parola, si fa presente che tale esigenza è già stata pienamente considerata dal Ministero del lavoro. Si riferiscono, infatti, al settore edile i 5 corsi con esercitazioni pratiche produttive dei quali, nel corrente esercizio finanziario, è stata finora autorizzata l'istituzione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MARTONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere in base a quali disposizioni il tribunale di Bologna nega la proroga dei contratti a coloni che, a senso e termine del comma secondo dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1094, si sono impegnati e si impegnano di integrare la capacità lavorativa della propria famiglia ove risultasse insufficiente alla lavorazione, e perché il predetto tribunale creda di poter determinare la incapacità lavorativa della famiglia colonica non sulla base dei risultati reali, tangibili e documentati dalla produzione annuale conseguita ma su quella di dati ipotetici artificialmente creati in contrasto con l'effettiva capacità lavorativa della famiglia colonica stessa, capacità che varia necessariamente da fondo a fondo e da famiglia a famiglia indipendentemente dal numero dei suoi componenti e che unicamente può essere determinata dalla produzione annuale conseguita nel fondo ». (2840).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, questo Ministero è spiacente di non poter dare alcuna concreta risposta, non essendogli consentito esprimere apprezzamenti in merito alle decisioni dell'autorità giudiziaria contro le quali gli interessati possono proporre i gravami ammessi dalla legge ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
AZARA.

MARZANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, quanto necessario, destinare, a titolo di soccorso, ai danneggiati del nubifragio della Calabria trenta milioni dei cento, concessi dallo Stato all'Opera nazionale per i pensionati d'Italia — presieduta dall'ex deputato onorevole Alberto De Martino — per assistenza ai pensionati privati nel 1948 ed immobilizzati sin d'allora, sul conto corrente presso la Banca d'Italia e presso la Banca nazionale del lavoro, e che congiunta-

mente ad un miliardo altro di lire, pure in deposito vincolato in Banca, sembrerebbe dovestesi impiegare nell'acquisto di ruoli edificatori per la costruzione di case di riposo — a pagamento — per alcune determinate categorie di vecchi ed inabili pensionati dell'istituto nazionale della previdenza sociale, alla cui assistenza e previdenza provvedono altri enti previdenziali, ed ai quali si è pure assicurata l'assistenza sanitaria e la 13^a mensilità». (2354).

RISPOSTA. — « I fondi a disposizione dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, dai quali l'onorevole interrogante suggerisce il prelevamento di lire 30 milioni da destinarsi, a titolo di soccorso, ai colpiti dal nubifragio della Calabria sono costituiti: 100 milioni, per la legge 23 marzo 1948, n. 361, istitutiva dell'ente, e lire 500 milioni come contributo straordinario dello Stato, ai sensi dell'articolo 36 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori.

« Tali fondi, che non ammontano — pertanto — alla cifra di cui alla interrogazione, non sono immobilizzati, ma impiegati secondo un predisposto programma di costruzioni per il quale, nel 1953, sono state poste in funzione: la casa di riposo di Monticello (Como) che dispone di 150 posti e quella di Bolzano, con un impianto di 120 posti. Per lo stesso programma sono, inoltre, attualmente in corso di costruzione due case di riposo, una a Torre del Greco ed una a Bari, ed è altresì in atto l'ampliamento di quelle già esistenti, con una spesa preventivata di 250 milioni.

« In relazione all'iniziativa per il prossimo anno sono in progetto altre tre case, di cui una in Liguria, una in Sicilia (Messina) e la terza a Roma, per le quali si presume una spesa di altri 250 milioni.

« Il programma suddetto rientra nei fini istituzionali dell'ente, perseguite in armonia alle direttive del Ministero del lavoro, organo di vigilanza.

« Per quanto premesso, e mentre sembra, in questa sede, superfluo riassumere la entità e natura dei vari provvedimenti, a vario titolo e dalle singole amministrazioni adottate in favore degli alluvionati della Calabria, non ritiene lo scrivente possibile aderire alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante per un particolare intervento finanziario a carico dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per revocare l'atto illegittimo del prefetto di Macerata, il quale con suo decreto 11 settembre 1953, sprovvisto della dovuta motivazione, in immediata adesione alla semplice richiesta del sindaco della predetta città, e senza alcun previo accertamento, ha nominato un commissario prefettizio all'azienda elettrica municipale, in aperta violazione delle norme dell'articolo 18 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, spogliando il consiglio comunale, di cui già era stata comunicata la convocazione per la nomina della regolare commissione amministrativa, dei poteri attribuitigli dal citato articolo 18 e recando offesa al principio delle autonomie locali sancito dagli articoli 5 e 128 della Costituzione.

« La grave ed illegittima iniziativa del prefetto ha suscitato allarme in tutta la cittadinanza perché è avvenuta mentre l'Azienda elettrica municipale era ed è impegnata nei lavori straordinari per la costituzione di una centrale elettrica con la spesa che si prevede superiore ai 1.500 milioni ». (2138).

RISPOSTA. — « Il provvedimento del prefetto di Macerata relativo alla nomina del commissario per la temporanea amministrazione dell'azienda elettrica municipale di quel capoluogo s'è reso necessario per evitare la paralisi funzionale dell'amministrazione dell'azienda, atteso che la commissione amministratrice s'era ridotta ad un solo componente effettivo.

« Il provvedimento è legittimo e trae il suo fondamento giuridico dall'applicazione della disposizione di cui all'articolo 19 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, modificato con legge 8 marzo 1949, n. 277, e non dall'articolo 18 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, sulla municipalizzazione, come erroneamente menzionato dall'onorevole interrogante. ».

Il Ministro. FANFANI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia suo intendimento attingere più precisi ragguagli relativamente ai fondi stanziati e alle percentuali di decurtazione, effettuata per l'esercizio 1953-54 in ordine al pagamento della maggiorazione assistenziale agli assistiti degli E. C. A. di Modena e provincia. Si riafferma, infatti, che la decurtazione in oggetto ammonta ad oltre il 70 per cento, non al 38 per cento come erroneamente affermato dall'onorevole ministro con risposta

scritta all'interrogazione n. 1309 presentata dall'interrogante.

« La differenza in meno tra le assegnazioni disposte dal Ministero per l'intero esercizio 1952-53 e le assegnazioni relative all'esercizio 1953-54, si compendiano nella somma di lire 25 milioni per la provincia di Modena (riduzione del 48 per cento) e in lire 8.650.034 per l'E. C. A. di Modena (riduzione del 74 per cento).

« Poiché il provvedimento viene a colpire una categoria fra le più indigenti, suscitando legittimo sdegno e dolore fra gli interessati, l'interrogante chiede se l'onorevole ministro intenda, nell'impossibilità di una revoca e del ripristino della situazione anteatta, quanto meno attenuare la grave misura, onde consentire un minimo di assistenza ai più bisognosi ». (2281).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non può che confermare il contenuto della risposta data all'onorevole interrogante con nota del 13 ottobre 1953 n. 666/3309 in merito all'interrogazione del 2 ottobre 1953 n. 1309.

« Per l'esercizio finanziario 1953-54 il fondo di assegnazione concesso a favore della provincia di Modena a titolo di maggiorazione sul trattamento complessivo assistenziale è stato di lire 32 milioni (al primo accreditamento di lire 27 milioni si fece seguito con altro accreditamento di lire 5 milioni) per cui rispetto al fondo di lire 52 milioni disposto — per la stessa provincia ed al medesimo titolo — nell'esercizio finanziario 1952-53, la riduzione è del 38,4 per cento.

« Quanto ai fondi assegnati all'E. C. A. di Modena, si fa presente che la ripartizione delle quote fra i vari E. C. A. della provincia appartiene alla competenza del prefetto, il quale — al riguardo — ha fornito i seguenti chiarimenti:

« Dall'accreditamento indicato sono state detratte lire 16.000.000, destinate al pagamento della maggiorazione ai beneficiari del soccorso giornaliero militare ed a favore degli assistiti in istituti di ricovero. La somma residua di lire 16.000.000, per il pagamento della maggiorazione a favore di coloro che fruiscono dell'assistenza generica, risulta pertanto, pari a circa il 42 per cento del fabbisogno, ed ha obbligato a ridurre proporzionalmente, e non già nella misura del 74 per cento erroneamente fornita all'onorevole interrogante, l'assegnazione ai singoli E.C.A.: quello di Modena, infatti, ha avuto lire 5.000.000, in confronto di lire 12.000.000 circa, assegnati per l'esercizio 1952-53.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

«È per altro da tenere presente che, allo stesso E. C. A. è stato assegnato un contributo integrativo ordinario, a pareggio del bilancio 1953-54, di lire 25.500.000, superiore di lire 7.500.000 ai contributi ordinari e straordinari complessivamente assegnati per il decorso esercizio.

«Tale maggiore importo, previa la necessaria ed opportuna revisione dell'elenco degli assistiti, potrà dall'E. C. A. interessato essere destinato a sopperire alle esigenze del pagamento della maggiorazione assistenziale, essendo, fra l'altro, superiore alla somma accreditata in meno sul capitolo 147/1».

Il Ministro: FANFANI

MINASI E MUSOLINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — «Per conoscere quali provvedimenti adeguati intendono adottare per stroncare validamente la pesca di frodo con esplosivi ed altri strumenti non consentiti, che costantemente ed in forma vasta viene praticata nella riviera jonica e tirrenica della provincia di Reggio Calabria, con esiziale pregiudizio degli interessi generali del patrimonio ittico della zona e degli interessi specifici della categoria dei pescatori, fortemente preoccupata». (1739).

RISPOSTA. — «I Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste hanno incaricato il Ministro della marina mercantile, per ragioni di competenza, di rispondere all'interrogazione sopra riportata.

«Su quanto forma oggetto dell'interrogazione stessa si comunica che la capitaneria di porto di Reggio Calabria è stata invitata ad intensificare con ogni mezzo a disposizione la sorveglianza sulla pesca nelle acque del compartimento, richiedendo anche la collaborazione della guardia di finanza e della pubblica sicurezza.

«Il Ministero delle finanze ha precisato che, da tempo, ha impartito disposizioni intese a richiamare l'attenzione dei dipendenti reparti della guardia di finanza sull'illecito fenomeno, stimolando l'iniziativa dei propri organi esecutivi particolarmente nelle zone in cui la frode tende maggiormente ad acuirsi.

«Risultati significativi sono stati in tal modo conseguiti, spesso in seguito ad operazioni predisposte a cura dei comandi locali, talvolta in adesione ad esplicita richiesta del Ministero della marina mercantile.

«Una più estesa opera di repressione è stata per altro ostacolata dalla grave deficienza di personale e dalla mancanza di unità

del naviglio dotate della necessaria mobilità ma, a malgrado di ciò, i risultati ottenuti non appaiono trascurabili, come si può desumere dai seguenti dati:

esercizio finanziario 1945-46:

a) denunce, n. 283;

b) denunziati, n. 485, di cui n. 39 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1946-47:

a) denunce, n. 460;

b) denunziati, n. 693, di cui n. 44 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1947-48:

a) denunce, n. 377;

b) denunziati, n. 595, di cui n. 37 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1948-49:

a) denunce, n. 354;

b) denunziati, n. 524, di cui n. 67 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1949-1950:

a) denunce, n. 484;

b) denunziati, n. 612, di cui n. 73 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1950-51:

a) denunce, n. 372;

b) denunziati, n. 485, di cui n. 35 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1951-52:

a) denunce, n. 493;

b) denunziati, n. 655, di cui n. 30 in stato di arresto;

esercizio finanziario 1952-53:

a) denunce, n. 483;

b) denunziati, n. 658, di cui n. 36 in stato di arresto.

«Si assicurano comunque gli onorevoli interroganti che, a breve scadenza, verrà concretata tra gli organi di polizia direttamente o indirettamente interessati un'azione comune intesa a reprimere l'illecita attività, con unicità di indirizzo ed uniformità di metodi».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

MONTAGNANA E ALBIZZATI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — «Per sapere quali provvedimenti intenda prendere direttamente o indirettamente nei

confronti della direzione della Breda di Sesto San Giovanni la quale, a tre giorni di distanza dal voto unanime della Camera dei deputati contro ogni licenziamento negli stabilimenti I. R. I.-F. I. M. e senza neppure tentare di giustificare tale misura di fronte alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha proceduto, il 2 novembre 1953, al licenziamento di ben 240 dipendenti della IV sezione Breda.

« Senza entrare in merito al problema se tali licenziamenti siano o meno giustificabili dal punto di vista aziendale, gli interroganti ravvedono in questo provvedimento della direzione degli stabilimenti Breda (i quali, come è noto, sono stati salvati con mezzi dello Stato, e cioè della nazione) un gravissimo atto di sfida al Parlamento, che, sicuramente, il Governo non può tollerare ». (2144).

RISPOSTA. — « In merito a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti si ritiene di poter comunicare che nessuna sfida al Parlamento si deve ravvisare nei provvedimenti di licenziamenti adottati dalla direzione della Breda.

Infatti, detta società, che come è noto è collegata al F. I. M., attraversa notevoli difficoltà in conseguenza anche della inattività del F. I. M. stesso, scaduto, il 30 giugno ultimo scorso.

Comunque, con la ripresa della funzionalità del F. I. M. per la cui proroga è in corso l'emanazione di un'apposita legge, la situazione della « Breda » potrà migliorare.

« Si chiarisce, intanto, che la direzione della società, interessata in merito ai licenziamenti in questione, pur riaffermando le varie difficoltà economiche che ha incontrato e che tuttora incontra la gestione dell'azienda, ha precisato che dei 240 elementi sospesi, 90 hanno presentato le dimissioni, 30 hanno già superato il limite del sessantesimo anno di età e 50 saranno assunti dalla Breda fonderia ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ha ritenuto sino ad ora di concedere il libretto per riduzioni ferroviarie ai maestri elementari collocati a riposo prima del 1952, così come ripetutamente richiesto dalla federazione nazionale pensionati aderenti alla C. I. S. L.

« Il diritto a tale concessione risulta infatti pacifico, secondo un'esatta interpretazione del relativo decreto interministeriale 12 ottobre 1949, n. 1495 ». (2564).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione era favorevole alla concessione speciale « C » ai maestri collocati a riposo prima del 1° ottobre 1942, data di entrata in vigore della legge 1° giugno 1942, n. 675, che inquadrò i maestri elementari tra gli impiegati dello Stato, tanto più che si trattava di pochi elementi.

« Di diverso avviso è stato invece il Ministero dei trasporti che ha opposto la precisa e letterale interpretazione del disposto n. 2 — lettera e — del decreto interministeriale 4 febbraio 1949, per effetto del quale « la concessione speciale C si applica ai viaggi del personale collocato a riposo e provvisto di pensione a carico dello Stato.

« Lo scrivente allora ha ritenuto opportuno chiedere al riguardo il parere del Consiglio di Stato il quale nella adunanza della sezione I del 24 marzo 1953, ha dato risposta negativa per la tesi sostenuta da questo Ministero.

« Ciò stante questo Ministero ha dovuto disporre, con circolare dell'8 maggio 1953, n. 4830, di non prendere più in esame eventuali richieste della concessione speciale C, inoltrate dagli insegnanti di cui trattasi e di ritirare tutti i libretti erroneamente già concessi ».

Il Ministro: SEGNI.

NATALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia esatto che sarebbe in corso un provvedimento mirante a trasferire la sede del XII reparto lavori delle ferrovie dello Stato dall'Aquila a Terni, sottraendo altresì tale reparto dal III gruppo di Pescara ed aggiungendolo al II gruppo di Ancona.

« A tal uopo si fa presente che lo spostamento del reparto lavori all'Aquila fu stabilito non tanto per le esigenze di carattere bellico, quanto per rispondere a necessità di migliore andamento amministrativo concernente i lavori in genere.

« Ed invero la conferma di ciò trovasi nella constatazione che nel 1949, allorché la ricostruzione era stata ultimata, il servizio lavori, riesaminando la giurisdizione della sezione lavori di Ancona, ritenne opportuno, per giuste ragioni di collegamento, far dipendere il reparto in questione dal III gruppo di Pescara, togliendolo dal II gruppo di Ancona.

« In quella occasione non si reputò opportuno spostare la sede del reparto a Terni e non si comprende quali possano essere le ragioni per cui tale provvedimento dovrebbe essere adottato in questo momento, con grave pregiudizio dei dipendenti dell'ufficio e del servizio in genere ». (1628).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Fino al 1943 il reparto de l'Aquila, dipendente dalla sezione lavori di Ancona, ha avuto sede a Terni.

« Esso venne trasferito a l'Aquila in conseguenza della guerra e dei lavori della ricostruzione.

« In considerazione della mutata situazione era stata posta allo studio la possibilità di ricondurre il reparto nella normale sua sede a Terni. La questione, per altro, forma tuttora oggetto di approfondito esame, in relazione ai suoi aspetti tecnici e soprattutto ai riflessi che essa può avere in relazione all'esecuzione delle opere ferroviarie, in corso di espletamento ».

Il Ministro: MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Circa i suoi intendimenti per estendere ai pensionati degli enti locali l'assistenza medico-farmaceutica, riconoscendo in tal modo ad essi il diritto ad un trattamento uguale a quello dei pensionati statali ». (1861).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la questione dell'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali è già allo studio di questo Ministero.

« Data la complessità del problema, però, è necessario un esame approfondito ed il raggiungimento di preventivi accordi con le amministrazioni interessate, specie per quanto riguarda l'aspetto finanziario.

« Si assicura comunque che lo studio sarà condotto con la massima sollecitudine possibile.

Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intende provvedere affinché venga sollecitamente effettuata la liquidazione concessa a Cairoli Ida, residente in Castelsardo (Sassari), vedova del militare Busu Antonio (posizione 429447 indiretta nuova guerra) con decreto ministeriale 1134763 del 23 maggio 1953 e la voltura del certificato di iscrizione ai figli del predetto militare anche definita con decreto ministeriale 1134764 del 23 maggio 1953 ». (2464).

RISPOSTA. — In dipendenza del decreto ministeriale n. 1134763, con il quale si liquidava l'indennità capitale di lire 57.816 a favore di Cairoli Ida vedova del militare Busu Antonio, ed in dipendenza dell'altro decreto ministeriale n. 1134764, con il quale si disponeva la voltura della pensione, a decorrere dal 29 novembre 1952, a favore degli

orfani Natalina, Giuseppe, Oreste ed Eleuterio, furono trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Sassari due ruoli di variazione in data 12 agosto 1953 n. 3422020 con elenco n. 16.

« Poiché dalle comunicazioni del comune di Castelsardo (Sassari) riflettenti i soccorsi giornalieri corrisposti alla vedova suddetta, sono emerse notevoli differenze nelle cifre da recuperare, a tutto danno della interessata, è stato nuovamente invitato il comune stesso a precisare l'ammontare dei soccorsi effettivamente corrisposti dall'11 maggio 1943 in poi, dopo di che si provvederà ad autorizzare il pagamento del capitale vedovile ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Premesso che con sua nota del 28 luglio 1953, protocollo n. 155098, comunicava ai signori Contu Giovanni, Secci Giovanni e Cauli Claudina di San Vito (Cagliari) che con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti era stato provveduto alla concessione dei contributi ai titolari delle aziende della provincia di Cagliari, ai sensi dell'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50 — per conoscere le ragioni per le quali i predetti titolari di aziende danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1951, a distanza di quattro mesi dalla comunicazione ad essi data dal ministro, non abbiano ancora ricevuto la liquidazione dei contributi sopra indicati ». (2466).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che il contributo a favore delle piccole industrie alluvionate della provincia di Cagliari venne concesso con decreto interministeriale 14 luglio 1953.

« Tale decreto subì un arresto presso gli organi di controllo perché non era stato ancora registrato il provvedimento concernente l'istituzione del capitolo di spesa straordinaria, aggiunto al bilancio di questo Ministero.

« Espletate le relative pratiche venne emesso il conseguente ordine di accreditamento a favore dell'intendente di finanza di Cagliari per il pagamento diretto agli eventi diritto.

« Risultando l'ordine di accreditamento in questione registrato alla Corte dei conti, si ritiene che a giorni gli interessati potranno riscuotere le somme ad essi dovute.

Il Ministro: MALVESTITI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

PUGLIESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato il mancato inizio dei lavori di costruzione del palazzo delle poste nella città di Crotona (provincia di Catanzaro), e quale determinazione intenda prendere affinché l'opera da tempo appaltata e consegnata nel giugno scorso all'impresa costruttrice possa effettuarsi » (2213).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che i lavori di costruzione del nuovo edificio postale di Crotona, iniziati nel mese di giugno scorso con la posa della prima pietra, erano stati temporaneamente sospesi, in quanto, dall'esame del luogo ove deve sorgere detto edificio, era emersa l'opportunità di introdurre delle varianti al progetto, che dovettero essere poi sottoposte alla debita approvazione dei competenti organi.

« Revisionato così il progetto, i lavori stessi sono stati ripresi e procedono ora con ritmo normale »

Il Ministro: PANUCCI.

RAPELLI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere per quali ragioni sia stato dato parere favorevole alla effettuazione di due compensazioni private, la prima per circa lire 2.800.000.000, e la seconda per dollari 750.000, che includono nei prodotti da importarsi in Italia macchine per ufficio per oltre 3 miliardi di lire dei tipi per grandissima parte prodotti dall'industria nazionale.

« L'immissione sul mercato italiano di un così massiccio contingente di macchine per ufficio, prodotte ed esitate a prezzi non commerciali, non potrebbe non aggravare in modo allarmante la situazione dell'industria meccanografica italiana, che, com'è noto, si trova già in posizione critica per la chiusura di vari importanti mercati (Argentina, Brasile, Finlandia, Turchia, ecc.). L'industria meccanografica lombarda e piemontese già lavorano attualmente ad orario ridotto.

« Si chiede pertanto che l'importazione per cui è stato dato parere favorevole dal Ministero dell'industria e dall'Istituto per il commercio estero, non abbia luogo e sia impedito questo tentativo di *dumping* contro l'industria nazionale meccanografica » (2393)

RISPOSTA. — « Come è certamente noto all'onorevole interrogante gli scambi con la Germania orientale si svolgono sulla base di compensazioni globali autorizzate in

via autonoma dal Ministero del commercio estero.

« Nel piano di scambi all'uopo predisposto nell'aprile 1953 venne, fra l'altro, previsto, d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio, un contingente per « macchine contabili automatiche elettriche e calcolatrici elettriche a più di dieci colonne » per dollari 500.000, macchine che non vengono fabbricate in Italia.

« Nel quadro di tale piano di scambi, sono state prese in considerazione richieste presentate da due ditte nelle quali le macchine per ufficio figuravano per l'importo di dollari 685.000, corrispondente a lire italiane 428.000.000, importo quindi già molto inferiore a quello indicato dall'onorevole interrogante.

« A seguito di attento esame delle richieste stesse, d'intesa con il Ministero dell'industria, le richieste per macchine da ufficio sono state accolte limitatamente all'importo di 215.000 dollari per le macchine contabili automatiche elettriche a più di dieci colonne e loro parti e di dollari 75.000 per le macchine calcolatrici ed addizionali automatiche elettriche a più di dieci colonne e loro parti, per i tipi non fabbricati in Italia.

« Si informa inoltre che da parte delle ditte sono state avanzate altresì richieste per importazione di macchine da scrivere, che si è però ritenuto opportuno accantonare in considerazione della presente situazione del settore, ma si fa presente che il Ministero si riserva di stabilire in un prossimo futuro una quota, che sarà contenuta in ogni caso entro limiti modesti, per l'importazione dalla Germania orientale di dette macchine, in rapporto all'importanza della contropartita che in tal modo fosse possibile collocare su quel mercato.

« In conclusione si assicura che come in passato il Ministero tiene nella massima considerazione gli interessi dell'industria italiana delle macchine per ufficio, ma d'altro canto non può trascurare quelli connessi alle nostre correnti di esportazione verso la Germania orientale di cui le macchine per ufficio costituiscono una fra le più notevoli contropartite ».

Il Ministro del commercio con l'estero:
BRESCIANI TURRONI.

ROBERTI. — *Al Ministro per le finanze e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per tutelare gli interessi dei lavoratori dipendenti dalle esattorie di taluni comuni delle province di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

Napoli e Caserta (Caivano, Resina, Succivo, Casagiove, ecc., già gestite dal Banco di Napoli ed ora appaltate a privati i quali, non uniformandosi o non ritenendo applicabile nella specie il testo unico 17 ottobre 1922, n. 1406, e 16 giugno 1939, n. 942, procedono al licenziamento del personale medesimo » (2207).

RISPOSTA. — « Anche a nome del ministero delle finanze, si comunica quanto segue:

« Le esattorie comunali di Caivano, Resina, Succivo, Atella in provincia di Napoli, Casagiove (in provincia di Caserta) e Termoli (in provincia di Campobasso) sono attualmente ancora gestite dal Banco di Napoli.

« Tale gestione scadrà con il prossimo 31 dicembre ed a decorrere dal 1° gennaio 1954 subentreranno i nuovi aggiudicatari dell'appalto.

« Non risulta esatto, perciò, quanto si sostiene circa licenziamenti in atto di personale da parte dei nuovi esattori. Risulta, invece, che, in conseguenza della prossima scadenza della gestione ed a norma di quanto stabilisce l'articolo 32 del vigente contratto collettivo di lavoro per la categoria, il Banco di Napoli ha provveduto ad inviare lettera di licenziamento al personale in questione ammontante a numero 39 unità.

« È da far presente, però, che i nuovi esattori dovranno attenersi a quanto dispone l'articolo 106 del testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, approvato con regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401, il quale testualmente afferma « Gli esattori delle imposte che saranno confermati o nominati titolari della medesima esattoria, manterranno in servizio il personale che risulta iscritto, da almeno tre mesi, al fondo di previdenza istituito ai sensi del successivo articolo 110 allo stato della aggiudicazione o del conferimento in qualunque modo dell'esattoria ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione della relazione trasmessa all'ufficio centrale di ispezione del Ministero relativa alla sistemazione dell'ufficio poste e telecomunicazioni di Pagani, (Salerno), centro industriale di notevole importanza.

« La relativa pratica comprende anche la richiesta di un contributo pari ad un milione di lire e della pigione maggiorata, oltre alla

fornitura del nuovo arredamento adatto ai locali attuali ». (2284).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che la relazione ispettiva, cui l'onorevole interrogante accenna, concernente la sistemazione dell'ufficio poste e telecomunicazioni di Pagani ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi centrali competenti di questo Ministero.

« In conseguenza, è già stata disposta la relazione di una perizia per l'arredamento, per poi effettuare l'acquisto di quanto risulterà utile e conveniente al predetto ufficio poste e telecomunicazioni, dal punto di vista funzionale.

« Per quanto concerne, poi, la richiesta avanzata del comune di Pagani per ottenere dall'amministrazione la corresponsione di un contributo di un milione di lire e la maggiorazione del canone attuale di pigione, si è dato incarico agli organi periferici competenti di intavolare, con il comune medesimo, opportune trattative, al fine di pervenire ad un accordo.

« Questo Ministero si riserva, pertanto, di fornire ulteriori notizie in merito ».

Il Ministro: PANNETTI.

SABATINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se risponde a verità quanto è stato denunciato da alcuni organi di stampa, secondo i quali il compartimento ferroviario di Torino rifiuta sistematicamente di dare notizie sui ritardi che subiscono i convogli ferroviari in arrivo a Torino ». (2718).

RISPOSTA. — « Non risulta che nel compartimento di Torino si verifichi l'inconveniente cui accenna l'onorevole interrogante. È da rilevare che nella stazione di Torino-Porta Nuova esiste un impianto di altoparlanti a mezzo del quale vengono sempre trasmesse tempestivamente al pubblico tutte le notizie che lo possano interessare, comprese quelle riguardanti i ritardi dei treni.

« Inoltre in detta stazione, come del resto in tutti i centri ferroviari di maggiore importanza, funziona un ufficio informazioni, il quale ha l'incarico di fornire a tutti gli interessati che ne facciano richiesta verbale o telefonica, anche le notizie sul ritardo dei treni in arrivo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* « Per conoscere lo stato della pratica che interessa l'ex militare Marcovecchio Francesco fu Marco, al quale la commissione medica per le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

pensioni di guerra di Napoli, in data 1° luglio 1952, ha riconosciuto il diritto a pensione di prima categoria ». (2494).

RISPOSTA. — « Gli atti concernenti la pratica di pensione del signor Marcovecchio Francesco fu Marco sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per il parere sulla dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontratagli in sede di visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Napoli in data 1° luglio 1952.

« Non appena tale superiore consenso avrà emesso il richiesto parere, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine alla definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere — ricordato che la città di Paola è stata gravemente danneggiata dai bombardamenti aeronavali, e che detti danni non sono stati ancora riparati, permanendo fra l'altro una situazione di costante pericolo per la incolumità; considerato che accertamenti e perizie da tempo presentate agli uffici competenti ed in atto giacenti presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria denunciano l'urgenza dell'esecuzione delle seguenti opere: a) pavimentazione delle strade interne del rione Giacontesi; b) pavimentazione di alcune strade interne che attraversano le due zone rase al suolo e che allacciano la zona alta dell'abitato; c) ricostruzione del mercato coperto nella borgata Marina; d) costruzione di n. 26 alloggi per i dipendenti comunali; e) completamento dell'ospedale circondariale; f) opere del piano di ricostruzione; g) costruzione del palazzo municipale — quando le opere anzidette (alcune delle quali di evidente urgenza) potranno essere finanziate ed eseguite, rimarginando le gravi ferite tuttora aperte nella martoriata cittadina calabrese. (1532).

RISPOSTA. — « Con i fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio per la riparazione di danni bellici, saranno eseguiti, nel comune di Paola, i seguenti lavori:

1°) Completamento riparazione basilica santuario San Francesco di Paola (lavori in corso) . . .	L. 9.650.000
2°) Riparazione chiesa monumentale Santissima Montevergine (lavori in corso) . . »	1.210.000
3°) Completamento riparazione strade interne alla marina (perizia in corso di redazione) »	5.000.000

4°) Ricostruzione di alcuni muri di sostegno ai piani di inumazione e ossario del cimitero (perizia in corso di approvazione)	L. 2.685.000
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

5°) Riparazione chiesa Sant'Antonio annessa al cimitero (lavori appaltati e di prossimo inizio) »	2.000.000
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------

Totale . . . L. 20.000.000

« Per quanto particolarmente riguarda le opere segnalate dall'onorevole interrogante, si comunica quanto segue:

a) Per la riparazione delle strade interne nel rione Giacontesi e in altre zone dell'abitato è prevista la spesa di lire 45.000.000 cui per il momento non può farsi fronte per mancanza di disponibilità di fondi. Si provvederà pertanto negli esercizi futuri.

b) Anche la ricostruzione del mercato coperto deve necessariamente essere rimandata a quando saranno disposti nuovi stanziamenti.

c) Per la costruzione di alloggi popolari da assegnare ai dipendenti comunali sono stati già ammessi al beneficio del contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 468, due lotti di lavori, dei rispettivi importi di lire 30.000.000 e di lire 40.000.000.

« Per il primo lotto di opere è stata già esperita, a cura del comune interessato, la gara di appalto che ha però avuto esito negativo, per cui si dovrà procedere all'aggiornamento dei prezzi del progetto.

« Il progetto del secondo lotto trovasi invece in corso di esame presso il competente ufficio del genio civile.

d) I lavori di costruzione dell'ospedale circondariale, per i quali è stata fatta formale promessa di concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 su di una spesa di lire 120.000.000, non sono stati ancora iniziati, essendo il relativo progetto tuttora in corso di esame per l'accertamento delle modifiche disposte dal consiglio superiore di sanità.

« Sembra, pertanto, intempestivo sollecitare fin da ora le opere di completamento.

e) Per quanto concerne il piano di ricostruzione dell'abitato di cui trattasi, questo Ministero ha stabilito, con formale provvedimento, di sostituirsi al comune di Paola per l'attuazione del piano stesso, a norma dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1952, n. 1402.

« Il comune predetto, di concerto con l'ufficio del genio civile di Cosenza, sta attualmente

provvedendo alla compilazione della perizia per un primo stralcio di dette opere, dell'importo di lire 20.000.000 che è stato già finanziato.

f) Infine si fa presente che la domanda del comune in parola tendente ad ottenere il contributo erariale di cui all'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 180.000.000 prevista per la costruzione della sede municipale, potrà essere presa in considerazione quando saranno stanziati in bilancio i fondi per l'applicazione di detta disposizione che, per ora, ha solo carattere normativo».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è a conoscenza dei voti espressi dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura nonché dagli enti per il turismo delle province del sud perché venga mantenuta la coppia dei treni rapidi 560-561 Roma-Reggio Calabria, e viceversa, della quale sarebbe stata disposta la soppressione; e se non creda intervenire per evitare l'ulteriore peggioramento delle comunicazioni ferroviarie del sud ». (1868).

RISPOSTA. — « Il servizio dei treni rapidi R. 561 ed R. 560, la cui effettuazione fra Napoli Mergellina e Reggio Calabria era stata prevista limitatamente al 30 novembre 1953, è stato prorogato, in via di esperimento, per l'intero percorso Roma-Reggio Calabria, assegnando ai treni stessi anche il servizio di 3^a classe ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando gli impianti e la rete di televisione potranno essere estese alla regione calabrese ». (2445).

RISPOSTA. — « In merito, si precisa che l'estensione del servizio televisivo alla regione calabrese è prevista nella terza fase del piano in base al quale la R. A. I. è impegnata, per convenzione, ad impiantare ed attivare il servizio stesso.

« La successiva estensione territoriale delle trasmissioni televisive è direttamente dipendente dalla possibilità di idonei collegamenti per il trasferimento dei programmi, essendo stato escluso fin dall'inizio, per evidenti ragioni economiche e di coordinamento, che ciascuna emittente debba generare soltanto localmente i propri programmi.

« Di conseguenza, come è noto, gli impianti trasmettenti televisivi sono stati iniziati nelle regioni settentrionali, ove esistevano immediate possibilità di effettuare i collegamenti necessari.

« Utilizzando quindi i mezzi di collegamento esistenti, ed adottando accorgimenti consentiti dalla configurazione orografica di tali regioni, è stato possibile completare la prima fase del piano, ed anticipare i tempi della seconda, che è, praticamente, attuata fino a Roma.

« Il trasferimento dei programmi a sud di Roma verso la Calabria è legato alla messa in efficienza del cavo coassiale meridionale tirrenico, che contiene appunto due tubi destinati a tale scopo: infatti, per la convenzione approvata con decreto presidenziale 26 gennaio 1952, n. 180, la R. A. I. è impegnata ad installare l'impianto televisivo per la Calabria non oltre sei mesi dalla data di messa in funzione del canale televisivo della corrispondente tratta del cavo coassiale.

« I lavori per tale tratta sono stati già appaltati e sono in corso: è però da tenere in considerazione il fatto che i lavori stessi, comprendenti sterro, opere civili, posa, opere elettriche e reinterro per tutto il lunghissimo percorso, in zone spesso impervie e di difficile accesso, comporteranno un tempo che non potrà essere brevissimo, anche con l'accorgimento, adottato, di dividere i lavori stessi in più tratte date in appalto a ditte diverse, in modo da consentirne il simultaneo progresso.

« In base agli impegni contrattuali già concordati ed allo stato di avanzamento dei lavori, è da prevedere, comunque, che le opere in questione potranno essere utilizzate per la fine dell'anno 1955 ».

Il Ministro: PANETTI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se gli siano note le anormali condizioni igieniche, economiche e morali nelle quali versano migliaia di raccogliatrici di ulive in provincia di Cosenza, le cui prestazioni non risultano tutelate da equo contratto di lavoro e sono retribuite lesivamente, se non addirittura in misura irrisoria e degradante; per conoscere ancora se gli risulti che per le assolute inosservanze da parte dei datori di lavoro delle vigenti disposizioni sul collocamento, sull'igiene, sull'alloggio e trasporto, sul riposo festivo, sulla tutela delle lavoratrici madri, ecc., le anzidette lavoratrici sono costrette ad una esistenza incivile ed intollerabile, menomatrice

della dignità umana; e per conoscere, infine, se non creda intervenire per una più equa ed umana retribuzione, e per il rispetto della vigente legislazione sociale nonché dei diritti costituzionali delle anzidette cittadine italiane ». (2621).

RISPOSTA. — « Si comunica, al riguardo, che, a seguito delle riunioni tenutesi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, è stato concluso, in data 11 dicembre 1953, il patto provinciale di lavoro per le raccogliatrici di ulive, sottoscritto dai rappresentanti delle parti interessate.

« Con il contratto in questione, il salario minimo viene fissato in lire 450 giornaliero, oltre le consuetudinarie corrisposizioni di generi in natura.

« Si aggiunge che l'ispettorato del lavoro ha intensificato la propria vigilanza per il rispetto delle norme sul collocamento e sulla tutela del lavoro.

« Nella prossima settimana — poiché le raccogliatrici di ulive ammontano, nella provincia di Cosenza, ad oltre 15.000 — saranno, infine, aperti, nei vari centri interessati, asili-nido per i figli delle raccogliatrici »

Il Ministro: RUBINACCI.

SORGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in seguito all'approvazione con votazione unanime dell'ordine del giorno che l'onorevole Cerulli-Irelli svolse al Senato nella seduta del 22 aprile 1952, rappresentando la necessità di accordare ai cappellani delle carceri il trattamento di quiescenza ». (2611)

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione, e con riferimento a quanto fatto presente a proposito di analoga altra interrogazione, si comunica che il Ministro della giustizia accettò l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cerulli-Irelli al Senato della Repubblica, nella seduta del 22 aprile 1952, limitatamente alla parte concernente la liquidazione di una indennità di anzianità ai Cappellani delle carceri.

« Tuttavia il Ministero del tesoro ha manifestato parere contrario alla proposta concessione, per il riflesso che essa, per quanto giustificata da apprezzabili ragioni, avrebbe importato onere notevole al bilancio dello Stato, anche perché, per motivi di equità, si sarebbe dovuto estendere il beneficio a tutte le altre non meno benemerite categorie di « aggregati » agli istituti di prevenzione e pena, quali ad esempio, le suore e gli insegnanti.

« Si reputa opportuno aggiungere che la posizione giuridica ed economica dei Cappellani delle carceri è tenuta presente da questo Ministero per quelle provvidenze che compatibilmente con le disponibilità di bilancio, sia possibile adottare in loro favore. »

Il Ministro: AZARA.

SORGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se ai cappellani delle carceri che abbiano prestato servizio di assistenza spirituale ed abbiano anche disimpegnato l'incarico di insegnante ai detenuti analfabeti, dando una prestazione di sei ore giornaliero di lavoro, costretti a lasciare l'incarico per gravi motivi di salute dopo oltre trenta anni di lodevole servizio, non debba essere corrisposto il trattamento di buona uscita, come a norma delle vigenti leggi sul contratto d'impiego e di lavoro viene corrisposto ad ogni categoria di lavoratori ». (2612)

RISPOSTA. — « Riguardo all'interrogazione, si comunica che i Cappellani delle carceri fanno parte del personale « aggregato » degli istituti di prevenzione e pena e non sono, quindi, vincolati da un rapporto d'impiego con l'amministrazione statale ma soltanto investiti di specifiche attribuzioni in forma di semplice incarico. Pertanto essi, non rivestendo la qualità di impiegati dello Stato, non hanno diritti a pensione a carico del bilancio dello Stato medesimo ».

Il Ministro di grazia e giustizia: AZARA.

SORGI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se intendano prendere in considerazione la condizione dei maestri che insegnano nelle carceri. Essi, pure prestando servizio per dieci mesi all'anno e pure svolgendo un compito più difficoltoso e di maggiore delicatezza degli altri insegnanti, non godono della retribuzione durante i mesi estivi, non hanno indennità di studio, né compenso di lavoro straordinario, né premio di presenza, né tredicesima mensilità. La concessione moderna e cristiana della pena richiede inoltre che si dia maggiore importanza e sviluppo all'istruzione e rieducazione dei detenuti, per cui non sarebbe inopportuno studiare la possibilità di istituire un ruolo specifico per le scuole carcerarie ». (2642).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già prospettato a quello del tesoro l'opportuni-

tà di addivenire alla concessione, in favore dei maestri delle scuole reggimentali e carcerarie, delle indennità accessorie (studio, presenza, lavoro straordinario), regolarmente corrisposte al personale insegnante incaricato nelle comuni scuole elementari.

« Qualora, come ci si augura, le intese in atto col tesoro dovessero concretarsi in conformità alle proposte avanzate dallo scrivente, il personale incaricato dell'insegnamento presso le scuole reggimentali e presso quelle carcerarie verrebbe a godere di un trattamento economico del tutto identico a quello del quale già gode il personale insegnante incaricato nelle comuni scuole elementari, poiché l'accoglimento delle proposte di cui sopra dovrebbero conseguentemente comportare anche la corresponsione della tredicesima mensilità.

« Tale equiparazione, però, ovviamente non potrà produrre una perfetta uguaglianza di trattamento economico là dove il servizio prestato non raggiunga il numero totale di ore settimanali di lezione previsto per le normali scuole elementari (25).

« D'altra parte, mentre non sarebbe possibile sottoporre gli adulti che vengono a formare le classi delle scuole reggimentali e carcerarie e quello stesso numero di ore settimanali di lezione cui giungono gli alunni in età dell'obbligo (e ciò per evidenti ragioni inerenti alla regolamentazione dei vari organismi presso i quali tali scuole vengono istituite) non sarebbe neppure equo attribuire a quel personale un trattamento economico corrispondente ad un numero di ore settimanali di lezione superiore a quelle effettivamente prestate.

« Per quanto riguarda il trattamento giuridico del personale di cui trattasi, questo Ministero, mentre ha ritenuto opportuno dare piena valutazione al servizio prestato da quel personale stesso alla stregua della valutazione del servizio prestato dagli insegnanti incaricati nelle comuni scuole elementari, non ritiene si possa aderire altresì alle richieste intese ad ottenere che al personale in parola venga ad essere concesso un certo periodo di congedo come per gli incaricati annuali. Infatti la prestazione oraria del servizio, già di per sé assai ridotta, non consentirebbe di far luogo anche ad interruzioni del servizio stesso, senza determinare inconvenienti tali da porre gli alunni delle suddette scuole nell'impossibilità di conseguire risultati appena soddisfacenti.

« Si pensi ad esempio alle conseguenze dannose che ne deriverebbero dalla conces-

sione di un periodo, sia pur breve, di congedo, fatta ad un insegnante preposto ad un corso reggimentale, la cui durata normalmente non è superiore a 4 mesi e con un orario settimanale di lezione che generalmente non oltrepassa le 12 ore. Né varrebbe obiettare che tale personale insegnante rimane per lo più in servizio per oltre 7 mesi (circa 37 settimane all'uopo previste per la durata complessiva delle scuole reggimentali di I e II grado), ove si consideri che tale servizio, se pur prestato in maniera continuativa, comprende due distinti periodi di insegnamento, quello di I e quello di II grado, dei quali uno verrebbe necessariamente danneggiato dell'avventuale congedo concesso all'insegnante preposto al corso stesso.

« Per quanto concerne poi la richiesta di un apposito ruolo organico per le scuole reggimentali e carcerarie, si deve osservare che trattasi di scuole quanto mai variabili, e come numero e come popolazione scolastica, così come avviene per i corsi popolari ed in genere per ogni istituzione scolastica predisposta per l'istruzione degli adulti analfabeti.

« Non riuscirebbe, infatti, né agevole né opportuna l'istituzione di un vero e proprio ruolo organico cui non potrebbe corrispondere una stabile situazione di esigenze scolastiche ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNÌ.

SPADAZZI, DE FALCO, MUSCARIELLO, FERRARI PIERINO LUIGI, BARATTOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponda al vero che — pur essendo fin dal mese di ottobre 1953 già spirati i termini per la presentazione delle domande di esame per la libera docenza, e soprattutto, pur essendo già noti i nomi dei candidati — aderendo a pressioni di alcuni interessati, sarebbe in corso di emanazione un provvedimento che aumenterebbe il numero dei posti per una disciplina giuridica.

« Considerando che, trattandosi di disciplina per cui il numero non elevato di concorrenti si è già ridotto dopo l'esito degli esami per concorso a cattedre nella stessa disciplina, l'aumento richiesto apparirebbe pregiudizievole al valore dei titoli e si presenterebbe, ormai, come provvedimento diretto a favorire interessi bene individuati.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno (non modificando il bando in atto) bandire, nel prossimo anno, altro concorso nella stessa disciplina considerando che, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

ogni caso, un aumento dei posti a concorso renderebbe necessario, oltre che la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, anche la fissazione di un congruo termine ulteriore per la presentazione delle pubblicazioni nei confronti di coloro che ritenessero di partecipare al concorso ». (2202).

RISPOSTA. — « Sono state inoltrate a questo Ministero da parte di facoltà universitarie, professori e studiosi richieste di aumento del numero delle abilitazioni alla libera docenza da concedere per alcune discipline, numero fissato nell'ordinanza del 10 giugno 1953 con cui veniva indetta l'attuale sessione di esami.

« Tali richieste sono pervenute prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande (16 ottobre) ovvero subito dopo, ma comunque quando non era ancora stato accertato il numero dei candidati per ciascuna disciplina.

« Fra le discipline per le quali è stato richiesto l'aumento dei posti messi a concorso vi sono anche alcune discipline giuridiche (non una sola come affermato nell'interrogazione).

« In ordine alle segnalazioni in oggetto non è stata presa ancora alcuna decisione, atteso che si ritiene opportuno sentir prima al riguardo l'avviso del consiglio superiore che, a suo tempo, ebbe a designare il numero delle abilitazioni da conferire per ciascuna disciplina nell'attuale sessione di esami.

« Può tuttavia fin da ora precisarsi che, in ogni caso, con l'ordinanza con la quale dovesse eventualmente addivenirsi all'aumento del numero delle abilitazioni per alcune discipline, verrebbe riaperto per le discipline stesse il termine per la presentazione delle domande, in modo da consentire la partecipazione agli esami anche a coloro che non inoltrarono domanda appunto in relazione al numero dei posti messi a concorso. Inoltre con l'ordinanza stessa verrebbe fissato un nuovo termine per la presentazione delle pubblicazioni da parte di tutti i candidati all'abilitazione nelle materie in questione.

« Ciò stante è da ritenersi che non abbiano motivo di sussistere le preoccupazioni avanzate dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro: SEGNI.

SPADOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso la società esercizi telefonici al fine di aumentare tra Ragusa e Vittoria (Ragusa) il numero dei circuiti telefonici, dato che l'attuale unico circuit-

to si dimostra assolutamente insufficiente ad assorbire il carico delle conversazioni fra le due città e soprattutto fra Vittoria e i vari centri dell'Isola e del Continente, istradate solamente e necessariamente via Ragusa ». (già orale 595).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la questione ha già formato oggetto di particolare attenzione. Infatti, tenute presenti le esigenze locali, la società esercizi telefonici (S. E. T.), concessionaria di zona, inizierà entro questo mese i lavori necessari per elevare da 1 a 3 i circuiti diretti fra Ragusa e Vittoria. Con tale ampliamento, si otterrà un sostanziale miglioramento nelle comunicazioni telefoniche interessanti le due città in parola.

« Si soggiunge che un altro notevole miglioramento nei servizi telefonici tra Vittoria e gli altri centri dell'isola e del continente, è stato già conseguito con l'attivazione di due collegamenti in alta frequenza Vittoria-Catania ».

Il Ministro: PANETTI.

SPADOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario istituire a Ragusa una sezione dell'archivio di Stato e completare così nel capoluogo gli uffici periferici dell'amministrazione dell'interno ». (2669).

RISPOSTA. — « La legge 22 dicembre 1939 n. 2006, che prevede la istituzione di sezioni di archivio di Stato nei capoluoghi di provincia, pone a carico delle amministrazioni provinciali (articolo 42 della legge citata) la provvista dei locali e delle relative attrezzature archivistiche occorrenti al funzionamento delle sezioni in parola.

« Il prefetto di Ragusa è stato interessato da questo Ministero perché promuova da parte di quell'amministrazione provinciale gli adempimenti della legge succitata per poter procedere alla sollecita istituzione della sezione di archivio di Stato di Ragusa ».

Il Ministro: FANFANI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla costruzione di un cavalcavia sul passaggio a livello nella strada provinciale Scicli-Donnafugata (Ragusa) nel tratto ferroviario compreso fra le stazioni di Scicli e quella di Sampieri.

« Tale passaggio a livello infatti intralcia ormai in maniera preoccupante il traffico su quella strada moltiplicato da una gran quan-

tità di mezzi provenienti dalla zona bonificata di Mossillo ed adibita al trasporto dei primaticci ». (2673).

RISPOSTA. — « Il progetto redatto dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per la costruzione, a sue spese, del cavalcavia indicato dall'onorevole interrogante è stato, fin dal luglio scorso, approvato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che ha dato il proprio benestare all'inizio dei lavori relativi condizionato al deposito di una somma pari alla spesa che le ferrovie dello Stato dovranno sostenere in conseguenza della costruzione del cavalcavia.

« Di recente, il provveditorato alle opere pubbliche ha chiesto che l'amministrazione ferroviaria riesami il preventivo delle sue spese e riduca, in conseguenza, l'ammontare del deposito, a suo tempo, domandato.

« Le ferrovie dello Stato hanno accolto la riduzione proposta ed il provveditorato alle opere pubbliche potrà dare inizio ai lavori, non appena avrà provveduto a depositare la somma nella misura testè concordata.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga equo ed urgente assicurare la continuità d'insegnamento, anche ai fini didattici, degli incaricati di educazione fisica, i quali, prestando servizio da più anni senza demeritare, vengono nominati in base a criteri personali dei vari provveditori agli studi, essendo loro negata la legittimità di una graduatoria provinciale ufficiale col grave inconveniente di veder minacciata ogni anno la loro nomina dai nuovi elementi immessi nell'insegnamento.

« Ciò per quanto attiene alla serietà dell'insegnamento stesso, per cui si chiede inoltre una sollecita sistemazione di tutti coloro che ad esso sono preposti, specie tenuto conto che le cinquemila cattedre circa, attualmente vacanti in Italia, non potranno di certo essere coperte con il modestissimo gettito dell'istituto superiore di educazione fisica.

« Si ritiene, in concreto, disporre che per il prossimo anno scolastico venga formata una graduatoria, da aggiungere alle altre, di coloro che hanno un minimo di tre anni di servizio oppure di indire corsi di qualificazione a carattere nazionale per incaricati che hanno tale numero di anni di servizio come minimo, analogamente a quanto è stato fatto nella scorsa estate ». (2330).

RISPOSTA. — « Si reputa anzitutto opportuno premettere alcuni necessari chiarimenti al fine di far conoscere la situazione del personale preposto all'insegnamento dell'educazione fisica.

« Titolo regolare per attendere a tale insegnamento è il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica rilasciato dai cessati regi istituti di magistero per l'educazione fisica di Roma, Napoli e Torino sino al 1923 e dalle accademie di educazione fisica di Roma e Orvieto fino all'anno 1943.

« Nel passato gli enti ai quali era affidato l'insegnamento dell'educazione fisica (O. N. B. — G. I. L.) non potendo far fronte alle esigenze di tale insegnamento con il solo personale fornito del regolare diploma di abilitazione, ritennero indispensabile ricorrere all'organizzazione di corsi di educazione fisica (a carattere provinciale e nazionale) al termine dei quali a coloro che avevano superato le prove finali, veniva rilasciato un attestato ritenuto sufficiente per attendere all'insegnamento dell'educazione fisica, laddove mancava il personale regolarmente fornito del titolo legale.

« Per il conferimento degli incarichi e supplenze di educazione fisica da quando tale materia è stata restituita al Ministero, si provvede per ciascun anno scolastico all'emanazione di norme stabilite con apposita ordinanza per l'educazione fisica, che richiamandosi a quella generale, riguardante tutti gli altri insegnamenti, stabilisce i criteri da seguire per la compilazione delle graduatorie provinciali da parte delle apposite commissioni nominate dai provveditorati agli studi.

« Tale ordinanza oltre la normale graduatoria degli abilitati, prevede una seconda graduatoria suddivisa in tre gruppi a secondo che gli interessati siano in possesso di un attestato di frequenza di corsi nazionali e provinciali di educazione fisica.

« Naturalmente i provveditori agli studi, una volta esaurite le graduatorie e risultando ancora disponibili ore di insegnamento, devono necessariamente affidare queste ultime ad elementi sforniti sia di titolo di abilitazione all'insegnamento sia di attestati comprovanti la frequenza a corsi nazionali o provinciali.

« Il personale incaricato di cui fa menzione l'onorevole interrogante è appunto quest'ultimo citato e quindi è legittima ed ovvia nei loro confronti la esclusione dalle graduatorie provinciali.

« Per la serietà dell'insegnamento il Ministero, riconosciuta la necessità di migliorare la preparazione tecnico-professionale del per-

sonale incaricato non fornito di abilitazione, ha indetto nell'estate scorsa corsi nazionali di qualificazione riservati al personale appartenente alle graduatorie previste dall'ordinanza speciale del 20 marzo 1953 che avessero particolari requisiti di servizio.

«Dopo tali corsi il personale, superati gli esami finali, avrà modo di frequentare appositi corsi speciali, che saranno regolati da disposizioni legislative, per il conseguimento del regolare diploma per l'insegnamento dell'educazione fisica.

«Naturalmente da tali corsi di qualificazione rimasero esclusi quegli elementi che non erano in possesso di quei requisiti minimi richiesti per potervi partecipare pur essendo stati utilizzati per l'insegnamento, per coprire le ore di educazione fisica rimaste ancora disponibili nelle varie sedi dopo esaurite le graduatorie stesse.

«Tale esclusione si era resa necessaria non potendo il Ministero aumentare ancora il numero già rilevante di elementi forniti di un titolo professionale che viene valutato come ripiego in mancanza di quello di abilitazione ed anche perché è compito dell'istituto superiore di educazione fisica (che ha già iniziato dall'anno accademico 1952-53 il suo funzionamento) provvedere alla formazione del personale insegnante di educazione fisica.

«Per tali motivi non è possibile neanche prendere in considerazione la formazione di una nuova graduatoria per coloro che hanno il requisito di un minimo di tre anni di servizio.

«Circa il numero delle cattedre vacanti che l'onorevole interrogante fa risalire a circa 5.000 si deve precisare che il numero di esse non è possibile ancora stabilire, in quanto il lavoro di rilevamento dei posti di ruolo per l'insegnamento dell'educazione fisica è in corso, in relazione al disposto dell'articolo 6, del decreto legislativo 29 maggio 1947, n. 936, ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 90.

«Non appena tale lavoro sarà ultimato si stabilirà l'organico nazionale dei posti di ruolo e sarà quindi accertato il numero delle cattedre ».

Il Ministro: SEGNI.

TROISI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — «Per conoscere se non ritenga necessario istituire a Bari una sezione del Corpo delle miniere, considerato che nelle Puglie esistono numerose cave di pietre e marmi, oltre all'importante giacimento di bauxite di San Giovanni Rotondo (Foggia). (2510).

RISPOSTA. — «In relazione a quanto richiesto nella soprascritta interrogazione si comunica all'onorevole interrogante che questo Ministero ritiene che, sia per la vastità del territorio sul quale opera l'attuale distretto minerario di Napoli, sia per la rilevante attività nel settore delle cave e miniere della regione pugliese, possa essere pienamente giustificata l'istituzione di una sezione staccata a Bari del predetto distretto minerario allo scopo di consentire una più rapida e diretta vigilanza sul complesso delle lavorazioni che si svolgono nella regione pugliese.

«Si deve, tuttavia, fare presente che l'attuale ripartizione delle varie circoscrizioni minerarie italiane, stabilita con il regio decreto 10 maggio 1943, n. 482, non prevede l'istituzione del nuovo ufficio di Bari.

«Si assicura, per altro, l'onorevole interrogante che è già allo studio un progetto generale di riforma del predetto regio decreto n. 482 al fine di rendere più aderenti alle nuove esigenze dell'industria mineraria le attuali circoscrizioni e che in quella occasione saranno esattamente valutati tutti gli elementi che concorrono a giustificare la creazione di un nuovo ufficio per la regione pugliese.

«Nelle more questo Ministero, in considerazione della vastità del territorio affidato alla sorveglianza del distretto di Napoli, ha provveduto ad aumentare congruamente il numero dei funzionari in servizio presso detto distretto proprio per sovvenire alle previste maggiori esigenze di servizio.

Il Ministro: MALVESTITI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — «Per sapere se risponda a verità la notizia diffusa da una agenzia di stampa secondo cui le bombole di gas liquido vengono vendute ad un prezzo che è più che doppio del prezzo al quale potrebbero essere cedute ai consumatori, e per sapere se non intenda sottoporre la questione al comitato italiano prezzi ». (2259)

RISPOSTA. — «In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante con la soprascritta interrogazione, si comunica che già nel passato venne esaminata la opportunità di sottoporre al comitato interministeriale dei prezzi la questione concernente il gas di petrolio liquefatto per uso domestico.

«Si ritenne, tuttavia, che dato il massiccio intervento, tuttora in corso, operato dall'A. G. I. P.-G. A. S., il mercato di tale prodotto poteva normalizzarsi in via ordinaria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1953

« Non si può, infatti, escludere che l'azione calmieratrice dell'A. G. I. P.-G. A. S. non possa essere convenientemente accentuata, mediante un'ulteriore sensibile riduzione del prezzo del gas liquido da esso venduto.

« Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che in tal senso la questione verrà sottoposta alla prossima riunione del comitato dei ministri per l'ente nazionale idrocarburi, al quale l'A. G. I. P.-G. A. S. appartiene, al fine di ottenere una chiara direttiva in materia ».

Il Ministro: MALVESTITI.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere quanti siano i dipendenti dell'amministrazione, pagati dal Ministero e distaccati presso organizzazioni sindacali ». (2622)

RISPOSTA. — « Al riguardo comunico che i distacchi concessi per incarichi sindacali, presso sindacati che organizzano personale ferroviario, riguardano n. 74 agenti in via continuativa; n. 1 agente per 25 giorni al mese; n. 4 agenti per 15 giorni al mese; n. 1 agente per 6 giorni al mese; 3 agenti per 5 giorni al mese; 6 agenti per 3 giorni al mese; tutti a carico dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

VIGORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere:

1°) se la mostra dei 40 progetti e l'assegnazione dei relativi piani per una sistemazione della stazione di Milano, intesa a facilitare al pubblico e ai veicoli l'accesso ai treni e ad adattare gli edifici e i servizi alle legittime esigenze del pubblico e alla necessità dei traffici, debba ritenersi come la conclusione e l'insabbiamento del concorso a suo tempo bandito dall'amministrazione ferroviaria sotto la pressione della pubblica opinione milanese;

2°) se, in ispecie, non si voglia considerare la possibilità di finanziare la sistemazione con lo sfruttamento commerciale delle occasioni esistenti e di quelle che si potrebbero creare con la razionale utilizzazione di locali, aree, magazzini, ecc. per servizi pubblici o privati, agenzie bancarie, uffici, locali di svago e di ristoro, in guisa da offrire un ambiente accogliente al pubblico in transito e di ricavarne redditi che, in pochi anni, ammortizzerebbero gli oneri della sistemazione;

3°) se, sulla base dei risultati del concorso, non ritenga opportuno e urgente affidare ai tecnici ed esperti finanziari e commerciali dell'amministrazione ferroviaria, la preparazione di un piano finanziario che consenta finalmente al più importante nodo ferroviario d'Italia, la funzionalità e modernità che si è raggiunta in altre stazioni della rete italiana, dove i problemi del finanziamento non offrivano le soluzioni che può invece offrire la città di Milano ». (2042)

RISPOSTA. — « Il concorso, cui hanno partecipato i migliori architetti e progettisti della città di Milano, per una soddisfacente trasformazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Milano centrale, tale da attenuare i disagi derivanti dall'attuale altezza del piano dei binari rispetto alle vie cittadine, ha confermato la complessità del problema la cui soluzione comporta il compimento di ingenti lavori.

« I concetti informativi delle varie soluzioni prospettate saranno intanto rielaborati dall'amministrazione ferroviaria al fine di attuare in modo graduale vari provvedimenti, di cui già è stata disposta la progettazione nei dettagli esecutivi, intesi a migliorare sensibilmente l'attuale situazione venendo incontro alle esigenze del pubblico.

« Comunque, in merito alla proposta di creare un accesso diretto dei veicoli alla galleria di testa della stazione, non sono da sottovalutare gli ostacoli da parte del comune, (un rappresentante del quale ha partecipato, quale membro, alla commissione giudicatrice del concorso) in relazione ai gravi turbamenti che verrebbero introdotti nella viabilità cittadina.

« Nei riguardi della possibilità di studiare la razionale utilizzazione di locali, aree e magazzini per sistemarvi servizi pubblici e privati, agenzie bancarie, locali di svago ecc., il suggerimento dell'onorevole interrogante sarà tenuto presente dall'amministrazione al fine di attuarlo compatibilmente alle necessità dell'esercizio.

« Si assicura, comunque, che il problema della sistemazione del fabbricato viaggiatori di Milano centrale è costantemente tenuto presente dall'amministrazione, la quale si propone, nel quadro degli aspetti tecnici della sistemazione stessa e dei conseguenti riflessi per l'esercizio ferroviario, di avviarlo ad una soluzione consona all'importanza del nodo ferroviario di Milano ».

Il Ministro: MATTARELLA.

VILLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente approvare e finanziare la continuazione del cantiere di lavoro « Riella » chiesto dal comune di Apice (Benevento). L'interrogante sottolinea la necessità di finanziare il suddetto cantiere in considerazione che nel comune vi sono attualmente oltre 1.000 disoccupati e che la superficie ricavata dal lavoro di sterramento necessita per la costruzione dell'edificio scolastico indispensabile alle crescenti necessità della popolazione ». (2728)

RISPOSTA. — « La richiesta d'istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Apice

non è stata inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il predetto piano risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Benevento per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.